

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1994 E BILANCIO PLURIENNALE
PER IL TRIENNIO 1994-1996 (n. 1450)

NOTA DI VARIAZIONI AL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1994 E BILANCIO PLURIENNALE
PER IL TRIENNIO 1994-1996 E BILANCIO PROGRAMMATICO
PER GLI ANNI FINANZIARI 1994-1996 (n. 1450-*bis*)

**Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario
1994 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 19 e 19-*bis*)**

**Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno
finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (*per la parte di
competenza*) (Tabelle 1/A e 1/A-*bis*)**

**Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per
l'anno finanziario 1994 e Nota di variazioni allo stato di previsione del
Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e
forestali per l'anno finanziario 1994 (*per la parte di competenza*)
(Tabella 1/A, Annesso n. 1; Tabella 21, già Annesso n. 1 alla Tabella 1/A)**

Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 9 e 9-bis)

Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 16 e 16-bis)

Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 18 e 18-bis)

**DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE
E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1994) (n. 1507)**

IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993**(Antimeridiana)**

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 19 e 19-bis)
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 1/A e 1/A-bis)
- Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 e Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994 (per la parte di competenza) (Tabella 1/A, Annesso n. 1; tabella 21, già Annesso n. 1 alla tabella 1/A)
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 9 e 9-bis)
- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 16 e 16-bis)
- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 18 e 18-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

- Golfari (DC) Pag. 7, 9, 11
- Parisi Vittorio (Rifond. Com) 22, 29

BORATTO (PDS) 9
 D'AMELIO (DC), relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507 23

FONTANA Albino (DC), f.f., relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507 Pag. 8
 FOSCHI (DC) 18
 GIOLLO (Rifond. Com.) 11
 LUONGO (PDS) 21
 MONTRESORI (DC) 19, 20
 PROCACCI (Verdi-La Rete) 13
 SPINI, ministro dell'ambiente 20, 24

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993**(Pomeridiana)**

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 19 e 19-bis)
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 1/A e 1/A-bis)
- Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 e Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994 (per la parte di competenza) (Tabella 1/A, Annesso n. 1; Tabella 21, già Annesso n. 1 alla Tabella 1/A)
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 9 e 9-bis)
- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 16 e 16-bis)

- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 18 e 18-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporti favorevoli, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento, sulle tabelle 19 e 19-bis e sulla rubrica 12 delle tabelle 1/A e 1/A-bis)

- PRESIDENTE: Golfari (DC) Pag. 30, 33, 34 e passim	
- ANDREINI (PDS)	34, 35, 43 e passim
BORATTO (PDS)	44, 47
- D'AMELIO (DC), relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507	33, 35, 36 e passim
FONTANA Albino (DC), f.f. relatore alla Commissione sulla rubrica 12 delle tabelle 1/A e 1/A-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507	47, 49
- GIOLLO (Rifond. Com.)	43, 45
- GIOVANELLI (PDS)	31, 37
- LUONGO (PDS)	34
- MONTRESORI (DC)	34, 36, 43 e passim
PARISI Vittorio (Rifond. Com.)	54
- PIERRI (PSI)	43
- PROCACCI (Verdi-La Rete) ..	34, 35, 36 e passim
- SPINI, ministro dell'ambiente	33, 35, 36 e passim
TABLADINI (Lega Nord)	42, 43, 45
ZITO (PSI)	37, 52, 54 e passim

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

(Antimeridiana)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 1/A e 1/A-bis)
- Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 e Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario

1994 (per la parte di competenza) (Tabella 1/A, Annesso n. 1; Tabella 21, già Annesso n. 1 alla Tabella 1/A)

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 9 e 9-bis)

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 16 e 16-bis)

- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 18 e 18-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporti favorevoli, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento, sulla rubrica 6 delle tabelle 1/A e 1/A-bis, sulle tabelle 9 e 9-bis, sulle tabelle 16 e 16-bis e sulle tabelle 18 e 18-bis)

PRESIDENTE:

- Parisi Vittorio (Rifond. Com.)	Pag. 56, 59, 62 e passim
- Pierrri (PSI)	77, 79, 84 e passim
ANDREINI (PDS)	59, 64, 77 e passim
BORATTO (PDS)	89, 92
D'AMELIO (DC)	60, 62, 63 e passim
FONTANA Albino (DC), relatore alla Commissione sulle tabelle 9 e 9-bis, 1/A e 1/A-bis (rubrica 6) e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507	64, 74, 77 e passim
FOSCHI (DC), relatore alla Commissione sulle tabelle 16 e 16-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507	57, 62, 63
GIOLLO (Rifond. Com.)	66, 77, 90
GIOVANELLI (PDS)	67
INZERILLO (DC)	82
LUONGO (PDS)	69, 77, 81
MEO (DC), relatore alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis, 1/A, annesso 1, e 21 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507	91, 95
MERLONI, ministro dei lavori pubblici	75
MONTRESORI (DC)	60, 62, 63 e passim
PARISI Vittorio (Rifond. Com.)	79, 89, 90
RIGGIO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio	85, 89, 90
RONCHEY, ministro per i beni culturali e ambientali	95
SELLITTI, sottosegretario di Stato per i trasporti e per la marina mercantile	62, 63

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993
(Pomeridiana)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 e Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994 (per la parte di competenza) (Tabella 1/A, Annesso n. 1; Tabella 21, già Annesso n. 1 alla Tabella 1/A)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento)

PRESIDENTE: Pierri (PSI) Pag. 97, 99, 103 e passim	
DIANA, ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali	103
GIOVANELLI (PDS)	102
MEO (DC), relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, annesso n. 1, e 21 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507	97, 103
MONTRESORI (DC)	101
PARISI Vittorio (Rifond. Com.)	102
SCIVOLETTO (PDS)	99

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993
(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente GOLFARI

I lavori hanno inizio alle ore 11,30.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 19 e 19-bis)
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 1/A e 1/A-bis)
- Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 e Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994 (per la parte di competenza) (Tabella 1/A, Annesso n. 1; Tabella 21, già Annesso n. 1 alla Tabella 1/A)
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 9 e 9-bis)
- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 16 e 16-bis)
- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (Tabelle 18 e 18-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996»; «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» - Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (tabelle 19 e 19-bis), Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei

ministri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (tabelle 1/A e 1/A-bis, rubrica 12), Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 e Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994 (per la parte di competenza) (tabella 1/A, annesso n. 1; tabella 21, già annesso n. 1 alla tabella 1/A), Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (tabelle 9 e 9-bis), Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (tabelle 16 e 16-bis), Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (tabelle 18 e 18-bis) - e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)».

Prego il senatore Fontana Albino di riferire, in sostituzione del relatore incaricato, alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507.

FONTANA Albino, *f.f. relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Per quanto riguarda la finanziaria e il bilancio dello Stato al nostro esame vorrei fare una osservazione di carattere generale che mi sembra calzante soprattutto per gli avvenimenti accaduti in questi giorni e in queste ultime ore. Pur apprezzando la rigorosità con la quale il Governo cerca di fronteggiare le difficoltà della situazione economico-finanziaria del paese, mi pare di cogliere un aspetto sul quale dovremmo puntare la nostra attenzione: cioè, la scarsa qualificazione degli interventi sia sul versante della spesa che degli investimenti. Avevamo già fatto questo ragionamento in sede di esame del documento di programmazione economico-finanziaria. Dico questo perchè mi pare che siano stati apportati ulteriori tagli che, a mio parere, determinano da una parte una situazione non di risparmio - perchè questo è solo apparente - ma di trasferimento di costi ad altri esercizi e quindi allontanati nel tempo; e dall'altra parte la permanenza di situazioni di rischio che poi determinano costi molto più onerosi. Mi riferisco anche alla difesa del suolo: è chiaro che nel momento in cui non vengono effettuati interventi appropriati accade ciò che è già successo; ci troviamo di fronte, se le stime sono esatte, a quasi 2.000 miliardi di danni perchè ben 1.000 miliardi sono soltanto per la città di Genova e la Liguria, e 400 miliardi per la Valle d'Aosta ed altre zone del paese.

Noi certamente siamo orientati - il mio Gruppo almeno - ad esprimere un parere favorevole perchè bisogna aiutare il Governo a portare a compimento la manovra finanziaria. Tuttavia avrei alcune osservazioni critiche da svolgere: ritengo che, per evitare sperpero di denaro o comunque investimenti che non portino ad alcun risultato, si debba essere molto più attenti nell'individuare in maniera oculata gli interventi essenziali. Un esempio è quello della mia provincia: abbiamo una zona industriale quasi completamente massacrata da inquinamenti protrattisi nel tempo; se non interverremo non solo si determinerà il

non utilizzo del territorio, ma soprattutto il permanere e l'aggravarsi di una situazione di disoccupazione che comporta ben altri costi per lo Stato, come la cassa integrazione, la mobilità e via di seguito e, nello stesso tempo, anche fenomeni di carattere sociale di notevole impatto e gravità.

Vorrei altresì far presente che esiste una farraginosità di norme unita ad un intreccio di competenze amministrative che spesso non consentono di spendere neppure il denaro che è stato stanziato oppure comportano grande difficoltà di spesa.

C'è, infine, la necessità di ridefinire i rapporti tra Stato e regioni: sono convinto della bontà dell'autonomia regionale e degli enti locali, ma si deve rilevare che spesso leggi anche buone dello Stato, adeguatamente finanziate, non sono in grado di decollare perchè alcune regioni non assumono quei provvedimenti conseguenti che consentono di realizzare gli obiettivi del legislatore.

Queste, in sostanza, mi sembrano le valutazioni da fare relativamente alle tabelle 19 e 19-bis.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Fontana Albino per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

BORATTO. Signor Presidente, colleghi, l'esame delle tabelle consentirebbe di rilevare dati confortanti sotto il profilo comparativo degli stanziamenti rispetto alle indicazioni dell'anno precedente; queste ultime sono, naturalmente, quelle del bilancio assestato 1993.

Emerge infatti, o emergerebbe, da tale raffronto una crescita complessiva degli stanziamenti - del 1994 sul 1993 - di ben 357,7 miliardi, pari in termini percentuali ad un balzo in avanti dell'ordine dell'80,5 per cento; tale crescita risulta ancor più significativa ove si limiti il raffronto ai soli stanziamenti in conto capitale, che da quota 330 miliardi passano a quota 685 miliardi, con un incremento assoluto di 355 miliardi e una percentuale del 118,3 per cento.

Non va tuttavia dimenticato che il dato 1994 riguarda la previsione di bilancio a legislazione vigente che, come tale, costituisce solo il naturale documento di base per la successiva manovra finanziaria. È appunto quest'ultima a ridimensionare fortemente la prima sensazione di conforto, stabilendo un taglio netto - come risulta dal disegno di legge n. 1507 - di 300 miliardi e demolendo di fatto lo stanziamento 1994 del programma triennale per l'ambiente.

Ciò nonostante il ripetersi di disastri che solo in parte possiamo imputare alla natura e circa i quali dico che questa volta non potremo cavarcela col solito finanziamento, magari anche congruo, dimenticandoci di accertare se tali fondi sono stati spesi ed in che modo.

Ad attenuare parzialmente la delusione resta il fatto che la massa spendibile 1994 dovrebbe comunque risultare adeguata allo stato di avanzamento dei programmi a causa dei ritardi accumulati nel passato e, conseguentemente, dei residui passivi rimasti disponibili.

In tema di residui passivi occorre dire che l'attuale disegno di legge finanziaria ha costruito su di essi larga parte della sua manovra, indirizzo che ritengo sia da condividere a patto che il Governo,

nell'ambito della delega ricevuta, sia in grado di approntare per il prossimo avvenire un modello di organizzazione degli apparati pubblici decisamente più efficace, capace di dare alla politica della spesa quella speditezza che sino ad oggi è largamente mancata: credo che i fatti di Genova ne siano l'ulteriore riprova.

Cito, in tema di residui, i dati offerti in proposito dal ministro Spini nella sua audizione in Commissione del 15 settembre; da tali dati risulta, limitatamente alla programmazione economica delle aree protette, una massa spendibile 1993 di 363,5 miliardi, di cui 135 per competenze e 228,5 per residui.

Colgo peraltro l'occasione di questa citazione per trarre motivo di una qualche soddisfazione per quanto il Ministro ha fatto e si è impegnato a fare in tema di aree protette, per farne decollare il programma, per la prossima redazione della Carta della natura e per un primo avvio di un progetto integrato di protezione dagli incendi boschivi. Ritengo inoltre che l'occasione della discussione della finanziaria non debba essere spesa solo per esprimere valutazioni e giudizi sulla politica degli stanziamenti, sulla loro congruità e sulle compatibilità del bilancio, ma che debba essere spesa anche in direzione più propriamente politica ed investire quindi problemi che a loro volta determinano e condizionano la politica della spesa e la sua produttività.

Le molte carenze da più parti autorevolmente lamentate in vari settori della pubblica amministrazione (inefficienze, ritardi, duplicazione di interventi, conflitti, intempestività della spesa e quant'altro), carenze ricorrenti e spesso generalizzate, attengono a mio parere essenzialmente ad alcuni vizi di fondo della nostra macchina amministrativa; in estrema sintesi essi possono essere ricondotti alle seguenti categorie: legislazione spesso incoerente, macchinosa e instabile; rigidità degli apparati, mancando un progetto di tipo dipartimentale dell'uso delle risorse professionali; arretramento delle tecniche, per carenze gravi sul piano della informatizzazione generalizzata; ritardi attuativi, anche gravi o gravissimi, nelle competenze riservate all'ordinamento regionale; mancata riforma della pubblica amministrazione.

Intendo spendere poche parole solo su quest'ultimo aspetto del problema dell'inefficienza. Osservo preliminarmente che i momenti di crisi - tale è quello che stiamo attraversando - sono spesso i più idonei per rinnovare stabilmente i sistemi e possono essere colti per avviare proficuamente progetti di ammodernamento e ripensamento complessivo delle attività e degli apparati che vi presiedono. Osservo inoltre che un'occasione storica di riordino ci viene oggi offerta dalla soppressione referendaria del Ministero dell'agricoltura, le cui funzioni vanno ricollocate all'interno di un nuovo disegno istituzionale.

Credo quindi che i tempi siano maturi per riprendere almeno alcuni di quei fili della riforma della pubblica amministrazione già autorevolmente agitata e disegnata da Massimo Severo Giannini e in qualche misura consacrata nella relazione del 1981 della Commissione Piga «per la ristrutturazione dei poteri centrali».

Limitando l'osservazione alle competenze relative all'ambiente, ai fenomeni di duplicazione e di conflitto, ai problemi di contiguità con altri Ministeri, ritengo sia possibile riprendere quel progetto di cui mi

limiterò a citare i punti essenziali. Il progetto prevede l'istituzione di un nuovo soggetto ministeriale, il Ministero del territorio e dell'ambiente, che dovrebbe nascere per successione e assorbimento di funzioni omogenee oggi accorpate in vari Ministeri: Ministero dei lavori pubblici, la cui ossatura centrale resterebbe affidata al nuovo soggetto; Ministero dell'ambiente; Ministero dell'agricoltura, per quanto concerne la materia forestale; Ministero della marina mercantile, per quanto concerne l'ecologia marina; Ministero dei beni culturali, limitatamente alla tutela del paesaggio.

Compiti finali del nuovo soggetto sarebbero quindi: pianificazione urbanistica e territoriale; difesa del suolo; difesa dell'ambiente, anche marino; tutela del paesaggio. Compiti strumentali, da affidare ad un'apposita agenzia, sarebbero la progettazione, la direzione ed anche, eventualmente l'esecuzione di opere pubbliche per evitare ritardi da parte delle regioni, intervenendo in quest'ultimo caso con poteri sostitutivi.

Il nuovo soggetto diverrebbe quindi centro di programmazione e di organizzazione funzionale degli interventi; sarebbe coerentemente investito della difesa del suolo e, quindi, della tutela idrogeologica del territorio (ancora una volta non posso dimenticare quanto accaduto e quanto sta forse accadendo nella parte settentrionale del nostro territorio); assommerebbe inoltre le competenze in materia di risorse idriche, di acquedotti e relativa tutela dagli inquinamenti.

Concludo dichiarando che questo scorcio di legislatura che ci separa dall'ormai prossima scadenza elettorale potrebbe essere ben speso per avviare a soluzione questi problemi, lasciando in eredità al nuovo Parlamento un lavoro che potrebbe rivelarsi prezioso sulla strada del rinnovamento.

PRESIDENTE. Il senatore Boratto ha toccato un argomento fondamentale: la riorganizzazione del Ministero dell'ambiente. Bisogna peraltro rilevare che una indicazione del genere è insita nel provvedimento collegato alla finanziaria. Comunque se queste indicazioni dovessero essere accolte, anche in parte, dal Governo, si potrebbe concretamente pensare ad una iniziativa parlamentare su questo argomento. Mi trovo quindi quasi totalmente d'accordo con quanto ha detto il senatore Boratto.

GIOLLO. Non posso non iniziare il mio intervento asserendo che gli eventi calamitosi che hanno colpito il nostro paese in questi giorni chiamano in giudizio il Governo attuale e quelli precedenti, in particolare i Ministeri dell'ambiente, dei lavori pubblici e della protezione civile, per la mancanza di adeguati interventi per la tutela dell'ambiente e la difesa del suolo.

Sono infatti rimaste disattese leggi di importanza fondamentale, in particolare la legge n. 305 del 1989, la n. 183 del 1989 e la legge n. 394 del 1991. È poi grave il fatto che alla regione Liguria non siano pervenuti i finanziamenti che erano stati stanziati con la legge recante provvidenze in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche che abbiamo approvato lo scorso anno. Questo aggrava la responsabilità del Governo.

Per quanto riguarda la legge n. 305 ci sono gravi ritardi; si tratta di un provvedimento importante che prevede interventi consistenti per il disinquinamento, per la tutela dell'ambiente. Questa legge viene «snobbata» nella finanziaria attuale: per l'anno 1994 sono previsti tagli per 300 milioni rispetto a quanto previsto lo scorso anno. Si tratta di una legge che viene completamente disattesa; è opportuno sottolineare il fatto che non è stato attuato il programma triennale 1991-1993 per la tutela dell'ambiente. Siamo alla fine del 1993, per cui si dovrebbe quasi avviare il nuovo programma 1993-1995 e, qualche mese fa il Ministro ci aveva detto che tale piano era in fase di completamento: al riguardo chiedo se, effettivamente, esso sia pronto o meno. Un programma serio dovrebbe essere alla base di iniziative adeguate e dovrebbe essere stilato in modo da poter essere poi attuato con gli opportuni finanziamenti. Il programma precedente, invece, non è stato attuato. Ci sono forse degli aspetti che hanno determinato questa non attuazione: vorrei esserne messo a conoscenza.

I residui passivi sono già stati criticati da noi negli anni passati. È vero che si deve dare atto che quest'anno la loro entità è stata ridotta, ma questo non assolve l'operato del Governo su tale aspetto.

Inoltre, sempre per quanto concerne la tutela dell'ambiente, vi sono stati ritardi legati all'operato del Dipartimento della protezione civile. Ricordo che lo scorso anno, quando il Gruppo di Rifondazione comunista presentò un ordine del giorno sull'attuazione della legge n. 183 del 1989, facemmo rilevare al Governo la necessità di adoperarsi per emanare una legge quadro sulle calamità naturali. Avevamo anche annunciato la presentazione di un disegno di legge a tale riguardo. La risposta dell'allora ministro della protezione civile, onorevole Facchiano, fu che in cantiere da parte del Governo c'era già un progetto. Siamo però arrivati alla situazione attuale - con gli eventi che si sono verificati di recente - e notizie a tale proposito non ne abbiamo ancora avute. Il presidente della nostra Commissione, senatore Golfari, insieme ad altri colleghi ha presentato una iniziativa legislativa meritevole di attenzione. Il nostro Gruppo ha chiesto al Presidente di non iniziare la discussione del provvedimento inerente a tale materia affinché si potesse prendere in considerazione anche una nostra proposta di legge, che pensiamo possa integrare il progetto dei colleghi consentendo effettivamente di arrivare ad una legge adeguata. Si tratta infatti di un problema di notevole gravità che dobbiamo affrontare.

Anche la legge n. 183 è stata più volte depauperata dei finanziamenti previsti a seguito di altri interventi. Bisogna quindi dire che essa non è finanziata in maniera adeguata.

Per quanto riguarda la legge n. 394 (cito queste leggi perchè reputo siano le più importanti) risulta ancora in fase di gestazione il programma triennale per le aree protette. Si tratta di ritardi non indifferenti nel varo di programmi che hanno una loro funzione fondamentale. Vorrei sapere qual è la situazione per quanto concerne la stesura della Carta della natura, un elemento indispensabile per programmare e fare il quadro della situazione rispetto alle aree protette nel nostro paese.

Abbiamo sollevato il problema della ristrutturazione del Ministero dell'ambiente anche in altri momenti: credo che sia indispensabile una

sua riorganizzazione in relazione alle funzioni che deve svolgere nel nostro paese. Invece, molte volte il Ministero dell'ambiente viene esautorato nello svolgimento di certi compiti e nell'assunzione di certe responsabilità.

Dai documenti di bilancio emerge anche un altro aspetto: manca un progetto di politica ambientale adeguato alle esigenze del momento. Inoltre, vi sono accantonamenti per quanto riguarda la cosiddetta valutazione dell'impatto ambientale, ma purtroppo non esistono per provvedimenti per lo smaltimento dei rifiuti o il disinquinamento delle acque.

Un altro aspetto che reputo fondamentale, quello della ricerca tecnologica tendente a trovare soluzioni concrete a varie problematiche inerenti all'ambiente, manca del tutto: non compare nelle tabelle e neanche nel provvedimento collegato e, meno che mai, nel disegno di legge finanziaria.

Credo di dover concludere auspicando da parte del Ministro una maggiore attenzione per quanto concerne gli aspetti che ho fatto rilevare e auspicando altresì che i ritardi, manifesti e gravi, vengano ridotti nell'interesse del paese.

Mi associo ancora con quanti hanno rivolto un sollecito affinché il tanto atteso provvedimento sulle calamità naturali venga al più presto portato in discussione. Se il Ministro ha predisposto al riguardo una proposta di legge ce la comunichi, affinché il prossimo anno, di fronte all'eventuale ripetersi di calamità naturali, non si arrivi a quei dissesti che ben conosciamo: essi finora non trovano da parte delle autorità centrali e delle regioni una risposta adeguata, che consenta alle popolazioni colpite di riprendere in tempi brevi le loro normali attività, ma che soprattutto consenta la ripresa economica e produttiva nelle zone colpite.

PROCACCI. Signor Presidente, nel corso di questa discussione emerge una sorta di consapevolezza comune della Commissione rispetto ad alcuni problemi su cui anch'io volentieri, ed anche doverosamente, vorrei soffermarmi.

Il primo - è indubbiamente quello con cui la realtà ci mette a confronto con grande brutalità - è rappresentato dalla catastrofe che ha investito in questi giorni in Italia soprattutto alcune regioni del Nord, e che ancora una volta ci ricorda come noi arranchiamo nella politica del territorio. Quando parlo di quest'ultima mi voglio riferire non a quella che per molto tempo è stata la linea di intervento generale nel nostro paese, cioè quella di correre ai ripari secondo una politica dell'emergenza, bensì alla politica del territorio come dovrebbe essere intesa, vale a dire cura, tutela, controllo, vigilanza: in una parola, la prevenzione.

Solo con una grande fatica noi oggi stiamo cercando di liberarci anche da questa vecchia filosofia dell'intervento sul territorio. D'altra parte in un anno e mezzo di lavoro in questa Commissione molte parole abbiamo speso, credo anche con una certa passione; parole che oggi ho ritrovato negli interventi dei colleghi. Si è parlato di una legge organica sulle calamità naturali e dell'opportunità di evitare interventi, direi anche pragmatici, occasionali, come nella filosofia del passato (l'esem-

pio di Genova, con questi fondi stanziati e mai giunti, è eloquente e vergognoso).

Proprio in relazione alle considerazioni che sto facendo sullo sfascio annunciato del territorio, vorrei subito dire che ho predisposto un ordine del giorno relativo alla stesura di una mappa delle zone più esposte a rischio di calamità atmosferiche, uno dei punti su cui sono più fiorite le polemiche in questi giorni (sapete che c'è un clima abbastanza arroventato non solo nelle città direttamente interessate da questi avvenimenti - che non sono eccezionali - ma in generale nel mondo ambientalista, che da troppo tempo cerca di far sentire la propria voce rispetto alle mancanze del passato).

Vorrei invitare anche i colleghi a prendere in considerazione questa mia proposta, che segnalo all'attenzione del Governo giacché credo rappresenti un elemento di razionalizzazione nel lavoro che dobbiamo svolgere per ricostruire il territorio e per avviarci verso un modo nuovo e diverso di difenderlo.

Un altro punto su cui indubbiamente mi ritrovo e concordo con i colleghi è quello della riorganizzazione del Ministero dell'ambiente: ho molto apprezzato al riguardo l'intervento del collega Boratto. Io direi che bisogna con sempre maggior forza rivendicare l'assoluta centralità, vorrei dire la trasversalità, di un Ministero che deve diventare un elemento indispensabile, imprescindibile per la politica di tutti gli altri Ministeri. Non si tratta di un Ministero da tenere in modo laterale o marginale.

È vero che a poco a poco esso si sta liberando in parte di questa marginalità, tuttavia non è ancora dotato di quelle competenze e di quei poteri che lo possono rendere veramente rispondente a quella che deve essere la sua funzione. Credo che possiamo lavorare fin d'ora per aiutare questo Ministero che d'altra parte non è più il Ministero giovane che abbiamo difeso per tanto tempo nella sua gracilità. La gracilità non c'è più e questo è confermato anche da un bilancio che, dal punto di vista degli importi e delle cifre, non è di ordine trascurabile.

Un altro elemento indubbiamente deve essere rappresentato dall'esame di questo bilancio e su tale aspetto mi vorrei soffermare. Come dicevo non si tratta di un cattivo bilancio dal punto di vista degli importi. Indubbiamente costituisce un passo in avanti il superamento del problema delle somme non spese, del problema dei residui che (se all'inizio erano ancora giustificabili) progressivamente non lo sono più divenuti. Vi è quindi l'opportunità di continuare ancora con maggiore decisione su questa linea.

Questo Ministero presenta anche dei problemi di struttura interna. Abbiamo anche qui lavorato per agevolarne l'opera attraverso un provvedimento che era «piccolo» forse soltanto apparentemente, concernente il personale.

Negli ordini del giorno che ho presentato ho voluto spendere dell'attenzione anche per un settore del Ministero che mi sembra, questo sì, gracile e carente; mi riferisco alla divisione flora e fauna. Il Ministero dell'ambiente, anche per la sua legge istitutiva, ha compiti notevoli in tale materia: ricordo la legge 7 febbraio 1992, n. 150, che è la traduzione in Italia della convenzione di Washington sulle specie minacciate di estinzione e la legge 11 febbraio 1992, n. 157 sulla caccia

e tante altre leggi che attribuiscono al Ministero compiti importanti nel settore della flora e della fauna. Ebbene, l'organico è costituito - se le informazioni in mio possesso corrispondono a verità - dal punto di vista tecnico da tre esperti, uno solo dei quali si occupa del problema della fauna e dell'attività venatoria. Se si facesse un confronto con quella che potrebbe essere la banale situazione di una qualunque provincia d'Italia, si constatarebbe certamente che in un assessorato provinciale per la caccia si dispone di ben più di un addetto. Ritengo - per questo ho presentato un ordine del giorno - che sarebbe non solo opportuno ma necessario procedere ad un arricchimento di unità che lavorino in questo settore e auspico che ciò possa avvenire in tempi molto brevi, altrimenti rischiamo di rimanere scoperti in settori importantissimi che potrebbero essere elementi qualificanti di tutta la politica del territorio e dell'attività del Ministero.

Vorrei ora segnalare, per quanto riguarda la spesa corrente, il problema dei rischi industriali o meglio di un elemento che fa riferimento a tale problema: da molto tempo tentiamo di occuparci della riforma della cosiddetta «legge Seveso» e abbiamo ripetutamente parlato della situazione normativa attuale, della sua farraginosità e difficoltà di applicazione. In pratica con il bilancio del Ministero troviamo esaurite le risorse finanziarie per gli onorari degli istruttori che devono compiere le istruttorie per l'accertamento dei livelli di rischio e delle misure di sicurezza delle centinaia di aziende a rischio sul territorio nazionale. Si tratta di un problema importante per cui ho presentato un emendamento che dia continuità ai provvedimenti precedenti. Queste istruttorie sono parecchie e noi dobbiamo fare in modo che possano andare avanti: ho previsto uno stanziamento di 450 milioni che mi sono permessa di sottrarre, nell'ambito della corretta filosofia compensativa, ad una voce inerente al fitto di locali che ritengo veramente ragguardevole perchè sfiora i 12 miliardi.

Non vorrei spendere altre parole sulla «normativa Seveso» perchè credo che ci siano state e ci saranno altre sedi per confrontarsi su questo punto. Ritengo peraltro - lo segnalo all'attenzione del Ministro - che sia necessario affrontare con maggiore forza il problema del rischio industriale attraverso l'istituzione, qualora fosse possibile, di una divisione apposita sul problema del governo del rischio industriale. A tale proposito ho presentato un altro ordine del giorno.

Se il bilancio appare non disprezzabile, direi che c'è una totale schizofrenia per quanto riguarda la finanziaria: vale a dire è stata usata una mano molto pesante nei confronti dell'ambiente. Si tratta di una finanziaria - alcuni colleghi lo hanno già ricordato - che comincia con l'amputazione del programma triennale per l'ambiente, con un taglio di 300 miliardi. Per quanto riguarda la legge sulla difesa del suolo, il taglio è di 100 miliardi e questo da solo sarebbe già un dato eloquente per far comprendere come questa linea sia completamente sbagliata: ciò soprattutto nel momento in cui siamo schiacciati da una realtà di distruzione del territorio e di emergenza gravissima. Ci sono tagli di entità minore per quanto riguarda la sistemazione del bacino del Tagliamento e dell'alto Piave, il risanamento dell'Adriatico, la redazione della Carta sulla natura - su cui vorrei sapere qualcosa di più dal Ministro - e la difesa del mare. Abbiamo fatto valutazioni e calcoli forse

un po' frettolosi, ma complessivamente li ritengo validi. Arriviamo ad una politica di tagli non inferiori a 600 miliardi. Credo che questo sia un vero esempio di notevole miopia.

Sono poi completamente d'accordo con il relatore circa l'osservazione sul risparmio apparente. Si tratta di una grande dimostrazione di risparmio apparente dal momento che le conseguenze - anche dal punto di vista finanziario - dei mancati investimenti ed interventi sul territorio sono sotto gli occhi di tutti e il prezzo da pagare è sempre troppo alto.

Vorrei infine illustrare un ordine del giorno che ho presentato, che concerne un adempimento molto caro a questa Commissione: il parco dei Campi Flegrei è stato oggetto di un sopralluogo della Commissione ambiente del Senato; si invita ora il Governo ad intervenire perchè sia posto su questa zona, che sappiamo bene di grandissimo valore storico, archeologico e naturalistico, il vincolo di tutela più rigoroso possibile, cioè quello di parco nazionale. Non ho voluto precisare le forme per l'adozione di questo vincolo perchè penso che potremmo anche discuterne insieme.

Signor Presidente, con il mio intervento ritengo di aver già illustrato i seguenti ordini del giorno:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

ad emanare opportuni provvedimenti volti a potenziare la II Divisione flora e fauna del Ministero dell'ambiente - che oggi consta di sole tre unità - con personale numericamente adeguato e dotato di seria e rigorosa preparazione scientifica».

(0/1450/1/13-Tab.19)

PROCACCI

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

premesso che nei giorni scorsi si sono succeduti in numerose regioni del Nord Italia eventi calamitosi ed avversità atmosferiche di eccezionale intensità, che hanno causato ingentissimi danni a strutture pubbliche e private nonché perdita di vite umane;

tenuto conto della possibilità che simili fenomeni possano ripetersi nel futuro, condizionando pesantemente il normale svolgimento delle attività quotidiane della collettività;

considerando inoltre i gravi danni sul piano economico che il ripetersi di tali eventi comporterebbe;

considerata l'esigenza della redazione di una mappa delle zone esposte a calamità atmosferiche e al rischio di esondazione di bacini fluviali di grande portata, affinchè possa essere maggiormente efficace la prevenzione e l'organizzazione dell'intervento da parte della protezione civile,

impegna il Governo:

ad elaborare entro sei mesi, in attuazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 novembre 1991, una mappa delle

zone che siano esposte a calamità naturali, sulla base della quale il Dipartimento della protezione civile predisponga un piano preventivo di intervento, che permetta di salvare vite umane e di limitare i danni alle opere pubbliche ed alle strutture private».

(0/1450/2/13-Tab.19) PROCACCI, D'AMELIO, MONTRESORI, FONTANA
Albino

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

invita il Governo:

ad approntare, quale forma più rigorosa di tutela, il vincolo di parco nazionale per la zona dei Campi Flegrei, già parco regionale, poichè sono fortissime le pressioni esercitate su quest'area di grandissimo valore storico, archeologico, naturalistico.

(0/1450/3/13-Tab.19) PROCACCI, LUONGO, MONTRESORI, FONTANA
Albino, D'AMELIO, PARISI Vittorio

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

premesso che l'Italia ha recepito, con Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, la Direttiva europea 24 giugno 1982, n. 501, sulla prevenzione di rischi di incidenti industriali gravi e per la predisposizione di piani di sicurezza e di emergenza;

tenuto conto della grande diffusione nel territorio nazionale di aree classificate a rischio, il 33 per cento delle quali è situato in prossimità di centri abitati, scuole od ospedali;

considerata l'inderogabilità ed urgenza delle misure da adottare in tema di sicurezza, quali l'eventuale delocalizzazione degli impianti e l'adeguamento e riconversione dei cicli produttivi;

tenuto conto dell'esigenza della costituzione presso il Ministero dell'ambiente di un'apposita "Divisione sui rischi industriali", per lo svolgimento dei compiti previsti dalla legge in materia di governo del rischio industriale,

impegna il Governo:

a provvedere alla costituzione della "Divisione sui rischi industriali" presso la Direzione del Servizio inquinamento atmosferico e acustico e le industrie a rischio, garantendo ad essa adeguate risorse tecniche e di personale».

(0/1450/4/13-Tab.19) PROCACCI

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

premesso che l'oasi WWF Montagna di Sopra, istituita dal comune di Pannarano (BN) in data 13 marzo 1992, rappresenta un'area di grande valore dal punto di vista ambientale e naturalistico;

tenuto conto della necessità della salvaguardia e tutela dell'oasi, su cui insistono vincoli idrogeologico, paesaggistico e di inedificabilità e in cui vi è il divieto di esercitare l'attività venatoria;

considerato che l'area in oggetto è tuttora esposta, a quanto causa della scarsa vigilanza, ad un impatto antropico eccessivo e ai danni al patrimonio faunistico causati dal bracconaggio;

tenuto conto dell'esigenza dell'adozione di misure quali la chiusura al traffico della strada che attraversa l'area, maggiori controlli per la caccia di frodo e per il diritto al legnatico, recupero paesaggistico della cava Scalandrone e per l'attivazione - di fatto - dell'area protetta,

impegna il Governo:

a stornare una quota dello stanziamento di competenza del Ministero dell'ambiente al finanziamento dell'oasi naturalistica WWF Montagna di Sopra, sita nel comune di Pannarano, in modo da consentirne l'immediata attivazione».

(0/1450/5/13-Tab.19)

PROCACCI, LUONGO, PARISI Vittorio

Ritengo altresì di aver illustrato il seguente emendamento:

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI		DA SOSTITUIRE CON		VARIAZIONI	
N.	Denominazione						
1027	Indennità per le attività di prevenzione dei rischi di incrementi rilevanti.....	CP	soppresso	CP	450.000.000	CP	+ 450.000.000
		CS	soppresso	CS	450.000.000	CS	+ 450.000.000
1065	Fitto di locali ed oneri accessori .	CP	9.800.000.000	CP	9.350.000.000	CP	- 450.000.000
		CS	11.800.000.000	CS	11.350.000.000	CS	- 450.000.000

20.Tab.19.2

PROCACCI

FOSCHI. Condivido sostanzialmente quanto è stato detto per ciò che riguarda l'esigenza di rafforzare la struttura del Ministero. Ritengo che gli interventi finanziari siano di tutto rispetto, ma rimane molto gracile - sia il Ministro, sia i suoi predecessori lo hanno denunciato tante volte - la struttura ministeriale e annoto qui che, ad esempio, la tabella 19, per quanto riguarda l'organico del Ministero, prevede 563 posti: eppure di questi al 1° aprile 1993 ne risultavano coperti soltanto 188, compresi i contrattisti, pari ad un 33 per cento circa dell'organico previsto in tabella.

È da notare come all'interno di questa situazione restino scoperte in maniera pesante le più elevate qualifiche funzionali; in particolare per la nona qualifica abbiamo solo 8 dirigenti, a fronte di un organico che ne

prevede 46. Ci sono in vista alcune nuove assunzioni, tuttavia è auspicabile che anche a livello del Dipartimento della funzione pubblica si tenga conto di tale problema, nel quadro della prospettata mobilità del personale e di quei provvedimenti in divenire, di modo che soprattutto gli organici delle qualifiche più elevate siano se non coperti totalmente almeno rafforzati per raggiungere gli obiettivi che tutti auspichiamo.

MONTRESORI. Desidero anzitutto fare un'osservazione preliminare. Si tratta di un bilancio e di una finanziaria assai giù di tono, che riflettono le condizioni del paese e dello stesso Parlamento. Ritengo che questa sia l'ultima finanziaria che ci troviamo ad approvare in questa legislatura e ritengo che procederemo al suo licenziamento in maniera abbastanza passiva, senza la convinzione di poter influire sulle scelte definitive che verranno fatte in seguito.

Mi sembra che l'orientamento generale del Governo sia quello di sottoporci una manovra di adeguamento del nostro sistema economico ai dettami dell'integrazione europea. Tutto questo però non ci consente di varare il provvedimento che avremmo voluto (mi riferisco, ad esempio, ai grandi problemi del Mezzogiorno del paese, che non so come uscirà da questa finanziaria). A mio avviso, al Governo preme più pensare ad un adeguamento alle direttive comunitarie di questi ultimi anni, soprattutto in materia di ambiente, che portare avanti una organica politica dell'ambiente. Tant'è vero che gli unici stanziamenti inseriti sono per l'adeguamento a norme comunitarie, sia relativamente alla valutazione dell'impatto ambientale sia relativamente all'esecuzione di accordi.

Tutto ciò avviene nonostante il Senato abbia all'esame per la prossima settimana un provvedimento che recepisce e coordina la valutazione di impatto ambientale per quanto riguarda il nostro paese, che è di importanza fondamentale, che fa seguito alla legge sulla programmazione triennale della scorsa legislatura, a quella sulle aree protette ed a quella sulla caccia; è cioè un passaggio-chiave per adeguare la nostra normativa.

Esiste quindi questo limite che secondo me difficilmente il Parlamento riuscirà a sanare. Anche noi che abbiamo condotto delle battaglie per la difesa dell'ambiente rischiamo di uscire sconfitti nelle proposte che eventualmente potremo avanzare. Lo stesso dibattito di quest'oggi mi sembra abbia toni piuttosto rassegnati, nonostante le proposte dei colleghi. Qualche giorno fa, in sede di esame del disegno di legge sugli interventi correttivi di finanza pubblica, abbiamo tentato di muoverci nella direzione del Governo suggerendo tuttavia a quest'ultimo che nel riordino del Ministero vengano fissate alcune priorità, evitando quelle influenze negative tra i vari Ministeri che hanno di sovente paralizzato la politica amministrativa del Ministero ritardando notevolmente l'utilizzo delle somme stanziare.

Prendo atto che in questa finanziaria si registra per il Ministero dell'ambiente una diminuzione dei residui passivi per una cifra abbastanza elevata: essi ammontano a soli 1.915 miliardi rispetto ai 3.406 miliardi dello scorso anno, con una diminuzione quindi di 1.491 miliardi. Ma questo è il solo aspetto positivo; per il resto si opera un taglio di 300 miliardi per il piano triennale.

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Più che un taglio lo definirei uno slittamento.

MONTRESORI. C'è poi uno «slittamento» anche nella tabella F, che non va ad incidere sugli importi ma li rimodula di anno in anno. Non riusciamo a comprendere il perchè di questo spostamento di finanziamenti per aree importantissime come l'area metropolitana di Cagliari (sugli stagni del cagliaritano dopo decenni sono tornati a nidificare i fenicotteri), il bacino del Flumendosa (che in seguito a fenomeni di eutrofizzazione assai più marcati che altrove necessita di un risanamento) ed il mare Adriatico. Questa rimodulazione della spesa diluisce nel tempo gli interventi con conseguenze altamente negative per la realizzazione di una politica di salvaguardia ambientale.

Ciò detto, ritengo che il Ministero, nel tempo che resta ancora a sua disposizione, debba muoversi soprattutto per intervenire più in concreto, non tanto sugli aspetti organizzativi quanto sul riordino generale di una legislazione che finora è stata estremamente frammentaria, orientata più a guardare ad alcuni interessi settoriali dell'ambiente che a vedere quest'ultimo nell'ottica che oggi tendiamo ad avere, cioè di tutela tanto della terra quanto dello spazio quanto delle acque.

Da anni chiediamo un testo unico in materia di ambiente e credo che oggi esso si renda più che mai necessario. Inoltre, il Governo dovrebbe adottare un atteggiamento più fattivo per quanto concerne l'attività parlamentare; mi riferisco al provvedimento relativo ad interventi correttivi in materia di finanza pubblica, con la delegificazione di una serie di norme. Bisogna sì procedere ad una delegificazione ma contemporaneamente è necessario un riordino della legislazione esistente in materia ambientale. Si tratta di aspetti di non poco conto perchè in numerose materie, a cominciare da quelle delle risorse idriche e dei rifiuti, vi è una serie di leggi e soprattutto di decreti del Presidente della Repubblica che si muovono molto spesso in maniera contraddittoria attribuendo compiti e funzioni alle regioni senza dare ad esse i mezzi e le possibilità per adempiervi.

Da ultimo desidero ricordare il decreto del Ministro per l'ambiente del 12 novembre 1992 sulle aree urbane esposte a rischio di inquinamento atmosferico, che fornisce sì indirizzi ma non pone i comuni nelle condizioni di agire correttamente nei riguardi dei cittadini.

In un altro provvedimento si sono fissati i piani relativi al traffico nei comuni con più di 30.000 abitanti, ma questi piani andranno normati. C'è il provvedimento sull'uso della marmitta catalitica, oggetto anche di una correzione apportata da questa Commissione.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico il Senato ha approvato in merito un disegno di legge-quadro. Nasce però un problema da noi sollevato come Commissione ambiente. Il Governo non può essere neutrale sui lavori parlamentari: ha il dovere e l'obbligo di agire, perchè non è pensabile che in Senato si continuino ad approvare provvedimenti che ordinano alcune materie, per vederli poi bloccati alla Camera dei deputati. Non è possibile che non si riesca ad approvare alcuna legge presso l'altro ramo del Parlamento: il Governo deve farsi parte diligente perchè questo problema venga

risolto. Ho ricordato l'inquinamento acustico, ma potrei parlare anche di altri provvedimenti che noi abbiamo approvato e che di fatto giacciono alla Camera.

Vi è altresì la questione dell'inquinamento marino. Alcuni giorni fa abbiamo approvato l'istituzione del nuovo Ministero dei trasporti e della navigazione unitamente allo stralcio delle competenze per quanto riguarda l'ambiente marino. Siamo andati oltre: abbiamo stabilito che l'Ispettorato per la difesa del mare e l'ICRAM passino alle dirette dipendenze del Ministero dell'ambiente facendo in modo di avere un unico responsabile. Abbiamo posto anche il problema delle competenze delle capitanerie di porto che non possono essere divise tra più Ministeri. È bene che assumano una funzione equiparabile in un certo senso a quella dei carabinieri e della polizia, con una propria struttura che accorpi le competenze di tutti i Ministeri attualmente interessati. Quarant'anni fa erano 600, oggi sono 12.000 ed hanno apparati aerei, terrestri e navali per cui debbono avere un'organizzazione che non subisca troppi intoppi.

Per quanto riguarda poi la difesa dell'acqua e del suolo, richiamo l'impegno al Governo a far approvare il provvedimento sulle risorse idriche, perchè solo così si potrà pensare di mettere in cantiere una nuova «legge Merli»: essa era nata con una serie di vincoli che hanno continuato ad esistere al di fuori della programmazione sull'utilizzo delle acque, che si è tentato di inserire con i piani di bacino nella legge n. 183 del 1989, ma che non ha prodotto grandi risultati.

Sulla materia dei rifiuti è urgente pervenire ad un riordino e voglio ricordare anche il disegno di legge sulla rottamazione, sempre all'esame della Camera, che non è ancora stato approvato.

Vorrei inoltre evidenziare la necessità di chiudere il discorso della «direttiva Seveso»: questa sarebbe una svolta molto importante. Dopo la discussione della finanziaria bisognerà decidere se continuare l'esame in sede deliberante presso le Commissioni riunite 10^a e 13^a, oppure passare in sede referente affinché sia l'Aula a decidere. Credo che il Governo debba esprimere la sua opinione a tale riguardo perchè non si possono avere tempi lunghissimi nell'esame di un disegno di legge tanto necessario ed essenziale.

Vi è altresì il problema della valutazione dell'impatto ambientale, che la settimana prossima sarà esaminato dal Senato, e la questione della tutela della flora e della fauna. Infine, auspico che l'agenzia per l'ambiente non assuma natura tale da produrre soltanto effetti dispersivi, defatiganti e paralizzanti l'azione amministrativa.

In conclusione il nostro voto su questa tabella è favorevole, soprattutto perchè sentiamo il dovere di sostenere il Governo nel suo impegno, sperando che i tempi futuri saranno migliori.

LUONGO. Innanzi tutto condivido pienamente l'analisi fatta dal collega Boratto; rilevo anch'io qualche elemento positivo, almeno per quanto riguarda la tendenza alla riduzione dei residui passivi, anche se questi ultimi sono più del doppio rispetto alle risorse previste in bilancio per il 1994. C'è quindi molto da fare.

Alcune osservazioni di carattere generale: c'è una tendenza nella tabella al nostro esame, legata ancora al «peccato originale» del

Ministero, che nasce come Ministero dell'ecologia e si trasforma poi quasi in un Ministero del territorio. Si rileva infatti tutta una serie di ipotetici accorpamenti o inglobamenti di competenze di altri Ministeri. Sembra tuttavia che non ci sia un obiettivo chiaro.

L'obiettivo principale, quindi, è di cercare il modo migliore per confrontarsi in questo passaggio delicato, nel momento in cui ci sono alcuni Ministeri che scompaiono dopo il voto del *referendum*. Bisognerebbe avere chiari gli obiettivi, le finalità e le funzioni di questo Ministero. Occorre anche tener conto della possibile confusione che potrebbe venire fuori dall'Agenzia per l'ambiente, se non verrà chiarita la ragione della sua istituzione. Forse sono i servizi tecnici ad essere non adeguati a certi interventi, operazioni e finalità, ma vorremmo sapere se si tratta solo di problemi di organizzazione o se invece i problemi sono strutturali. Occorre sapere cioè se i servizi tecnici non funzionano o se si vuole che non funzionino. Vediamo in questi giorni che la mancanza di un'attività adeguata non dipende dagli operatori ma dalla inconsistenza di gran parte degli stessi servizi tecnici. Ricordavamo qualche giorno fa come solo il 5 per cento del personale in organico del servizio dighe sia operativo; il restante 95 per cento non esiste. Probabilmente la stessa situazione è presente in altri servizi, in particolare in quello meteorologico.

Per quanto concerne infine l'attività dei consigli e dei comitati scientifici, registro una spaventosa discrasia; è sufficiente leggere i dati contenuti nella tabella: esiste una differenza consistente tra le riserve operate, in atto, e quelle impegnate per il funzionamento di tali organismi (e chi fa queste osservazioni è un tecnico il quale pur apprezzando altamente tutto questo vorrebbe vedere una situazione più bilanciata). È certo un aspetto legato al peccato originale di questo Ministero e spero quindi che il Ministro dia una «scrollata» in questo senso; anche se comprendo che non è possibile che le cose cambino da un momento all'altro, è comunque necessario muoversi in questa direzione.

Dobbiamo in definitiva rivolgere un invito al Ministro affinché nei prossimi mesi venga data al paese una struttura capace di intervenire correttamente sul territorio anche in coordinamento con il Dipartimento della protezione civile, così come con gli enti locali, altrimenti avremo sempre impegni finanziari sull'emergenza, che rappresentano uno spreco e non risolvono alcunché.

Dicevamo poc'anzi che le risorse utilizzate per l'emergenza potrebbero essere impegnate nella fase di prevenzione con risultati straordinari. È questo l'invito che rivolgiamo al Ministro ed è questa la preoccupazione che manifestiamo nell'esaminare questa tabella. Bisogna riconoscere che dei tentativi in tal senso ci sono, ma restano ancora deboli e non emergono con chiarezza.

Presidenza del Vice Presidente PARISI Vittorio

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

D'AMELIO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Desidero rilevare lo sforzo che si va facendo da parte di questo Ministero, pur in presenza dei ristretti orizzonti che sono quelli della situazione economico-finanziaria dell'Italia, per cercare di adeguarsi alle esigenze che purtroppo esistono per quanto riguarda la difesa dell'ambiente.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno evidenziato questo cammino che, sia pure faticoso, sta portando alla comprensione di quella che è l'unitarietà dell'ambiente, aspetto di cui la senatrice Procacci da tempo ci parla e sul quale tutti dobbiamo ormai convenire. Naturalmente non possiamo assumere come fatto positivo la sola riduzione dei residui passivi, come ricordava il senatore Boratto; ciò anche se, per quel poco che hanno inciso o incidono, tale riduzione costituisce forse un punto di forza sul quale dovremmo comunque agire giacchè la loro eliminazione resta pur sempre importante. Tuttavia non può essere questo il solo obiettivo.

Di qui la necessità, pur in presenza di una situazione che certamente non consente maggiorazioni della spesa, di un'azione più determinata e mirata che il ministro Spini certamente vorrà e saprà portare avanti.

Vi sono tuttavia alcuni obiettivi che, indipendentemente dalla situazione che stiamo vivendo sul piano economico-finanziario, si possono perseguire. Anch'io ritengo che il riordino del Ministero debba rappresentare una delle priorità. Il senatore Boratto ha fatto riferimento ad uno studio retrospettivo, condotto dalla Commissione Piga: condivido quanto egli ha detto perchè non si può assolutamente immaginare un Ministero dell'ambiente avulso da altri interessi, anche se questi ultimi riguardano più specificamente altri Ministeri.

Al di là dell'auspicabile coordinamento che sempre vi deve essere tra Ministeri (ma che non sempre è possibile realizzare, poichè intervengono gelosie, remore, prese di posizione più o meno cervellotiche), ritengo che una spinta in questa direzione ci venga dallo stesso risultato referendario, per quanto riguarda i controlli ambientali e per quanto riguarda l'accorpamento del Ministero dei trasporti e del Ministero della marina (alcuni aspetti del quale ritengo tuttavia siano di diretto interesse dell'Ambiente).

Desidero sottolineare lo sforzo che questa Commissione ha condotto in questi anni, anche per i provvedimenti che ha prodotto ed ha portato avanti. E non riesco a capire come mai alcuni provvedimenti non siano stati approvati dall'altro ramo del Parlamento. Prego quindi il Ministro di attivarsi nell'azione legislativa e di non restare soggetto passivo, come purtroppo questo Governo molto spesso sta dimostrando di voler essere, salvo agire, per altri aspetti, in modo spesso contraddittorio.

Condivido i riferimenti e le osservazioni che sono stati fatti per quanto concerne la sottrazione di risorse a questo Ministero. Dobbiamo tutti agire perchè l'ambiente possa effettivamente essere posto al centro dell'attività di ripresa di questo nostro paese. Mi unisco a quanto detto dal collega Luongo circa un maggior coordinamento con gli enti locali.

A proposito della legge n. 305 del 1989, ricordo ai colleghi che esiste un'iniziativa legislativa per il risanamento della Valle del Basento

in Basilicata, area in cui erano localizzati gli impianti della Liquichimica: si tratta di una questione di non poco conto da tenere in considerazione.

Termino dicendo che la spinta e il sostegno al Ministro da parte mia (oltre che dai colleghi che sono intervenuti) spero lo incoraggino a prendere in mano la situazione, sia pure nel momento difficile che stiamo vivendo. Come spesso avviene in economia, è proprio nel momento difficile che bisogna programmare perchè la ripresa non ci trovi impreparati.

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Voglio ringraziare il relatore per la sua esauriente relazione. Il dibattito in Commissione è stato molto utile e produttivo. Ritengo molto importante il fatto che la 13^a Commissione sia competente specificamente sull'ambiente. Qualche volta infatti i problemi alla Camera derivano dalla circostanza che sono state accorpate le competenze in materia di ambiente e di lavori pubblici, per cui la VIII Commissione è meno finalizzata ai nostri obiettivi.

Passo subito a dire che la mia gestione - potrà essere lunga o breve, ce lo diranno le vicende politiche - non intende essere di ordinaria amministrazione. Infatti, quando ci siamo confrontati sulla legge sui parchi, si è visto che alcune vecchie inadempienze si sono smosse e che effettivamente vogliamo darci da fare.

Devo dire che, come è noto, il Ministero ha delle caratteristiche che vanno modificate: gracilità del suo organico e, soprattutto, l'essere stato definito dalla Corte dei conti la «maglia nera» delle capacità di spesa per il passato. Tutto questo certamente deve essere cambiato.

Per quanto riguarda il riordino del Ministero, vorrei dire che stiamo applicando la legge sull'inquadramento del personale che le Camere hanno approvato recentemente a tamburo battente. Credo di aver firmato circa cento decreti di inquadramento del personale che sono stati doverosamente mandati alla Corte dei conti per l'ultimo vaglio. Da questo punto di vista l'attuazione della legge è in pieno adempimento. Faccio presente, però, un pericolo che ho già segnalato anche al ministro Cassese: l'articolo 8 del disegno di legge n. 1508 stabilisce il blocco del personale al 31 agosto di quest'anno. Ciò significherebbe passare a 203 unità dalle 180 giustamente lamentate dal senatore Foschi. Ho già chiesto che il Governo presenti un emendamento, ma sarebbe opportuno un emendamento parlamentare (eventualmente anche in Aula) perchè il Ministero dell'ambiente fosse esentato da questo obbligo, altrimenti si vanificherebbe la stessa legge sull'inquadramento del personale che abbiamo attuato e di cui mi riservo di far pervenire i dati a momenti.

Per quanto riguarda il riordino del Ministero dell'ambiente ho nominato con mio decreto un gruppo di lavoro che si interessi a questo problema, facendo tesoro anche del lavoro dei gruppi che si sono mossi nel passato intorno al professore - oggi anche ministro - Cassese.

Ringrazio la Camera per il particolare impegno nel cercare di allargare la portata e il finanziamento della legislazione sull'agenzia dell'ambiente: mi preparo però ad affrontare una battaglia perchè non è certo in quel modo che si può riordinare il Ministero. Questo deve avvenire nel modo giusto, cioè in modo coordinato tra Ministero e

Agenzia dell'ambiente. In altre parole, nel testo che sta venendo fuori dalla Camera si prefigurano le competenze da togliere al Ministero dell'ambiente: penso invece che si debba lavorare insieme, con una maggiore collaborazione. Questo è un punto molto delicato perchè se riusciamo ad organizzare insieme Ministero e agenzia, anche quest'ultima diventerà di grandissimo rilievo.

Sono ora in grado di fornire dati sul personale: all'esame della ragioneria centrale presso il Ministero dell'ambiente giacciono 76 decreti di inquadramento ai sensi della normativa sopracitata. Sono ancora pendenti 40 domande di inquadramento per le quali non si è potuto procedere alla predisposizione dei decreti per mancanza di documentazione, già sollecitata alle amministrazioni di appartenenza. Quindi, 76 unità più 40 ammontano ad un totale di 166 unità che rispetto alle 180 unità di cui si parlava sono qualcosa di considerevole, anche se non ancora sufficienti.

Per la mobilità sono stati segnalati alla funzione pubblica 60 posti, di cui 32 destinati dal Dipartimento al personale dell'ex azienda di Stato per i servizi telefonici, ora Iritel. Entro il 30 settembre (40 giorni dalla pubblicazione del bando) gli interessati alla mobilità debbono produrre apposita istanza. Entro il 30 ottobre le amministrazioni dovranno formare le graduatorie ed entro il 29 novembre 1993 le stesse amministrazioni dovranno provvedere all'assegnazione di sede, dandone comunicazione agli interessati. Naturalmente per quanto ci riguarda noi abbiamo integrato la mobilità con un colloquio, per controllare le particolari qualità che il candidato deve avere.

Invece, se dovesse passare la norma del provvedimento collegato che determina le organiche sulla base delle presenze in ruolo alla data del 31 agosto 1993, con la sola salvaguardia dei posti collegati ai concorsi già banditi, si determinerebbe la riduzione dell'attuale organico da 563 a 203 unità con l'impossibilità di portare a termine tutte le procedure per risanare le attuali carenze.

Ritornando all'Agenzia dell'ambiente, dovremo sicuramente varare un nuovo decreto-legge perchè quello attuale porta la data del 4 agosto e la Camera dei deputati ha ripreso i suoi lavori (come Commissioni) solo il 7 settembre. Quindi i tempi sono molto ristretti. Tuttavia la Camera in pratica ha scelto la strada di non approvare il testo presentato dal Governo bensì di scriverne un altro. Per il momento, comunque, non è ancora riuscita a deliberare. Ci sono delle linee, delle indicazioni di cui terremo certamente buona nota nella reiterazione di questo decreto-legge che, purtroppo, non dipende solo da me. Se così fosse, la reiterazione avverrebbe in forme ampliate rispetto al provvedimento di partenza. Non posso prendere impegni perchè, come è noto a tutti, il dibattito in sede di Consiglio dei ministri non sarà facile. L'intuizione più importante emersa alla Camera è la messa a disposizione della maggior parte del personale dell'ENEA-DISP come personale della futura agenzia. Questa intuizione mi sembra buona e dovrebbe essere ripresa. Sono invece francamente meno favorevole ad una struttura un po' barocca dell'Agenzia: un presidente, un consiglio di amministrazione formato da cinque membri, eccetera. Di queste cose ne ho viste tante e nella mia vita sono anche riuscito ad impedirle. Per esempio, fra i miei punti di orgoglio c'è il fatto che, in amichevole dissenso con i sindacati,

ho impedito la trasformazione dei vigili del fuoco in azienda come le ferrovie. Credo che, tutto sommato, la storia me ne renderà merito.

Sarei quindi favorevole ad un succinto comitato amministrativo unito ad un comitato scientifico dell'Agenzia. Comunque venerdì verrà emanato il nuovo decreto-legge e, poichè sono esaurite le ferie estive, questo nuovo testo dovrebbe pervenire anche al Senato. È importante comunque che le due operazioni (agenzia e riordino del Ministero) avvengano di pari passo. Non c'è dubbio che alcune competenze del Ministero dovranno essere spostate in capo all'Agenzia, ma questo dovrà avvenire positivamente.

Condivido pienamente la disposizione del provvedimento collegato alla finanziaria che scioglie il Ministero della marina mercantile e assegna le competenze in materia di difesa dell'ambiente marino al Ministero dell'ambiente. Questo comporterà due conseguenze di carattere positivo: innanzitutto la chiarezza verso l'opinione pubblica, perchè anche in estate molta gente mi ha chiesto cosa stessimo facendo per il mare; certamente non se ne andava via soddisfatta quando rispondeva che se ne occupava la marina mercantile. È vero, sarà un compito molto arduo, ma unire ai fiumi e a quello che si immette in mare il mare stesso credo sia una cosa organicamente molto importante. Infatti, l'ispettorato per la difesa del mare ha un organico molto esiguo.

Il secondo aspetto positivo è che sarà facilitata la gestione dei parchi e delle riserve marine perchè, invece di essere il frutto di una complicata unione tra due Ministeri, sarà affidata alle decisioni di un solo Dicastero e forse la situazione potrà essere migliorata.

È mia intenzione, inoltre, procedere ad una convenzione con il nuovo Ministero per le risorse agroalimentari per l'utilizzazione congiunta del Corpo forestale dello Stato.

Per quanto riguarda il piano triennale per la tutela dell'ambiente, noi avevamo nella precedente finanziaria 100 miliardi, 400 miliardi e 400 miliardi rispettivamente per gli anni 1992, 1993, 1994. Ora abbiamo 100 miliardi per il 1993, 400 miliardi per il 1994 e 400 miliardi per il 1995. Certamente questo potrebbe essere definito un taglio, o anche una rimodulazione. Tuttavia i prossimi giorni saranno cruciali perchè è finalmente in fase veramente avanzata di predisposizione il nuovo programma triennale per la salvaguardia dell'ambiente: conto di poterlo presentare in Parlamento immediatamente dopo la sessione di bilancio.

Se farò in tempo proporrò al Consiglio dei ministri che si terrà nella giornata di venerdì, che deve reiterare il provvedimento per l'occupazione, una modifica che consenta di agganciare ai 1.500 miliardi del piano triennale analoga somma per il 1995 ed il 1996. In tal modo si avrà un documento unico di più di 3.000 miliardi e mi auguro che questo emendamento venga accolto.

Si sta lavorando per procedure diverse, che garantiscano maggiore efficienza e trasparenza: spero che il Senato le apprezzerà. In ogni caso su questo punto avremo un confronto; non appena concluso l'esame della finanziaria vi farò avere, come ho detto, questo documento (spero nella versione più ampia di 3.300 miliardi). Le procedure previste consentiranno l'apertura di cantieri entro 210 giorni dalla pubblicazio-

ne sulla *Gazzetta Ufficiale* del piano triennale. Si tratta di procedure particolarmente accelerate che non consentono pause e danno garanzie circa la loro attivazione. Ho voluto fare questa precisazione per dire che il Ministro dell'ambiente non è stato in fondo troppo maltrattato. Certamente tale aspetto della legge n. 305 del 1989 è assai importante poichè l'ambiente versa in condizioni difficili e delicate e necessita di un intervento di protezione.

La predisposizione della carta della natura rientra nella competenza dei servizi tecnici nazionali sulla base delle indicazioni del comitato per le aree protette. Quest'ultimo, riunito nel settembre scorso, ha approvato i criteri per la redazione della carta e quindi solleciteremo i servizi tecnici affinché si attivino. Mi sembra che anche la convenzione sulle biodiversità, che è all'esame della Commissione esteri del Senato, preveda uno stanziamento di 700 milioni finalizzato alla carta della natura. Auspico quindi una rapida conclusione dell'iter del provvedimento. Un tale adempimento ci viene richiesto anche in sede internazionale. Infatti bisognerebbe depositare queste ratifiche insieme agli altri paesi interessati. Restare indietro potrebbe essere spiacevole; perchè la convenzione divenga operativa le ratifiche devono essere depositate da un certo numero di paesi ed essere tra i primi rappresenterebbe un fatto estremamente positivo.

Vi è poi il problema drammatico delle calamità naturali. A breve si riunirà il comitato per la difesa del suolo, in cui saranno presenti alcuni rappresentanti dell'ambiente. Naturalmente darò istruzioni a costoro affinché venga rivolta particolare attenzione a queste vicende, perchè mai come per questo aspetto è vero che i soldi spesi per la prevenzione sono soldi risparmiati. Infatti si impiegano stanziamenti assai più elevati per riparare ai danni verificatisi e per il risarcimento, che non è mai adeguato e che difficilmente è di soddisfazione rispetto a quanto si è subito.

Da questo punto di vista, c'è il problema di attivare i comitati istituzionali delle autorità di bacino per i grandi fiumi italiani e ci stiamo muovendo in tal senso. Tuttavia la relativa legge è stata predisposta in modo tale che il ministro Merloni ed io dovremmo passare il nostro tempo a presiedere tali comitati; se fate un calcolo di quanti sono, vi potrete rendere conto dell'utilità di una revisione della normativa. Comunque tali organismi si stanno riunendo alacramente. Forse questo aspetto meriterebbe un esame particolare perchè le competenze sono frammentate tra lavori pubblici e ambiente e tra Stato e regioni, a fronte di una situazione nazionale che si fa ogni anno più grave: raccolgo quindi l'invito a muoversi con maggiore incisività anche per quanto concerne questo aspetto.

Circa gli altri punti sollevati, ha ragione il senatore Luongo quando afferma che il piano triennale assegna stanziamenti troppo elevati ai consigli e ai comitati scientifici. Però sarà possibile procedere alla stipulazione di accordi di ricerca scientifica, già predisposti, sia con l'ENEA che con il CNR. La mia politica non è quella della dispersione in tanti rivoli, bensì di vincolare gli enti esistenti al Ministero dell'ambiente con contratti di programma molto precisi. Il primo accordo con il CNR presto verrà firmato e con l'approvazione del piano triennale potremo stipulare con lo stesso CNR e con l'ENEA due progetti precisi. Prendo buona nota di quanto ha detto il senatore D'Amelio sull'area

della Valle del Basento: non ho qui le relative informazioni ma nel pomeriggio sarò in grado di fornirle all'interessato. La senatrice Procacci ha sollecitato una maggiore attenzione al Servizio flora e fauna, aspetto che senz'altro condivido.

La competente Commissione ha bocciato la sede da tempo in via di definizione per la segreteria per le aree protette, invitando il Ministero dell'ambiente ad accorpate le proprie sedi. Sono riuscito a trovare dei locali all'interno dell'edificio di piazza Venezia che sembrano soddisfacenti, con un risparmio considerevole. Tuttavia ci hanno bocciato anche questa ipotesi e spero di riuscire a risolvere altrimenti il problema.

Presento, signor Presidente, il seguente emendamento:

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI			
N.	Denominazione						
1027	Indennità per le attività di prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti	CP	soppresso	CP	200.000.000	CP	+ 200.000.000
		CS	soppresso	CS	200.000.000	CS	+ 200.000.000
1078	Spese per la produzione e la distribuzione di pubblicazioni e di materiale cinematografico	CP	500.000.000	CP	400.000.000	CP	- 100.000.000
		CS	700.000.000	CS	600.000.000	CS	- 100.000.000
1086	Spese per la stipula delle convenzioni previste dall'articolo 8, primo comma, della legge 8 luglio 1986, n. 349	CP	1.000.000.000	CP	900.000.000	CP	- 100.000.000
		CS	2.000.000.000	CS	1.900.000.000	CS	- 100.000.000

20.Tab.19.1

In tal modo ritengo di venire anche incontro alle richieste del senatore Luongo.

Per quanto riguarda il problema degli istruttori, anche per esso si dovrà individuare una soluzione a regime una volta creata l'Agenzia. Sarà questo un punto che dovrà trovare una collocazione all'interno della nuova Agenzia dell'ambiente. Sia il decreto-legge istitutivo

dell'Agenzia che il piano triennale per l'ambiente sono due aspetti che potranno veramente improntare in modo positivo l'attività del Ministero. Dico questo per confortare l'esame della finanziaria.

Giustamente questa finanziaria apporta dei tagli; si tratta di calcolare rilevanti tagli alla spesa ma, come dicevo, noi non siamo tra quelli trattati in maniera peggiore per via dei residui passivi che ci trasciniamo dietro. Tuttavia non è certamente una finanziaria che permette di guardare al futuro, così come è stato fatto in altre occasioni, con maggiore ottimismo. Dipenderà molto da tutto ciò che riusciremo a fare insieme qui in Commissione ambiente del Senato. Ho preso degli impegni molto precisi, a nome del Governo, e in seguito essi andranno verificati.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,10.

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente GOLFARI

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tabelle 19 e 19-bis**)
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (*per la parte di competenza*) (**Tabelle 1/A e 1/A-bis**)
- Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 e Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994 (*per la parte di competenza*) (**Tabella 1/A, Annesso n. 1; Tabella 21, già Annesso n. 1 alla Tabella 1/A**)
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (*per la parte di competenza*) (**Tabelle 9 e 9-bis**)
- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (*per la parte di competenza*) (**Tabelle 16 e 16-bis**)
- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (*per la parte di competenza*) (**Tabelle 18 e 18-bis**)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporti favorevoli, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento, sulle tabelle 19 e 19-bis e sulla rubrica 12 delle tabelle 1/A e 1/A-bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996»; «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio

programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» - Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (tabelle 19 e 19-bis), Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (tabelle 1/A e 1/A-bis), Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 e Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994 (per la parte di competenza) (tabella 1/A, annesso n. 1; tabella 21, già annesso n. 1 alla tabella 1/A), Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (tabelle 9 e 9-bis), Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (tabelle 16 e 16-bis), Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (tabelle 18 e 18-bis) - e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)».

Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana, delle tabelle 19 e 19-bis e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

GIOVANELLI. Presento, signor Presidente, assieme al senatore Andreini, il seguente ordine del giorno:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

premesso che l'insieme della manovra finanziaria proposta dal Governo, rivolta a consolidare un tendenziale riequilibrio del disavanzo pubblico, contiene una rinuncia implicita ed evidente a perseguire l'obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale dello sviluppo, in un quadro di riduzione della spesa pubblica;

giudicato che questo assunto riduttivo non è condivisibile, anzi può essere ribaltato con misure di riforma e razionalizzazione della pubblica amministrazione e dei ministeri e altresì con diverse misure di modifica degli obblighi fiscali, dei canoni e delle politiche tariffarie, senza aumentare la pressione fiscale complessiva: si potrebbe così concorrere a promuovere contestualmente ripresa e riconversione ambientale dello sviluppo economico e dell'occupazione, sottraendo al tempo stesso all'erario pubblico l'onere pressochè esclusivo dei costi ambientali e del ripristino dei danni all'ambiente;

considerato, in particolare, che il riaccorpamento di diversi ministeri e delle loro competenze può approdare da subito al superamento della separazione tra Ministero dell'ambiente e Ministero dei lavori pubblici - che hanno di fatto rappresentato linee politiche e di spesa diverse e non di rado contraddittorie - con la creazione di un unico Ministero del territorio;

rilevato inoltre che gli eventi calamitosi che hanno investito in questi giorni il Nord d'Italia, hanno messo a nudo di nuovo la fragilità

dell'assetto territoriale e altresì il fallimento di decennali politiche di spesa nel campo della manutenzione idraulica delle opere pubbliche e della difesa del suolo;

riscontrato che, all'approvazione di una legge organica in questa materia non ha fatto nè fa seguito oggi un impegno di risorse e una capacità di gestione adeguata: su questo punto invece possono incontrarsi bisogni di sicurezza e qualificazioni ambientali e altresì impegno più razionale di risorse creatrici di sviluppo e di lavoro;

invita il Governo

a modificare opportunamente la legge finanziaria e le norme di accompagnamento della stessa rivedendo impegni di spesa, politiche delle entrate e misure di riorganizzazione amministrativa per una svolta nella assunzione della irrisolta problematica dell'ambiente e del territorio nel quadro dell'insieme delle politiche di finanza e di sviluppo».

(0/1507/1/13^a)

Questo ordine del giorno sintetizza più che il merito delle singole misure proposte con la tabella del Ministero dell'ambiente l'insostenibile leggerezza della politica ambientale nell'insieme della manovra finanziaria.

Ho già rilevato come manchi perfino la firma del ministro Spini al provvedimento collegato alla legge finanziaria, la qual cosa significa che si è in via preventiva escluso che delle misure significative sul piano delle politiche ambientali potessero essere assunte in un contesto di riduzione della spesa pubblica.

Premettendo che condividiamo i grandi numeri della finanziaria e la linea di riduzione della spesa pubblica, riteniamo che fosse possibile fare uno sforzo per combinare le singole misure generali di settore (in particolare per quanto riguarda le politiche fiscali e tariffarie) in modo da proporre una selezione delle convenienze economiche, e che in sostanza la rimodulazione e la riallocazione delle risorse pubbliche potesse tenere maggiormente presente la tematica ambientale.

Il riaccorpamento nel Ministero dell'ambiente delle competenze sul mare è positivo, ma è di molto al di sotto dell'obiettivo che ci eravamo prefissati, cioè l'unificazione di altre competenze nel Ministero del territorio e dell'ambiente. Oggi le competenze sono distribuite tra un Ministero che tutto fa o disfa, come il Ministero dei lavori pubblici, e un Ministero che è lasciato poco più che a testimonianza, come quello dell'ambiente. Tra l'altro questi dicasteri - anche nella persona fisica dei loro Ministri - hanno spesso rappresentato opposte tendenze politiche all'interno della stessa compagine governativa e, non di rado, le assunzioni di spesa che costituivano i piani e le programmazioni dell'uno e dell'altro sono state perfino contraddittorie.

Questo elemento viene in particolare evidenza proprio all'indomani degli eventi calamitosi che hanno colpito il Nord-Ovest del paese, che hanno riaperto per l'ennesima volta la discussione - qualche volta

tormentata, ma più spesso del tutto inventata e propagandistica - sulla congruità delle politiche di difesa del suolo e dell'insieme delle opere pubbliche così come sono venute avanti per lungo tempo in merito anche all'attuazione della legge n. 183 del 1989 che, evidentemente, porta con sé un grosso punto interrogativo. Questo però non credo vada attribuito a tale legge dato che ad una legge, per giunta poco finanziata, non può essere affidato il compito di modificare l'insieme delle politiche territoriali. Noi riteniamo che sia possibile - se non in misura radicale, certamente in misura più evidente di quanto non risulti dall'insieme della manovra finanziaria e dalle tabelle dell'ambiente - cercare di portare a sintesi le ipotesi e le tendenze alla riorganizzazione dell'Amministrazione dello Stato insieme col recupero di risorse e alla rivalutazione delle stesse per favorire una serie di comportamenti sia di investimenti pubblici che privati che si spostino in direzione di una maggiore sostenibilità di insieme dello sviluppo dell'assetto territoriale del paese.

Per questi motivi abbiamo presentato l'ordine del giorno che sottoponiamo alla valutazione del ministro Spini, facendo presente che le osservazioni critiche non sono rivolte specificamente al Ministero in quanto tale bensì all'insieme della politica del Governo condivisibile sui grandi obiettivi, ma non nella sua articolazione qualitativa.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimersi sull'ordine del giorno 0/1450/1/13-Tab.19, presentato dalla senatrice Procacci, di cui ho già dato lettura nella seduta antimeridiana.

D'AMELIO, relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad essere relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Esprimo parere favorevole.

SPINI, ministro dell'ambiente. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Comunico che i senatori Parisi Vittorio, Giovanelli, Boratto, Giollo, Zito e Scivoletto hanno aggiunto la loro firma all'ordine del giorno 0/1450/2/13-Tab.19, presentato dalla senatrice Procacci e da altri senatori, di cui ho già dato lettura nella seduta antimeridiana.

D'AMELIO, relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad essere relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Esprimo parere favorevole.

SPINI, ministro dell'ambiente. Questo ordine del giorno può essere accolto soltanto in quanto non sia già in corso d'opera, da parte degli

uffici competenti del Ministero, la mappatura delle zone esposte a calamità naturali.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

ANDREINI. L'ordine del giorno in sostanza nasce a causa di questa settimana terribile, soprattutto in Liguria, ma non credo che possa rispondere ai problemi che le alluvioni avvenute in quella regione hanno provocato.

Il problema tuttavia non è tanto quello di fare una mappa delle zone esposte a calamità naturali, perchè non vorrei che accadesse la stessa cosa avvenuta per le zone a rischio ambientale. Infatti, volendo fare a tutti i costi la mappa, tutta l'Italia è rientrata nel rischio ambientale.

Certo, è opportuno predisporre una mappa delle zone esposte a rischio di calamità naturale; ad esempio Genova può essere considerata tale, dal momento che il verificarsi di una serie di concause può dar luogo alle situazioni che abbiamo sotto gli occhi. Tuttavia occorre tenere presente che andiamo a modificare la funzione che abbiamo assegnato alle autorità di bacino; così come mi sembra che alla protezione civile si assegnano compiti che vanno al di là di quelli che le sono propri.

In conclusione, noi voteremo a favore dell'ordine del giorno proprio per lo spirito che lo anima, anche se non ci sembra all'altezza dei problemi che abbiamo di fronte.

LUONGO. In gran parte concordo con le osservazioni testè svolte dal collega Andreini. Tuttavia ravviso una contraddizione con le linee-guida e gli obiettivi della legge n. 225 del 1992, che istituisce il servizio nazionale della protezione civile, per quanto concerne il rapporto con gli enti locali.

Inoltre non dobbiamo dimenticare che quando si parla di aree a rischio vi è un'interrelazione tra due aspetti: l'ambiente naturale e l'ambiente urbano. Per tali motivi, dichiaro la mia astensione.

PROCACCI. Forse l'ordine del giorno potrebbe trovare migliore stesura, giacchè colgo l'esigenza di porlo in modo più ampio. Chiedo quindi ai colleghi se non sia più soddisfacente una formulazione che elimini le parole «sulla base della quale il Dipartimento della protezione civile predisponga un piano preventivo di intervento», dal momento che tale specificazione restringe notevolmente sia il soggetto che deve agire sia il suo campo di azione.

MONTRESORI. Ritengo che l'ordine del giorno sia formulato correttamente, nel senso che il Governo nei suoi organi competenti fa una mappa delle zone ove interviene la protezione civile. Se eliminiamo il riferimento al soggetto che deve intervenire rischiamo di elaborare una Carta che non si sa bene a cosa debba servire.

PROCACCI. Signor Presidente, poichè la questione merita un approfondimento, propongo l'accantonamento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Segue l'ordine del giorno 0/1450/3/13-Tab.19, di cui ho già dato lettura nella seduta antimeridiana.

D'AMELIO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Esprimo parere favorevole.

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno.

ANDREINI. Sono favorevole all'ordine del giorno ma, a mio avviso, c'è il rischio che esso rappresenti un passo indietro rispetto all'impegno di unire la zona dei Campi Flegrei con il Parco del Vesuvio; mi sembra opportuno che le due aree costituiscano un unico parco nazionale.

PROCACCI. Signor Presidente, anche in questo caso propongo un accantonamento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Segue l'ordine del giorno 0/1450/4/13-Tab.19, di cui ho già dato lettura nella seduta antimeridiana.

D'AMELIO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Esprimo parere favorevole.

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione nell'ambito di un riordino del Ministero.

ANDREINI. Premetto che sono favorevole all'ordine del giorno n. 4. Giacchè però gli ordini del giorno sono espressione di una volontà politica, ritengo che sarebbe importante che il Governo provvedesse, con una propria iniziativa, a sciogliere il nodo della paralisi esistente qui in Senato circa il problema della prevenzione dei rischi industriali. Questo ramo del Parlamento, che di solito è piuttosto celere nel suo modo di lavorare, questa volta si muove con lentezza. Se non riusciremo a far giungere in porto tale provvedimento e un domani si dovesse verificare un incidente, risulterebbero responsabili anche il Governo e il Parlamento.

Poichè si tratta di una questione procedurale e non di sostanza, ritengo che il Governo potrebbe già intervenire per consentire l'istruttoria di una parte di materiale che è giacente.

PRESIDENTE. Su questo particolare problema la Camera dei deputati è stata più celere del Senato, giacchè nel decreto-legge, in via

di decadenza, relativo alla costituzione dell'Agenzia per l'ambiente, ha trasferito a quest'ultima anche la competenza sui rischi industriali, nonchè sulla valutazione di impatto ambientale. Pertanto stiamo legiferando su norme già superate dalle intenzioni politiche della Camera dei deputati.

Senatrice Procacci, insiste per la votazione dell'ordine del giorno da lei presentato?

PROCACCI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatta dell'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno 0/1450/5/13, di cui ho già dato lettura nella seduta antimeridiana.

Esso concerne il comune di Pannarano, in provincia di Benevento, su cui insistono vincoli idrogeologici, paesaggistici, di inedificabilità e quant'altro.

Si vorrebbe stornare una quota dello stanziamento di competenza del Ministero dell'ambiente al finanziamento dell'oasi naturalistica WWF Montagna di Sopra sita nel comune di Pannarano, in provincia di Benevento.

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Accolgo questo ordine del giorno come raccomandazione; ricordo però alla proponente che la sede propria sarebbe il piano triennale per le aree protette.

D'AMELIO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Il relatore si associa a quanto detto dal ministro Spini.

PRESIDENTE. Domando alla presentatrice se insiste per la votazione.

PROCACCI. Non insisto, signor Presidente. So bene che ha ragione il Ministro nel dire che esiste un piano triennale, ma con questo ordine del giorno vorrei cogliere alcune esigenze di una zona a grande interesse naturalistico; si dà con esso una forte risposta dal punto di vista sociale ed economico ad una zona che ultimamente è stata oggetto di notevole lavoro da parte delle associazioni ambientaliste e soprattutto del WWF.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno 0/1507/1/13^a, di cui ho già dato lettura, presentato dai senatori Giovanelli e Andreini.

MONTRESORI. Inviterei il senatore Giovanelli a presentare un ordine del giorno che tenga conto che stiamo discutendo la finanziaria nella parte relativa all'ambiente. Quello che è stato presentato, invece, è un ordine del giorno che ha caratteristiche generali e che chiede esplicitamente di riscrivere la finanziaria secondo nuovi criteri. Essa

però è già stata presentata e allora credo che questo ordine del giorno - le cui premesse condividiamo, ma sulle cui conclusioni voteremmo contro - vada completato in modo diverso.

D'AMELIO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Signor Presidente, le finalità dell'ordine del giorno sono condivisibili, ma la sede è impropria. Pertanto il relatore esprime parere contrario.

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Inviterei i presentatori a ritirare questo ordine del giorno, altrimenti dovrei esprimere parere contrario.

ZITO. Personalmente ritengo che l'ordine del giorno non sia ammissibile. Nulla ci impedisce di presentare ordini del giorno più ampi nella sede propria della Commissione bilancio. Lì potrei anche convenire su questo ordine del giorno o su determinati emendamenti, ma non mi pare che sia possibile farlo in questa sede.

Anche volendo il Ministro - secondo il mio parere - non sarebbe in grado di esprimersi. L'ordine del giorno attiene a responsabilità che non gli competono, a responsabilità del Governo nella sua collegialità. Quindi stiamo andando ben al di là delle competenze del Ministro. In ogni caso, annuncio il voto contrario del mio Gruppo.

GIOVANELLI. Non nego, signor Presidente, che l'ordine del giorno abbia un orizzonte di politica generale certamente non ristretto alle tabelle del Ministero dell'ambiente. Tuttavia l'insieme della finanziaria è guardato dal punto di vista delle politiche ambientali e delle materie di competenza dell'ambiente comprese nelle tabelle al nostro esame. Non credo che si possa sostenere che in sede di discussione della tabella del Ministero dell'ambiente non si possa parlare della generale politica ambientale del Governo. Questo mi pare francamente un eccesso di severità giuridica. Si tratta di un ordine del giorno politico perchè ci troviamo di fronte al fatto che c'è un certo rinvio nell'affrontare la questione ambientale rimandandola ad altri documenti; noi pensiamo che questi argomenti possano benissimo essere affrontati in questa sede.

Ritengo che l'ordine del giorno sia pertinente secondo un criterio politico e non secondo un criterio di formalismo assolutamente eccessivo: mantengo perciò l'ordine del giorno ed insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dei senatori Giovanelli e Andreini è dichiarato ammissibile dalla Presidenza. È un po' generale e al limite delle nostre competenze, ma è ammissibile.

Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1507/1/13^a.

Non è approvato.

Riprendiamo l'esame dell'ordine del giorno 0/1450/2/13-Tab.19 precedentemente accantonato.

PROCACCI. Signor Presidente, propongo la seguente nuova formulazione:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

premessò che nei giorni scorsi si sono succeduti in numerose regioni del Nord Italia eventi calamitosi ed avversità atmosferiche di eccezionale intensità, che hanno causato ingentissimi danni a strutture pubbliche e private nonché perdita di vite umane;

tenuto conto della possibilità che simili fenomeni possano ripetersi nel futuro, condizionando pesantemente il normale svolgimento delle attività quotidiane della collettività;

considerando inoltre i gravi danni sul piano economico che il ripetersi di tali eventi comporterebbe;

considerata l'esigenza della redazione di una mappa delle zone esposte a calamità atmosferiche e al rischio di esondazione di bacini fluviali di grande portata, affinché possa essere maggiormente efficace la prevenzione e l'organizzazione dell'intervento da parte della protezione civile,

impegna il Governo:

ad elaborare entro sei mesi, in attuazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 novembre 1991, una mappa delle zone che siano esposte a calamità naturali, sulla base della quale il Comitato nazionale della protezione civile predisponga un piano preventivo di intervento, che permetta di salvare vite umane e di limitare i danni alle opere pubbliche ed alle strutture private».

D'AMELIO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Esprimo parere favorevole.

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatrice Procacci, insiste per la votazione dell'ordine del giorno da lei presentato?

PROCACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1450/2/13, nella nuova formulazione.

È approvato.

Segue l'ordine del giorno n. 0/1450/3/13, precedentemente accantonato.

PROCACCI. Signor Presidente, propongo la seguente nuova formulazione dell'ordine del giorno:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a proporre l'inserimento della zona dei Campi Flegrei, avente grandissimo valore storico, archeologico, naturalistico e su cui si esercitano fortissime pressioni, nella perimetrazione del parco nazionale del Vesuvio istituito ai sensi della legge n. 394 del 1991 e che prenderà il nome di "Parco nazionale del Vesuvio e dei Campi Flegrei"».

Il senatore Zito ha aggiunto la sua firma.

D'AMELIO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Esprimo parere favorevole.

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatrice Procacci, insiste per la votazione dell'ordine del giorno da lei presentato?

PROCACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1450/3/13, nella nuova formulazione.

È approvato.

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

I lavori, sospesi alle ore 15,50, sono ripresi alle ore 16,05.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli emendamenti. Ne do lettura:

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI			
N.	Denominazione						
1027	Indennità per le attività di prevenzione dei rischi di incrementi rilevanti	CP	soppresso	CP	450.000.000	CP	+ 450.000.000
		CS	soppresso	CS	450.000.000	CS	+ 450.000.000
1065	Fitto di locali ed oneri accessori .	CP	9.800.000.000	CP	9.350.000.000	CP	- 450.000.000
		CS	11.800.000.000	CS	11.350.000.000	CS	- 450.000.000

20.Tab.19.2

PROCACCI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI			
N.	Denominazione						
1027	Indennità per le attività di prevenzione dai rischi di incidenti rilevanti	CP	soppresso	CP	350.000.000	CP	+ 350.000.000
		CS	soppresso	CS	350.000.000	CS	+ 350.000.000
1065	Fitto di locali ed oneri accessori .	CP	9.800.000.000	CP	9.450.000.000	CP	- 350.000.000
		CS	11.800.000.000	CS	11.450.000.000	CS	- 350.000.000

20.Tab.19.3

TABLADINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI	
N.	Denominazione				
1027	Indennità per le attività di prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti	CP	soppresso	CP 200.000.000	CP + 200.000.000
		CS	soppresso	CS 200.000.000	CS + 200.000.000
1078	Spese per la produzione e la distribuzione di pubblicazioni e di materiale cinematografico	CP	500.000.000	CP 400.000.000	CP - 100.000.000
		CS	700.000.000	CS 600.000.000	CS - 100.000.000
1086	Spese per la stipula delle convenzioni previste dall'articolo 8, primo comma, della legge 8 luglio 1986, n. 349	CP	1.000.000.000	CP 900.000.000	CP - 100.000.000
		CS	2.000.000.000	CS 1.900.000.000	CS - 100.000.000

20.Tab.19.1

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, il capitolo 7305 della categoria X della rubrica 2 («Spese per l'istituzione dei parchi nazionali di cui all'articolo 34, commi 1 e 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394»), con i relativi stanziamenti compresi i residui, è trasportato nella categoria XI della medesima rubrica 2 ed assume la seguente denominazione: «Spese per l'istituzione dei parchi nazionali di cui all'articolo 34, commi 1 e 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, anche mediante la realizzazione dei progetti di utilità sociale».

20.Tab.19.4

IL GOVERNO

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Ritiro l'emendamento 20.Tab.19.1 ed invito altresì la senatrice Procacci a ritirare l'emendamento 20.Tab.19.2. Presento, inoltre, il seguente emendamento:

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI			
N.	Denominazione						
1027	Indennità per le attività di prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti	CP	soppresso	CP	250.000.000	CP	+ 250.000.000
		CS	soppresso	CS	250.000.000	CS	+ 250.000.000
1555	Spese per il funzionamento della consulta tecnica per le aree naturali protette	CP	600.000.000	CP	350.000.000	CP	- 250.000.000
		CS	600.000.000	CS	350.000.000	CS	- 250.000.000

13^a-20.Tab.19.6

Tale emendamento individua lo stanziamento per le indennità per le attività di prevenzione dei rischi di incidenti riducendo gli stanziamenti al capitolo relativo alle spese per il funzionamento della Consulta tecnica per le aree protette.

PRESIDENTE. Senatrice Procacci, aderisce all'invito del Governo a ritirare l'emendamento da lei presentato?

PROCACCI. Signor Presidente, intendo mantenere l'emendamento. Anzi, sono molto perplessa per il fatto che l'emendamento governativo individua la propria copertura nelle spese per il funzionamento della consulta per le aree protette.

Ritengo inoltre che 250 milioni non siano sufficienti per coprire le spese delle istruttorie dal momento che nel 1994 ne saranno avviate tra le 30 e le 50.

TABLADINI. Signor Presidente, l'emendamento 20.Tab.19.3 si illustra da sè.

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Per quanto concerne l'emendamento 20.Tab.19.4 attraverso la nuova denominazione del capitolo ed il suo trasporto nella rubrica 2, categoria XI, è possibile recuperare all'interno dei parchi nazionali la realizzazione di progetti di utilità sociale. Ciò significa anche utilizzare personale in cassa integrazione. In

tal modo il capitolo può coprire questa attività che altrimenti resterebbe scoperta.

D'AMELIO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 20.Tab.19.6 e 20.Tab.19.4, mentre invito a ritirare gli emendamenti 20.Tab.19.2 e 20.Tab.19.3.

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Il Governo è estremamente spiacente di dover esprimere parere contrario sugli emendamenti 20.Tab.19.2 e 20.Tab.19.3.

Devo dire che sto impegnandomi concretamente per riunire le sedi del Ministero dell'ambiente in un solo stabile, cosa che renderà anche possibile diminuire gli importi relativi al capitolo 1065.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.Tab.19.2.

MONTRESORI. Dichiaro il mio voto contrario.

ANDREINI. Esprimo parere favorevole a questo emendamento.

GIOLLO. Esprimo il mio voto favorevole.

TABLADINI. Anche il mio voto sarà favorevole.

PIERRI. Voterò contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.2.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.Tab.19.3.

GIOLLO. Dichiaro il voto favorevole su questo emendamento.

TABLADINI. Ovviamente il mio voto è favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.3.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.Tab.19.6.

MONTRESORI. Il parere su questo emendamento è favorevole.

PIERRI. Voterò a favore di questo emendamento.

BORATTO. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.6.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.Tab.19.4.

MONTRESORI. Voto favorevolmente su questo emendamento.

ANDREINI. Il mio voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.4.

È approvato.

L'esame degli emendamenti è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5^a Commissione permanente sulle tabelle 19 e 19-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Propongo che tale incarico sia affidato al relatore alla Commissione.

ANDREINI. Il senatore Giovanelli si è soffermato sulla manovra complessiva relativa all'ambiente.

Possiamo dire che sul problema dell'occupazione in relazione all'ambiente questa finanziaria dovrebbe rispondere ai problemi che ha l'Italia, ma così non è.

Molti si sono entusiasmati perchè il Ministero, quest'anno, avrebbe ridotto i residui passivi. Ma è evidente che se la massa di denaro destinata ad un Ministero diminuisce precipitosamente di anno in anno, è inevitabile che si riducano i residui passivi.

Questa mattina, quando il Ministro faceva riferimento alle rimodulazioni, forse non ricordava che anche negli anni scorsi l'operazione portata avanti fu quella della rimodulazione.

È vero, però, che il Ministero dell'ambiente spendeva poco, male e purtroppo - come altri Ministeri - pur essendo arrivato ultimo, è stato protagonista, in questo decennio, di una stagione di sperperi. L'ambiente è diventato un affare e non si è tradotto in beneficio per la collettività. Molte leggi che dovevano intervenire per il recupero ambientale non sono andate in porto: ciò, badate bene, non come leggi, bensì come attuazione esplicita di quanto in esse previsto. Inoltre, non ci sono stati notevoli recuperi e nemmeno una protezione sufficiente dell'ambiente.

Era prevedibile che questo Governo, dovendo garantire soprattutto il bilancio e non lo sviluppo del paese, colpisse anche l'ambiente. Non vediamo però nelle soluzioni prospettate una proposta a favore dell'ambiente, anche se - questo, secondo me, è il dato più positivo - finalmente si è risolto il problema delle competenze sulla difesa del mare. Finalmente si è trovata una soluzione per cui il mare, nelle sue valenze ambientali, è di competenza del Ministero dell'ambiente. Tuttavia non ci sono risorse per il mare, nonostante la necessità di ulteriori finanziamenti per l'istituzione delle aree protette e per la vigilanza dell'ecosistema marino.

Non possiamo neanche dire che ci sia un intervento a favore delle aree urbane. La vera scelta polizica di questo Governo sembra solo quella dell'alta velocità lungo la tratta Roma-Napoli. Si capiscono le motivazioni economiche e sociali, però non registriamo un analogo sforzo per quanto riguarda i trasporti nei centri urbani.

Noi abbiamo constatato, nel passato, che di fronte ad una crescita di volume di denaro per i vari Ministeri, il Ministero dell'ambiente veniva spesso sacrificato. Basta ricordare, per esempio, i tagli operati l'anno scorso anche su una delle scelte fondamentali dal punto di vista dei trasporti, cioè quella della navigabilità.

Con queste considerazioni sarebbe più naturale esprimere un voto contrario. Avendo però partecipato alle riunioni del mio Gruppo in cui sono intervenuti tutti gli esponenti delle varie Commissioni, si deve constatare che rispetto alla gravità delle accuse che nascono in altri Ministeri (dalla pubblica istruzione alla previdenza sociale, dall'industria alla sanità) pare che le nostre motivazioni non siano tra le più gravi. Per cui, nel clima politico nuovo, tale giudizio comporta la nostra astensione.

GIOLLO. Signor Presidente, ritengo che in questo momento il problema dell'occupazione sia prioritario. Ebbene, il disegno di legge di bilancio ed anche quello di accompagnamento potevano dare una risposta a questo problema attraverso una politica ambientale maggiormente adeguata. Mi riferisco, ad esempio, al piano proposto dalla Lega per l'ambiente, che consentirebbe di occupare circa 200.000 persone; un piano che si muove quindi nella direzione di quell'azione preventiva tanto richiesta e la cui necessità maggiormente si è evidenziata in conseguenza dei recenti eventi calamitosi.

Esso si muove nella direzione di una soluzione dei problemi delle grandi città (in particolare dell'inquinamento, che ivi costantemente si registra e che aumenta soprattutto nei periodi invernali ed autunnali), attraverso un cambiamento nella politica dei trasporti. Secondo la proposta della Lega per l'ambiente si potrebbero realizzare circa 2.500 chilometri di metropolitane leggere; inoltre si potrebbero utilizzare i lavoratori in cassa integrazione per un'azione preventiva, anche per attività inerenti alla gestione dei parchi.

Ulteriori proposte (non solo della Lega per l'ambiente, ma del CNEL e di altri organismi) riguardano nuovi sistemi di approvvigionamento energetico.

È doveroso da parte mia sottolineare la carenza di proposta politica da parte del Governo in merito alle problematiche ambientali, che stanno assumendo dimensioni di notevole entità. Come è stato già detto questa mattina, manca un progetto politico per quanto concerne aspetti quali quello dei rifiuti. A queste carenze vanno ad aggiungersi tagli nel bilancio che vengono ulteriormente a sanzionare la politica ambientale.

Per questi motivi e per le considerazioni già espresse, il Gruppo di Rifondazione comunista annunzia il proprio voto contrario.

TABLADINI. Signor Presidente, scorrendo questi capitoli di spesa ci si accorge sempre più che questo Ministero, che dovrebbe rappresentare un volano per uno sviluppo del paese compatibile con l'ambiente, in

particolare nelle aree meridionali, viene continuamente penalizzato. Non voglio fare facile demagogia dicendo che quattro giorni di pioggia stanno mettendo in ginocchio mezza Italia, poichè tale situazione è sotto gli occhi di tutti. Ebbene, se si spendesse di più e meglio per la prevenzione si avrebbe un ritorno di ricchezza.

Approvo quanto testè detto dal collega Giollo circa l'utilizzo di lavoratori in cassa integrazione, anche in via prioritaria, per funzioni ecologiche.

Ribadisco che la ricchezza di un paese si dimostra anche nella sensibilità che lo stesso dimostra verso l'ambiente; sembra che da parte di questo Governo tale sensibilità manchi del tutto. Comunque, poichè ci siamo impegnati affinchè questa manovra venga varata, annunzio l'astensione del Gruppo della Lega Nord.

PROCACCI. Signor Presidente, già nell'intervento svolto questa mattina avevo fatto alcune considerazioni sulla profonda diversità di giudizio tra la tabella del Ministero dell'ambiente e le misure contenute nella finanziaria. Della prima avevo anche sottolineato alcuni elementi positivi, quali la tendenza al superamento del problema delle risorse finanziarie non spese e quindi una maggiore maturità anche nella linea seguita dal Ministero.

È indubbio che la finanziaria si muove assai lontano dalle linee che abbiamo sempre sostenuto per questo Ministero, per il ruolo profondo di centralità dell'ambiente come risorsa occupazionale e finanziaria oltre che bene prezioso ed irripetibile. Anche questa considerazione credo debba essere portata quando parliamo di ambiente affinchè il tutto non si riduca ad un discorso monetizzato.

La finanziaria che ci ha sottoposto il Governo penalizza profondamente l'ambiente. Questa mattina ho richiamato alcuni dei tagli più forti; a mio avviso ha un valore emblematico il taglio di 100 miliardi apportato alla legge sulla difesa del suolo. In base a questa schizofrenia ed anche in base al fatto che ci troviamo ancora alle prime battute di un Ministero che sta faticosamente acquisendo altre competenze, il nostro voto non può essere favorevole dal punto di vista complessivo, pur apprezzando alcuni elementi positivi di cui ho parlato.

Naturalmente tengo nel debito conto l'accoglimento di alcuni ordini del giorno; credo che anche questi piccoli gesti siano importanti per portare avanti una politica ambientale diversa, su cui credo vi sia da parte del Ministro una profonda sintonia con la Commissione. Tuttavia ritengo che siamo ancora molto lontani dall'obiettivo e per tale motivo avevo raccolto lo spirito dell'ordine del giorno del collega Giovanelli quando richiamava un impegno coraggioso nella correzione della finanziaria in senso ambientalista.

Queste sono le ragioni per cui il Gruppo Verdi-La Rete annunzia il proprio voto contrario.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la mia proposta.

È approvata.

Passiamo ora all'esame della rubrica 12 delle tabelle 1/A e 1/A-bis e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Prego il senatore Fontana Albino in sostituzione del relatore incaricato di riferire alla Commissione.

FONTANA Albino, *f.f. relatore alla Commissione sulla rubrica 12 delle tabelle 1/A e 1/A-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507.*

Signor Presidente, desidero anzitutto sottolineare positivamente il fatto che sono stati aumentati gli stanziamenti per l'ufficio per i problemi delle aree urbane, che ammontano a 724 miliardi.

Per quanto riguarda i parcheggi, c'è un incremento ma anche un notevole importo di residui passivi: credo che il problema sia ancora una volta quello della tempestività con cui si riesce a spendere i fondi assegnati, perchè il residuo passivo è sintomatico della non funzionalità della pubblica amministrazione e comunque degli organi competenti rispetto agli investimenti.

Allora credo che - mentre da una parte dobbiamo sottolineare in positivo la considerazione di un problema di notevole gravità, cioè quello dei parcheggi nelle aree urbane - dall'altra dobbiamo sottolineare l'esigenza che finalmente i fondi stanziati vengano anche adeguatamente impiegati.

Per quanto riguarda gli stanziamenti relativi a Roma capitale ed al risanamento di Reggio Calabria, vi è una rimodulazione degli stanziamenti, soprattutto per quanto concerne Roma capitale. Credo che questo sia l'effetto dovuto alla situazione di difficoltà nella quale si trova il nostro paese, ma credo anche che una riconsiderazione di questo problema, se non in questo disegno di legge finanziaria, immediatamente dopo, vada assunta perchè certamente bisogna portare a compimento gli interventi su Roma: tutti quanti sappiamo quanto la capitale ne abbia bisogno.

Ritengo comunque, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il parere possa essere espresso positivamente.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Fontana per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione sulla rubrica 12 delle tabelle 1/A e 1/A-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

BORATTO. Credo sia utile, prima ancora di prendere in esame stanziamenti e previsioni per l'anno 1994 nel settore delle aree urbane, riflettere sullo stato in cui si trova il Dipartimento per i problemi delle aree urbane. Fare cioè una sorta di consuntivo sulla sua attività. Anche perchè, secondo un cattivo metodo di lavoro seguito ad ogni livello politico e amministrativo, dal Parlamento ai comuni, ci si impegna molto ad esaminare e discutere bilanci preventivi e programmi di lavoro, ma poi ci si dimentica di verificare quanto del previsto è stato realizzato e come lo si è realizzato.

Il Dipartimento per i problemi delle aree urbane fu istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 10 novembre 1987. Suo compito era ed è quello della «programmazione e coordinamento delle opere e degli interventi, anche infrastrutturali, riguardanti le aree urbane del paese».

Importante ai fini della verifica del suo operato è l'articolo 4 del citato decreto che, alla lettera c), stabilisce che «il servizio bilancio e affari amministrativi di detto Dipartimento predispone la metodologia per la verifica di efficienza e produttività dell'azione amministrativa».

Avanzo subito una prima richiesta di chiarimento: questo servizio è stato predisposto, ma funziona? E, se funziona, quali risposte ha fornito circa l'efficienza e la produttività del Dipartimento? Più importante ancora è l'articolo 5, lettera c), del citato decreto, dove si prescrive che il servizio di coordinamento «cura l'attività di raccordo tra gli enti territoriali, le amministrazioni pubbliche, le aziende autonome e gli enti pubblici, anche economici, nelle aree urbane e metropolitane».

Quali sono stati i risultati di questa attività specifica ed essenziale di questo Dipartimento? Non sembri pedanteria la mia se mi metto a richiamare funzioni e compiti del Dipartimento; solo commisurando i risultati alle finalità assegnate ad un ente si può realisticamente giudicare la fondatezza di una politica e valutare se è bene procedere lungo le rotte tracciate o cambiarle.

Il 26° rapporto del Censis, nella parte dedicata alla mobilità urbana, rileva che a proposito di infrastrutture per il trasporto collettivo urbano, solo raramente gli interventi sono risultati frutto di una concertazione urbanistica complessiva.

Ancora: i dati del conto generale dei trasporti parlano di un progressivo accantonamento del trasporto collettivo urbano rimpiazzato dalla mobilità individuale. Infatti, nelle dieci maggiori città italiane circolano più di 4 milioni di automobili, praticamente una ogni 2,4 abitanti. E ci sono soltanto 80.000 posti disponibili nei parcheggi custoditi o con parchimetro. Le vie d'accesso e di uscita dai centri urbani presentano tempi di percorrenza elevatissimi perchè si è puntato quasi tutto sui trasporti su gomma trascurando il sistema ferroviario. Basti un dato: il 70,8 per cento dei passeggeri e il 61,4 per cento delle merci viaggiano su strada.

La tendenza in atto ci indica un certo esodo residenziale dalle grandi città, le quali però continuano a mantenere funzioni occupazionali o terziarie. Il pendolarismo, quindi, crescerà e con esso il complicarsi del problema dei trasporti, ma non solo di esso, dato che lo spostamento della residenza di molti cittadini nell'*hinterland* pone l'urgenza del decentramento di alcuni importanti servizi e di controllare l'ordinato sviluppo urbanistico dei vicini centri minori con una ferma lotta all'abusivismo.

Un deciso cambiamento di rotta nel settore delle aree urbane a tutt'oggi non si è visto, nonostante l'istituzione del Dipartimento per le aree urbane; e forse non si può vedere perchè il nuovo, cioè il Dipartimento, si è posto sul vecchio, cioè un insieme di soggetti difficilmente coordinabili fra loro per la loro natura di forte autonomia amministrativa, renitenti ad ogni intesa finalizzata allo sveltimento delle procedure e alla rapida realizzazione delle opere.

Non si può fare una seria politica per le aree urbane senza istituire le aree metropolitane previste dalla legge n. 142 del 1990. Gli esempi delle grandi aree metropolitane europee ce lo ricordano e parlano chiaro al riguardo.

Le regioni ritardano nella istituzione delle aree metropolitane e i mali si accumulano; la pianificazione urbanistica non ha logiche di concertazione; i finanziamenti per l'adeguamento delle infrastrutture ferroviarie non decollano; il piano triennale per i parcheggi (legge Tognoli) è stato fino ad oggi quasi totalmente inattuato; le normative sull'ambiente restano largamente inapplicate, nonostante i gravi processi di inquinamento riscontrabili nelle aree urbane.

Queste osservazioni ci portano a dire che elevato è il cumulo dei residui passivi, pur in presenza di una grave crisi economica e occupazionale che richiederebbe un serio impegno dei vari enti e delle amministrazioni dello Stato per aprire cantieri con il duplice obiettivo di cercare posti di lavoro e migliorare le condizioni di vita dei cittadini.

La stessa nota preliminare alla tabella 1/A riconosce la forte presenza di residui passivi, dandone peraltro una spiegazione parziale, dato che indica come causa della loro formazione le complesse procedure per l'erogazione delle somme stanziare, omettendo di considerare le ragioni più propriamente politiche del fatto.

In un caso, a proposito degli stanziamenti per Roma Capitale, si fa ricorso ad un provvedimento draconiano: si tagliano 126 miliardi in conseguenza dell'inerzia dei vari enti interessati agli investimenti. Certo, i denari non spesi vanno recuperati; ma mi domando se questa sia la strada migliore da percorrere da parte dello Stato. Alla fine, qualunque siano le cause dei mancati investimenti, ad essere penalizzata è la collettività.

Tagliando fondi, non si colpisce la inefficienza delle amministrazioni locali o degli enti locali, ma si privano i cittadini di servizi indispensabili.

C'è da chiedersi se non sia più appropriato in questo caso un intervento dello Stato per il conseguimento di obiettivi prestabiliti. Il caso di Roma richiama il caso di Reggio Calabria. Chiedo pertanto alcune spiegazioni alla cortesia del Ministro. Lo stanziamento per Reggio Calabria viene raddoppiato, portandolo da 50 a 100 miliardi, nonostante la relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1992 asserisca che la gestione finanziaria ha interessato solo il settore della spesa corrente per 676 milioni. Perché comportamenti così diversi nei due casi?

In conclusione, ritengo che un esame della tabella riguardante il settore delle aree urbane prima che sulle cifre vada condotto sulla politica per le aree urbane e sugli strumenti necessari per rendere concreto ogni intervento volto a modificare effettivamente, in tempi accettabili, le condizioni di vita di quanti in questi territori vivono e lavorano.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulla rubrica 12 delle tabelle 1/A e 1/A-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

FONTANA Albino, f.f. relatore alla Commissione sulla rubrica 12 delle tabelle 1-A e 1-A-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Non ho molto da aggiungere, nel senso che mi

sembra che sostanzialmente i nostri giudizi concordino; pertanto anche il rapporto che stenderò - se ne avrò mandato - sarà favorevole; pur tenendo conto delle osservazioni emerse dal dibattito. Ritengo sia opportuno spendere in tempo reale, con procedure snelle, le somme stanziare affinché gli interventi siano effettivamente realizzati.

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Ringrazio il relatore ed il senatore Boratto per i loro interventi. Il Dipartimento per le aree urbane si trova oggi ad amministrare ben cinque leggi (parcheggi, piste ciclabili, metropolitane, Roma capitale e Reggio Calabria). Mi preme riferire che proprio ieri ho scritto sia ai magistrati sia al Presidente della Commissione di vigilanza sulle Colombiadi, per sapere da quest'ultimo quando pensa di inviarmi la sua relazione affinché io possa farla avere al Parlamento. Per quanto concerne la relazione sulla legge per Roma capitale essa è in avanzato stato di elaborazione e sarà tra breve disponibile.

Non v'è dubbio che il Dipartimento ha risentito di un cambiamento di tendenza; c'è stato un momento in cui si pensava che il numero dei Ministeri dovesse essere aumentato, laddove attualmente si pensa che debba essere diminuito. In conseguenza di ciò l'articolo 24 del provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria prevede un trasferimento alle regioni, a decorrere dal 1° gennaio 1994, delle competenze in ordine ai parcheggi e alle piste ciclabili (il che non vuol dire che non bisogna spendere bene i fondi del 1993).

Le esigenze che il Dipartimento delle aree urbane sottolineava ne hanno consigliato l'accorpamento con il Ministero per l'ambiente, eccezion fatta per le aree a rischio. Il Governo quindi ritiene opportuno mettere in atto un processo di accorpamento, il che è positivo. Tuttavia resta scoperta un'esigenza urbanistica di carattere generale che non mi sembra che in questo momento possa essere gestita congiuntamente con il Ministero dei lavori pubblici.

Il discorso delle leggi sui parcheggi e sulle metropolitane ben si dovrebbe coniugare con l'azione di carattere ambientale. C'è un modesto impegno da parte della regione nell'effettuare l'attività di coordinamento e di raccordo a livello territoriale. I comuni hanno messo a punto proposte per le piste ciclabili; tuttavia io non ho ricevuto l'ordine di priorità della maggior parte delle regioni e quindi non posso spendere quelle somme. Nel prossimo Consiglio dei ministri proporrò un emendamento che conferisca poteri sostitutivi, giacché non è ammissibile che quei comuni che hanno messo a punto delle proposte non possano ricevere il modesto stanziamento necessario. Lo stesso discorso vale per i parcheggi, circa i quali consegnerò agli uffici della Commissione il testo di un intervento che ho svolto il 21 settembre ultimo scorso presso le Commissioni riunite ambiente e trasporti della Camera. Come ho detto in quella sede, i decreti emanati sono 53. Gli interventi attivati sono 583. Il totale posti auto pubblici programmati sono 214.013 con una spesa massima ammissibile di lire 2.029 miliardi sui 3.500 miliardi autorizzati. Sul piano della concretezza, peraltro, gli interventi effettivamente realizzati, o in corso di realizzazione, sono relativi alle città di Roma, Firenze, Trieste, Domodossola, Chatillon. A breve ne partiranno altri nelle città di Firenze, Pavia, Camerino,

Perugia, Arezzo e Viterbo. In totale al momento gli interventi realizzati, od in corso di realizzazione, sono 20 per numero 12.668 posti auto ed una spesa di 115 miliardi.

Quanto alle metropolitane, gestite congiuntamente al Ministero dei trasporti, non sono previsti interventi nella finanziaria. Per quanto concerne Roma capitale va fatta una precisazione: appena entrato in carica mi sono interessato, insieme al ministro Ronchey, per attivare i 40 miliardi previsti per il 1992. Abbiamo predisposto una proposta assai valida di interventi immediatamente cantierabili. Ebbene alla Camera, nel corso dell'esame del provvedimento concernente interventi urgenti di finanza locale, è stato approvato un emendamento che ha cancellato l'intero stanziamento. Desidero fare tale precisazione, anche in risposta ad un bellissimo articolo di Cederna pubblicato su un quotidiano di domenica scorsa, laddove egli afferma che il Governo ha fatto saltare lo stanziamento: non è stato così, la responsabilità è del Parlamento.

Comunque, stiamo correndo ai ripari; recupereremo queste somme nei prossimi interventi in via di definizione. E comunque se il Governo ha iniziato ad operare tagli in questa direzione lo ha fatto anche perchè il Parlamento aveva dato prova di una volontà in tal senso.

Per quanto concerne la questione del risanamento di Reggio Calabria la situazione è estremamente difficile: su 600 milioni ne sono stati spesi soltanto 6. Una parte di questi fondi è di competenza del comune che deve sottoporci dei progetti di massima che dobbiamo approvare. Stiamo portando avanti con il comune di Reggio alcune verifiche e se risulterà che i progetti sono effettivamente approntati li approveremo. Nonostante lo slittamento dei fondi stanziati stiamo elaborando delle priorità. Nella prossima riunione il Governo, sentiti gli organismi interessati, porterà avanti una proposta. Fin d'ora posso dire che sarebbe nostra intenzione dare priorità al problema delle fognature e dell'acquedotto. Devo anche dire che ho chiesto e ottenuto la collaborazione del prefetto per quanto riguarda la vigilanza, perchè secondo la normativa antimafia il prefetto ha competenza in materia di appalti mentre il Ministro non ha questi poteri. Il Ministro avrebbe una vigilanza «generica» ma non potrebbe entrare nel merito di questi problemi. Pertanto, con un mio decreto chiederò al prefetto di Reggio Calabria di vigilare sulla trasparenza e correttezza delle procedure.

Non c'è dubbio, quindi, che sento moltissimo la responsabilità dell'attivazione di questa legge, per la drammaticità dei problemi della città che si trova in una situazione istituzionale molto difficile. Oggi da me è venuto il sindaco dimissionario. Nonostante queste difficoltà, è nostra intenzione far applicare la legge in tempi rapidi. La ragione per cui il Governo ha proposto un incremento è proprio questa: noi ci troviamo oggettivamente in difficoltà, esaurito l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, a dare qualche spinta e qualche attivazione in quel tipo di situazioni. Con questa legge è possibile attivarsi, per cui il Governo si sta muovendo in tale direzione. Tuttavia, se non riusciremo ad attuare certi interventi anche questa cifra rimarrà sulla carta. Comunque su questa come su altre leggi simili si potranno avere confronti puntuali in Commissione. Ma riterrei opportuno farli dopo la riunione del comitato per la città di Reggio Calabria: un pacchetto di interventi potrà essere così meglio individuato.

ZITO. Signor Presidente, desidero illustrare il seguente ordine del giorno:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996,

premessi:

che l'attuazione del decreto-legge per Reggio Calabria ha incontrato e tuttora incontra grandi difficoltà, in relazione a fattori d'ordine diverso, a cominciare dalla situazione politico-amministrativa della città e dalle vicende che l'hanno caratterizzata in questi ultimi anni;

che d'altra parte è assolutamente necessario impiegare le risorse disponibili allo scopo di far fronte ad alcune delle urgenze più importanti della città;

che il Ministro ha comunicato la sua intenzione di chiedere ad altre amministrazioni dello Stato, ed in particolare alla Prefettura, collaborazione allo scopo di assicurare alle procedure il massimo di correttezza e trasparenza,

impegna il Governo:

ad accelerare al massimo, per quanto di sua competenza, la realizzazione dei programmi già definiti ed a procedere altresì al più presto alla destinazione dei 350 miliardi che rientrano nella sua competenza;

a convocare in tempi rapidi una conferenza nazionale su Reggio Calabria allo scopo di discuterne e possibilmente di delinearne le prospettive di sviluppo urbano, anche in relazione alla proposta costruzione del ponte sullo Stretto ed alla ipotesi, che ha trovato rispondea anche in alcuni testi legislativi, di un'area metropolitana dello Stretto».

(0/1450/1/13-Tab.1/A)

ZITO, DONATO

Dando per scontato il consenso alla tabella presentata dal Governo, svolgerò alcune considerazioni che riguardano l'ultimo argomento toccato dal Ministro, cioè il decreto-legge per Reggio Calabria. Posso dire di essere il massimo responsabile della ideazione di questo decreto-legge, della sua approvazione e così via. Ricordo che quando mi adoperavo per la sua approvazione, un autorevolissimo parlamentare mio compagno di partito disse che mi sarei pentito perchè si trattava di un provvedimento che avrebbe provocato tanti guai. Io ero assolutamente convinto che i guai sarebbero arrivati, ma sono anche convinto che se non si accetta di correre certi rischi in questo paese - soprattutto nel Mezzogiorno - non si farà mai nulla.

Naturalmente la situazione negli ultimi anni è peggiorata, nel Mezzogiorno ma soprattutto in Calabria, perchè quando qualcuno (un esponente politico o un parlamentare) si interessa di qualche cosa, anche del parco nazionale dell'Aspromonte, signor Presidente, c'è subito chi si chiede che cosa ci sia sotto e parte tutta una serie di

iniziative tendenti a scoprire il losco che necessariamente ci deve essere sotto. Per cui la conclusione che si dovrebbe trarre è che non si deve fare nulla, non prendere alcuna iniziativa per non trovarsi di fronte ad una serie di rischi. Personalmente non sono di questo avviso, per cui continuo ad occuparmi del parco dell'Aspromonte, del decreto-legge per Reggio Calabria, eccetera, anche se - come certamente i colleghi sanno - qualche rischio l'ho già corso.

Il Ministro ha detto che l'attuazione di questo decreto-legge ha subito gravi ritardi per ragioni che tutti conosciamo. Tra l'altro sono stato il responsabile del primo blocco all'attuazione del provvedimento: quando a suo tempo appresi (alcuni anni fa) che il sindaco del tempo aveva stipulato una convenzione con Bonifica senza sentire nessuno, denunciavo quel fatto minacciando il ricorso alla magistratura e si arrivò alla revoca di quella convenzione. Si sono poi susseguiti alcuni avvenimenti che sono noti ai colleghi, per cui mi sembra che il Ministro non abbia una sponda locale sufficientemente robusta per andare avanti, bensì una sponda molto fragile sia politicamente che sotto altri punti di vista.

Tuttavia bisogna andare avanti. Vorrei quindi sollecitare il Ministro a prendere le decisioni in ordine a questi 350 miliardi che sono nella sua competenza, perchè è assolutamente paradossale e insopportabile che da una parte ci sia una disponibilità di 600 miliardi per opere pubbliche in quella città, e dall'altra ci sia una situazione veramente disperata senza che si riesca fare nulla.

Lei poi ha fatto un accenno alla destinazione dello stanziamento di 350 miliardi. Il mio invito è questo: occorre prendere delle decisioni anche se poi, per essere attuate, prenderanno del tempo.

In secondo luogo vorrei rivolgere un altro invito al Ministro. L'intervento su Reggio Calabria è, dal punto di vista finanziario, abbastanza cospicuo; 600 miliardi sono una bella somma. Tutti però eravamo d'accordo che non sarebbero riusciti a risolvere i problemi della città, che riguardano interventi per la realizzazione di opere pubbliche indispensabili: basti pensare che a Reggio Calabria non è possibile bere l'acqua che non sia minerale e che le fognature non funzionano. Tuttavia la cosa più importante, a mio giudizio, è avere un'idea sullo sviluppo di questa città. Dico questo anche perchè la settimana scorsa ho avuto modo di partecipare ad una riunione della Commissione lavori pubblici nel corso della quale si è discusso del ponte sullo stretto di Messina. Si procedeva ad una audizione dei responsabili della Società, del presidente della regione Calabria e così via. In qualche strumento legislativo si fa accenno anche ad un'area dello Stretto: in realtà abbiamo due città - Messina e Reggio Calabria - che per molti versi sono complementari; c'è un aeroporto, a Reggio Calabria, che serve anche Messina; c'è una università, a Messina, in cui tradizionalmente la frequenza maggiore è assicurata dagli studenti calabresi. Ci sono naturalmente problemi, perchè la Sicilia notoriamente è una regione a statuto speciale e questo crea delle complicazioni per quanto concerne una prospettiva di conglobazione di aree dello Stretto.

Allora, signor Ministro, è possibile in qualche maniera trovare una sede dove si possa tenere una discussione sul futuro, sulle prospettive, e

sulle idee che noi abbiamo di questa città? O invece siamo condannati a procedere per vie assolutamente parallele e separate per cui lei si occupa dei 350 miliardi, qualcun altro del ponte sullo Stretto e altri di altre cose ancora? È possibile - questo è un suggerimento che mi permetto di darle e non so se sarà oggetto di un apposito ordine del giorno - che il Ministro delle aree urbane convochi, al di là e oltre le riunioni del comitato per la gestione del decreto-legge, una conferenza nazionale aperta alle forze sociali, intellettuali, universitarie, eccetera, perchè i problemi relativi a Reggio Calabria possano essere visti in un'ottica più ampia? Qualcuno si chiederà che cosa questo potrebbe produrre: forse poco, ma è importante - tenendo conto della situazione della Calabria, che è la punta estrema del malessere meridionale - dare in qualche maniera un riferimento, un orientamento, un qualche segnale di interesse che non potrebbe non essere apprezzato, soprattutto in una situazione - che lei ha già accennato - di declino se non di scomparsa di ogni impegno nei confronti del Mezzogiorno.

D'AMELIO. Mi sembra che l'ordine del giorno sia opportuno e risponda ad un'esigenza comunemente avvertita.

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Desidero far rilevare, in relazione allo stretto di Messina, che spetterà a me pronunciarmi in sede di valutazione sull'impatto ambientale. Ricordo inoltre di aver già interessato la prefettura per quanto concerne l'attuazione del decreto-legge su Reggio Calabria. In conclusione, accolgo l'ordine del giorno quale raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Zito, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

ZITO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5^a Commissione permanente sulla rubrica 12 delle tabelle 1/A e 1/a-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Propongo che tale incarico sia affidato al relatore alla Commissione.

PARISI Vittorio. Il tema delle aree urbane è certamente centrale per quanto concerne la tematica ambientale e ad esso si deve attribuire grande importanza nella programmazione della vita di questo paese, che ha visto crescere aree urbane mostruosamente strutturate.

Condivido ampiamente l'esposizione del senatore Boratto e desidero sottolineare la tematica dei trasporti. La politica governativa continua a privilegiare il traffico privato e il trasporto su gomma, penalizzando di fatto, anche con responsabilità degli enti locali, il trasporto su mezzi ciclabili e soprattutto quello su rotaia, laddove inevitabilmente il tram deve tornare ad essere strumento di trasporto urbano.

Ritengo che ben altra debba essere la politica del Governo per le aree urbane. Abbiamo visto che vi sono zone soggette al rischio di gravi incidenti industriali e recentemente abbiamo visto aree urbane oggetto di calamità naturali. Tutto ciò getta una luce sinistra sull'uso dei fondi

stanziati per le Colombiadi nella città di Genova e per questo il nostro voto sarà contrario.

ANDREINI. Per parlare degli aspetti negativi è necessario anzitutto soffermarsi sugli aspetti positivi. Di nuovo c'è che al Ministero dell'ambiente sono state attribuite competenze in materia di aree urbane. È indubbio che in questi anni la qualità della vita nelle città è peggiorata; e noi, come Parlamento, che cosa abbiamo prodotto? Le leggi sulle piste ciclabili e sui parcheggi. Nel frattempo le città si sono ulteriormente degradate: l'aria, il rumore, il traffico sono problemi di ordine corrente, aggravati in parte, anche se ancora non completamente, dalla vendita del patrimonio pubblico.

Di fronte alla carenza di somme il Governo come si è mosso? Ha fatto ricorso alla decretazione; in materia di urbanistica non sono in grado di valutare quali guasti abbia provocato il fatto che sullo stesso tema, quello del silenzio-assenso, siano intervenuti tre provvedimenti. Ricordo che un anno fa avevate proposto il silenzio-assenso sui piani regolatori. Mi sembra che ciò debba suscitare grande preoccupazione al di là della questione relativa alle somme di cui il Governo può disporre e al di là anche della questione delle aree metropolitane.

Si è parlato di diverse zone; per quanto concerne Venezia, speriamo che eliminando qualche comitato si acceleri l'esecuzione delle opere pubbliche. Così come per il problema della delocalizzazione in riferimento a Seveso; finora in Italia non vi sono stati incidenti di portata simile in tema di acque o relativi a grandi fabbriche inserite nel complesso urbano e se c'è stato qualche caso non è stato grave.

Il Ministero dell'ambiente deve essere anzitutto il Ministero delle città, ove l'ambiente è più compromesso. Da questo punto di vista ritengo che sia di grande attualità la tematica che negli anni scorsi abbiamo affrontato con il suo predecessore circa i trasporti nei centri urbani. Tuttavia non mi sembra che questa scelta sia presente. Inoltre tra i gravi problemi provocati dalle leggi finanziarie degli anni precedenti c'è quello del fallimento di numerose società di autotrasporto pubblico sia a livello provinciale sia nei centri urbani. Quindi non soltanto non abbiamo uno sviluppo nel campo del trasporto pubblico, ma in qualche caso si registra una vera e propria caduta dovuta al fallimento di tali società.

Poichè questo è il quadro che abbiamo di fronte, annuncio l'astensione del mio Gruppo.

ZITO. Dichiaro il voto favorevole della mia parte politica.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la mia proposta.

È approvata.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,20.

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993
(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente PARISI Vittorio

I lavori hanno inizio alle ore 10,45.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (*per la parte di competenza*) (Tabelle 1/A e 1/A-bis)
- Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 e Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994 (*per la parte di competenza*) (Tabella 1/A, Annesso n. 1; Tabella 21, già Annesso n. 1 alla Tabella 1/A)
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (*per la parte di competenza*) (Tabelle 9 e 9-bis)
- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (*per la parte di competenza*) (Tabelle 16 e 16-bis)
- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (*per la parte di competenza*) (Tabelle 18 e 18-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporti favorevoli, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento, sulla rubrica 6 delle tabelle 1/A e 1/A-bis, sulle tabelle 9 e 9-bis, sulle tabelle 16 e 16-bis e sulle tabelle 18 e 18-bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996»; «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» - Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1994 e

relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (tabelle 1/A e 1/A-bis), Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 e Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994 (per la parte di competenza) (tabella 1/A, annesso n. 1; tabella 21, già annesso n. 1 alla tabella 1/A), Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (tabelle 9 e 9-bis), Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (tabelle 16 e 16-bis), Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (per la parte di competenza) (tabelle 18 e 18-bis) - e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)».

Prego il senatore Foschi di riferire alla Commissione sulle tabelle 16 e 16-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507.

FOSCHI, *relatore alla Commissione sulle tabella 16 e 16-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, le tabelle 16 e 16-bis si riferiscono al Ministero della marina mercantile, che si propone peraltro di sopprimere. Per la parte che ci riguarda, si tratta di un bilancio limitato: infatti la rubrica 4, relativa alla difesa del mare, contiene pochissime voci. Mi limito a dire che lo stato di previsione a legislazione vigente della marina mercantile per il 1994, relativo alla difesa del mare, reca uno stanziamento in termini di competenza di 100 miliardi.

Viene previsto un volume di residui passivi pari a 290 miliardi, mentre per le autorizzazioni di cassa è fissato un limite di 338 miliardi. Nel 1993 un'unica rubrica comprendeva gli stanziamenti per la difesa del mare e per il demanio. Secondo le previsioni assestate, la spesa ammonta a 158 miliardi in termini di competenza e a 234 miliardi in termini di cassa.

Nell'allegato n. 5 del disegno di legge finanziaria troviamo una rimodulazione degli stanziamenti relativi alla legge n. 220 del 1992, recante interventi per la difesa del mare. La variazione concerne l'importo relativo all'articolo 8, comma 2, attinente al monitoraggio delle acque marine e all'acquisto e al noleggio di mezzi aerei e navali contro l'inquinamento, di cui al capitolo 8022 della rubrica 4. Lo stanziamento è così determinato: per il 1994, 20 miliardi, 10 in meno rispetto al 1993; per il 1995 50 miliardi; per il 1996 10 miliardi.

Vorrei fare alcune brevi considerazioni, richiamando in primo luogo lo stato di transizione in cui ci troviamo per quanto riguarda il Ministero della marina mercantile. L'aspetto del riordino del Ministero ci investe direttamente, come è stato già ricordato da altri che mi hanno preceduto, specie dal senatore Montresori, ed anche in altra sede. La soppressione del Ministero della marina mercantile comporterà nuovi compiti e funzioni per il Ministero dell'ambiente, con tutto ciò che ne consegue. Al riguardo non posso non collegarmi agli argomenti già trattati: mi riferisco a quanto già affermato dal senatore Montresori in

ordine alle proposte emendative, che abbiamo approvato, ai commi 4 e 10 dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1508, recante interventi correttivi di finanza pubblica. Ritengo utile tuttavia in questa sede dire che le capitanerie di porto si sono viste ampliare enormemente i propri compiti negli ultimi anni, specie con le leggi n. 979 del 1982, n. 41 del 1982, e n. 220 del 1992. Si pensi ai vari Ministeri con i quali il sistema delle capitanerie di porto intrattiene rapporti: è tra l'altro recente l'istituzione del Ministero per le risorse agroalimentari, al quale sono state trasferite le competenze in materia di pesca marittima.

A fronte dell'attuale situazione non può esserci un confronto valido nel richiamato articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 31 marzo 1947, n. 396, e nel regio decreto n. 194 del 1940, citati appunto nel disegno di legge in cui vengono trasferite al Ministero dell'ambiente le funzioni del Ministero della marina mercantile in materia di tutela dell'ambiente marino; va svolta una riflessione su questi provvedimenti, che erano di un'altra epoca, per ciò che riguarda appunto quelle che devono essere le funzioni delle capitanerie di porto. In questo discorso rientra l'Ispettorato generale delle capitanerie di porto: si propone di trasformarlo in Comando generale, perchè possa trattare alla pari con gli altri Ministeri senza le confusioni e gli scoordinamenti che sono sotto gli occhi di tutti.

Sono confortato dal parere espresso dal collega Montresori che ha affermato che il trasferimento delle competenze e delle funzioni del Ministero della marina mercantile, di cui all'articolo 2, comma 3, del provvedimento collegato, deve essere regolamentato con norme apposite. Non basta infatti quello che è stato scritto in maniera così schematica e insufficiente: l'Ispettorato per la difesa del mare deve essere trasferito completamente al Ministero dell'ambiente; dobbiamo poter contare su uno strumento puntualmente disponibile e operativo.

Il collega Montresori auspica inoltre un riordino organizzativo e funzionale delle capitanerie di porto, teso a far loro conseguire maggiore autonomia rispetto al Ministero dei trasporti e della navigazione. Mi risulta che nella legge recante interventi per la difesa del mare erano previsti 321 elicotteri: oggi invece se ne dispone di due; mi risulta altresì che su 12 aerei a disposizione, raggruppati in squadre di tre, ne possono volare sì e no una metà perchè non ci sono i soldi per i carburanti o per i pezzi di ricambio. Una situazione di questo genere va affrontata con chiarezza.

Ho focalizzato questi argomenti senza volerne sottovalutare altri che pure meriterebbero un'accurata analisi, per proporre alla Commissione, passata la stagione della finanziaria, una audizione del ministro Cassese in relazione al generale riordino dei Ministeri ed eventualmente anche del capo dell'Ispettorato generale delle capitanerie di porto per avere conoscenza fino in fondo della situazione.

Sento il dovere di conoscere ancora più a fondo la situazione, proprio perchè inauguriamo una nuova pagina del Ministero dell'ambiente attraverso l'ampliamento sempre auspicato, e finalmente raggiunto, delle nostre competenze.

Con queste modeste e brevi considerazioni formulo un cortese invito alla Commissione perchè esprima parere favorevole sulle tabelle in esame, che sono veramente di transizione.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore, senatore Foschi, per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 16 e 16-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

ANDREINI. Nel momento in cui si propone di trasferire la competenza in materia di tutela del mare al Ministero dell'ambiente, sarebbe forse opportuno parlare della politica dei trasporti che è più legata a competenze ambientali. Sono in fase di discussione, in Italia, questioni relative ad aspetti cruciali della politica dei trasporti e noi sappiamo quale rilevanza essi abbiano per l'ambiente.

Dalle esperienze che abbiamo fatto in questi anni, come Commissione ambiente, direi che non siamo in grado di controllare le riserve marine; non siamo in grado di controllare chi deve vigilare sul fermo della pesca, a parte il fatto che di recente abbiamo scoperto che in alcune zone di questa nostra Italia ogni pescatore decide quando vuol fare il fermo della sua attività. Non esistono quindi date valide per tutti.

Sappiamo che il Ministero della marina mercantile ha un vasto patrimonio di valli e di aree costiere che non ha mai controllato e che oggi tende a vendere, un patrimonio che spesso non viene utilizzato nel modo in cui era stato previsto; spesso addirittura ci sono interventi di trasformazione fondamentale delle valli, delle lagune, eccetera. Viene abolita l'Autorità dell'Adriatico, bene, ma lo diciamo nella speranza che l'unificazione sotto il Ministero dell'ambiente di tutte le competenze dell'Autorità dell'Adriatico, della vecchia marina mercantile e delle antiche competenze ambientali, sia un dato positivo.

È già stato detto, però, che mancano gli strumenti di controllo, così come manca il personale qualificato. Il ministro Cassese dovrebbe anche dirci come agire in questi casi. Non vorrei interessarmi del destino degli ispettorati e dei dirigenti; non vorrei che diventassimo la cassa di risonanza di proteste anche legittime di qualcuno che vuole salvaguardare la propria funzione dirigenziale. Quella di un'Assemblea legislativa non è certamente la sede più opportuna. Il vero problema è che a protezione della qualità del mare non agisce quasi nessuno e il ministro Cassese, quindi, dovrebbe dirci come intende spostare il personale da amministrazioni che sono in esubero. Il ministro Cassese afferma che in Italia non c'è un eccesso di pubblico impiego bensì una cattiva dislocazione del personale, ma noi sappiamo che le questioni ambientali sono spesso sacrificate. Infatti, nella marina mercantile di certo il personale a disposizione non veniva utilizzato in primo luogo in questa direzione.

Noi abbiamo vissuto anche una questione tipica, quella dell'isola di La Maddalena: quando il ministro Ripa di Meana disse che sarebbe stato proibito il traffico delle petroliere nelle Bocche di Bonifacio, ci fu allora il veto della marina mercantile. Credo che questa competenza di veto sia stata mantenuta, perchè i trasporti sul mare non diventeranno di competenza del Ministero dell'ambiente.

Il nostro giudizio, quindi, resta sospeso: se su altre tabelle il nostro voto di astensione è stato più accentuato in senso critico, in questo caso è più benevolo nel senso che viene accolta una delle richieste che da qualche anno questa Commissione avanzava, cioè il trasferimento al Ministero dell'ambiente delle competenze sul mare.

MONTRESORI. Voglio innanzitutto ringraziare il relatore per quanto ha detto e dire nello stesso tempo che abbiamo già ampiamente dibattuto, in sede di discussione del provvedimento collegato, sulle competenze del Ministero della marina mercantile. Varrebbe la pena di richiamare il tutto per il sottosegretario Sellitti, che salutiamo per la prima volta in questa Commissione, ma nell'economia generale del tempo a disposizione dichiaro di approvare questa tabella convinto che si stia compiendo un primo passo verso una soluzione razionale, adeguata ai tempi. Non sto a ripetere i problemi che riguardano l'Ispettorato per la difesa del mare, l'ICRAM, le capitanerie di porto, eccetera, perchè sono stati già evidenziati; per cui preannuncio il voto favorevole alle tabelle in esame.

D'AMELIO. Signor Presidente, illustrerò i seguenti emendamenti:

Nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI	
N.	Denominazione				
2065	Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto terrestri .	CP 760.000.000	CP 2.560.000.000	CP	+ 1.800.000.000
		CS 760.000.000	CS 2.560.000.000	CS	+ 1.800.000.000
2067	Manutenzione ed esercizio dei mezzi nautici ed aerei	CP 14.000.000.000	CP 22.200.000.000	CP	+ 8.200.000.000
		CS 15.000.000.000	CS 23.200.000.000	CS	+ 8.200.000.000
2554	Spese per il servizio di protezione dell'ambiente marino, di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti del mare, ivi comprese le spese di cui all'articolo 3, commi 3, 4, 7 e 8, della legge 31 dicembre 1982, n. 979 (*)	CP 20.000.000.000	CP 10.000.000.000	CP	- 10.000.000.000
		CS 30.000.000.000	CS 20.000.000.000	CS	- 10.000.000.000

(*) Nuova denominazione

Nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI	
N.	Denominazione				
7603(*)	Spese per la costruzione e l'acquisto di unità navali e di aeromobili e relative dotazioni ed attrezzature - da iscrivere nei rispettivi registri militari - per il potenziamento del servizio di vigilanza e di soccorso in mare ..	RS -	RS 270.000.000	RS + 270.000.000	
		CS -	CS 270.000.000	CS + 270.000.000	
8023	Spese per la costruzione e l'acquisto di unità navali	RS 270.000.000	RS -	RS - 270.000.000	
		CS 270.000.000	CS -	CS - 270.000.000	

(*) Di nuova istituzione

17.Tab.16.2

D'AMELIO

In sostanza, la Corte dei conti da qualche anno a questa parte ha evidenziato una incongruenza: la raccomandazione è di eliminare il conflitto di competenze, soprattutto per giungere ad una maggiore chiarezza dei ruoli tra l'Ispettorato generale delle capitanerie di porto e quello per la difesa del mare. A fronte di funzioni di programmazione e ispettive sull'attuazione degli interventi, l'amministrazione dovrebbe riconoscere alle capitanerie di porto piena competenza sulla gestione concreta del personale, dei mezzi e delle attrezzature necessarie per l'espletamento di tutti i compiti demandati alle capitanerie medesime.

Con il parziale trasferimento dei fondi dal capitolo 2554 ai capitoli 2065 e 2067, e la conseguente riformulazione della denominazione del capitolo medesimo, nonché con il passaggio del capitolo 8023 alla rubrica 3 (Capitanerie di porto) sotto il numero 7603, l'amministrazione, anche in ossequio alle osservazioni della Corte dei conti e da ultimo del Tesoro, si pone in linea con i principi dei documenti finanziari per il 1994, che vogliono l'eliminazione dei duplicati dei capitoli di spesa e conseguentemente l'accelerazione delle procedure al fine di servire meglio l'utenza e i cittadini in genere con notevoli risparmi: verrebbero eliminati, nel caso in specie, le duplicazioni contabili e, conseguente-

mente, si ridurrebbero i residui passivi che, come è noto, costituiscono uno dei mali peggiori della nostra economia.

PRESIDENTE. Senatore D'Amelio, di fatto questo trasferimento sottrae delle risorse al Ministero dell'ambiente.

D'AMELIO. Purtroppo c'è questo inconveniente.

In sostanza al Ministero dicono che ciò non è assolutamente evitabile ma che comunque il trasferimento non danneggerebbe l'azione del Ministero dell'ambiente. Di questo non sono particolarmente convinto, ma *relata refero*.

MONTRESORI. Condivido le premesse del senatore D'Amelio nell'illustrazione dei suoi emendamenti, ma ho il dubbio che uno degli emendamenti non si coordini con quanto nel provvedimento collegato e nel disegno di legge finanziaria, noi abbiamo inteso modificare affidando direttamente alle competenze del Ministero dell'ambiente l'Ispettorato per la difesa del mare.

Rispetto alla dizione governativa l'emendamento è perfettamente compatibile; rispetto alle modifiche che noi abbiamo chiesto sul provvedimento collegato n. 1508 ho dubbi che lo sia nel momento in cui si trasferisce l'Ispettorato per la difesa del mare formalmente al Ministero dell'ambiente.

È un quesito che pongo al senatore D'Amelio.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 16 e 16-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

FOSCHI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 16 e 16-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Ho ascoltato con molto interesse i colleghi intervenuti e ritengo che le osservazioni fatte dal senatore Andreini siano condivisibili perchè abbiamo vissuto questi anni con crescenti difficoltà. Però anche egli riconosce che finalmente qualche risultato lo stiamo ottenendo con il passaggio delle competenze della salvaguardia del mare e dell'ambiente marino al Ministero dell'ambiente.

In rapporto a quanto detto dal senatore Montresori formulo un auspicio: quello di poter avere, assieme alle competenze suddette, la disponibilità delle strutture e degli strumenti, perchè altrimenti si rischia la dispersione e non si otterranno grandi risultati.

SELLITTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e per la marina mercantile*. Ringrazio il relatore Foschi che, pur in una breve relazione, è entrato nel merito del passaggio di competenze dal Ministero della marina mercantile a quello dell'ambiente. In questo passaggio, come hanno anche rilevato i senatori Montresori e Andreini, si è compiuto il primo passo per risolvere i problemi specifici del settore, quelli del personale e quelli della carenza di strumenti per affrontare veramente le questioni relative alla difesa del mare. Sono anch'io d'accordo che questo passaggio debba avvenire nel più breve tempo possibile nell'interesse del nostro mare.

D'AMELIO. Per quanto riguarda i miei emendamenti, vorrei aggiungere qualche elemento e rispondere alle preoccupazioni evidenziate dal collega Montresori e adombrate anche dal relatore.

In pratica, si tratta di fondi utilizzati dalle capitanerie di porto per la vigilanza sui trasporti sul mare e non per la difesa in senso lato dell'ambiente marino. Questo significa che gli emendamenti non comportano una detrazione di risorse all'ambiente: se in un futuro prossimo - auguriamocelo - le capitanerie passeranno alla competenza del Ministero dell'ambiente, tanto meglio, perchè porteranno con sè questi finanziamenti, quindi andranno ad arricchire l'ambiente; se invece le capitanerie di porto dipenderanno dal Ministero dei trasporti e della navigazione, non toglieranno assolutamente nulla alla vigilanza ambientale, di *habitat* del mare, perchè questi stanziamenti sono comunque destinati alla vigilanza sui trasporti sul mare. Quindi le preoccupazioni del collega Montresori praticamente cadono.

FOSCHI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 16 e 16-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Pur apprezzando le precisazioni del collega D'Amelio, alcune mie preoccupazioni sugli emendamenti rimangono. Comunque mi rimetto al parere della Commissione.

SELLITTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e per la marina mercantile*. Anch'io mi rimetto al parere della Commissione.

MONTRESORI. All'articolo 2 del disegno di legge collegato si dispone che con decreti dei Ministri dei trasporti e della navigazione e del Ministro dell'ambiente si provvede al trasferimento di mezzi finanziari e del personale al Ministero dell'ambiente. Si provvede inoltre a fissare i criteri per la parziale riassegnazione degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno 1993. Quindi, l'emendamento 17.Tab.16.1 è pleonastico. Perciò, pur essendo favorevole all'emendamento, inviterei il collega D'Amelio a ritirarlo.

D'AMELIO. Mi permetto di sottoporre alla cortese attenzione dei colleghi che è ineccepibile l'osservazione del collega Montresori, però quello che egli afferma avverrà nel momento in cui sarà definito il trasferimento. Prima di ciò che accade? L'utilizzazione dei mezzi che servono risponde in questo particolare momento ad una esigenza ed a un rilievo che la Corte dei conti ha avanzato. Siccome siamo in Italia, e io non credo che da domani si cominceranno a fare i trasferimenti, vorrei mantenere il mio emendamento invitando i colleghi a votarlo perchè credo che con esso si potrà mettere ordine in una materia su cui la Corte dei conti ha posto la propria attenzione. Siccome, fra l'altro, non si andrebbe a togliere niente al Ministero dell'ambiente, si metterebbe ordine senza determinare gli effetti negativi che in un primo momento erano stati giustamente paventati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti 17.Tab.16.1 e 17.Tab.16.2.

ANDREINI. Le perplessità del relatore e la materia così controversa ci portano a votare contro l'emendamento 17.Tab.16.1.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 17.Tab.16.1.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.Tab.16.2.

Non è approvato.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 16 e 16-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Propongo che tale incarico sia affidato al relatore alla Commissione.

Metto ai voti la mia proposta.

È approvata.

Passiamo ora all'esame dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, per quanto di competenza.

Prego il senatore Fontana Albino di riferire alla Commissione sulle tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507.

FONTANA Albino, *relatore alla Commissione sulle tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la tabella 9 al nostro esame assume, in questo momento, particolare rilievo, ma non credo che tale rilievo debba riferirsi esclusivamente alla presenza di avvenimenti calamitosi come quelli che hanno investito il nostro paese perchè la difesa del suolo è un problema cardine nella gestione del territorio e della qualità della vita.

Sulla legge n. 183 del 1989 credo possano essere avanzate alcune perplessità e critiche, la prima delle quali riguarda una specie di coabitazione tra Ministero dell'ambiente e Ministero dei lavori pubblici che provoca discrasie e difficoltà anche di gestione. Poi, c'è una sovrapposizione di competenze tra autorità centrale e autorità periferiche, tanto che - dopo le difficoltà iniziali dovute all'avvio della legge e dopo aver registrato anche una certa operatività - siamo ancora in presenza della mancata istituzione delle autorità di bacino, perchè alcune regioni non si sono espresse in merito.

È vero che il Governo ha messo in atto il potere sostitutivo previsto dalla suddetta legge inviando anche diffide, ma se osserviamo i termini entro i quali questi meccanismi sono stati attivati ci rendiamo conto che ciò è avvenuto con notevole ritardo. Intanto la situazione precipita e siamo costretti a registrare annualmente, ma a volte anche mensilmente, attingimenti agli stanziamenti peraltro modesti relativi alla difesa del suolo da parte del Dipartimento della protezione civile, anche se si tratta di interventi che devono comunque essere eseguiti.

Inoltre, se osserviamo la scelta operata dal Governo con il disegno di legge finanziaria, di riduzione degli stanziamenti in conto capitale, ci rendiamo conto che vi sono oltre 200 miliardi in meno rispetto all'esercizio precedente per le disponibilità di cassa. Vi sono poi quasi 670 miliardi di residui passivi che stanno ad indicare da una parte la non funzionalità e, dall'altra, anche una disattenzione che non è certamente in linea con i criteri di risparmio e di contenimento della spesa pubblica, perchè si tratta di risparmi apparenti che determinano poi costi più elevati. Un intervento razionale sul territorio sarebbe molto più efficace e comporterebbe alla fine un maggior risparmio rispetto ad interventi che servono solo a medicare tutto quanto successivamente accade. Allora, pur comprendendo che oggi viviamo in una situazione difficile e pur ritenendo doveroso esprimere un parere complessivamente positivo, sono dell'avviso che comunque bisognerà porre mano alla legge n. 183 per quanto riguarda le risorse disponibili, ma anche per quanto concerne la funzionalità di quella stessa legge, apportando correttivi tali da consentire interventi più immediati e più in tempo reale.

Occorre avere, quindi, l'esatta cognizione della situazione del territorio nazionale, senza aspettare che avvengano certi eventi per dire che vi sono situazioni di crisi. Queste, infatti, non investono solo realtà come Genova, la Valle d'Aosta, in genere l'Italia del Nord, ma anche regioni come la Toscana, dove in alcuni punti bastano poche gocce d'acqua perchè si determinino smottamenti, allagamenti, disastri veri e propri.

Inoltre, si tratta di definire complessivamente il rapporto tra Stato e regioni. È vero che la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali proprio ieri ha dato avvio ad un processo che, in sostanza, ribalta il significato dell'articolo 117 della Costituzione, per cui molti trasferimenti di competenze vengono realizzati in capo alle regioni; ma laddove esiste un'autorità centrale che deve coordinare, occorre trovare gli strumenti perchè le regioni si adeguino in modo immediato evitando che vengano compiute scelte che sono in contrasto con gli interessi complessivi del paese.

Vi sono, poi, questioni specifiche che riguardano, per esempio, il bacino regionale pilota del Serchio. Ho visto - anche in questo caso - come il sistema della rimodulazione faccia compiere scelte di rinvio perchè si spostano in avanti nel tempo gli stanziamenti e si determina una situazione di non operatività della legge nel suo complesso. È vero che questo può essere conseguenza delle difficoltà di spesa, ma è anche vero che non sarebbe un vero correttivo; semmai sarebbe necessario accelerare le procedure per consentire che gli interventi vengano compiuti tempestivamente.

Infine, c'è un problema che mina la potenzialità operativa della legge n. 183: cioè gli attingimenti che spesso vengono operati per spostare le risorse sulla protezione civile. Questo determina confusione nei programmi, irrealizzabilità degli stessi, necessità di interventi di modifica e quindi un'incertezza complessiva che rende ancora più difficile l'applicazione della legge stessa.

Vi è poi, ministro Merloni, una questione ulteriore, cioè quella dei cosiddetti provvedimenti tampone. Per esempio il decreto-legge n. 333

del 1992 blocca la spesa pubblica anche se iscritta a bilancio, purchè non fosse già impegnata. Io credo che anche in questo caso una selezione vada fatta. Ci sono delle situazioni nelle quali al limite è anche possibile rimandare certe spese e vedere di ragionarci meglio sopra, anche perchè probabilmente alcuni investimenti non sono propriamente coerenti con la politica di rigore che stiamo facendo. Ma ci sono delle situazioni, come quella riguardante la difesa del suolo, per le quali è impensabile un blocco della spesa, perchè è un ulteriore macigno che si mette sulla strada per raggiungere gli obiettivi che ci siamo proposti. Quindi abbiamo una necessità di rivisitazione del territorio nazionale, ma anche quella di un intervento sulla legislazione in modo da rendere la spesa più idonea a corrispondere alle esigenze di notevole rilievo che ha un settore come questo: un settore che è vitale per uno sviluppo ordinato del nostro paese, ma anche per risolvere problemi che purtroppo non sono solo quelli dei disastri territoriali (sapete meglio di me che oggi siamo a livello di più di 2.000 miliardi di danni nel paese), ma anche di perdita di vite umane. Su questo non si può transigere, poichè un conto è contenere le spese dove esse possono essere contenute, anche perchè in passato sono state troppo dilatate, un conto è affrontare problemi delicati come questi, per i quali credo che uno sforzo maggiore possa essere fatto.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Fontana per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

GIOLLO. Concordo con il relatore Fontana in merito ai gravi ritardi inerenti all'attuazione della legge n. 183 del 1989. Questi ritardi sono incomprensibili alla luce degli avvenimenti calamitosi che si sono susseguiti in questi ultimi anni; nonostante sia riconosciuta da tutti la funzione preventiva che l'attuazione della legge n. 183 del 1989 potrebbe avere, nel bilancio dello Stato questa legge viene ancora «snobbata» e si prevedono 100 miliardi in meno rispetto a quanto previsto nello scorso anno. Questo è di una gravità eccezionale e non si può assolutamente tollerare che l'inerzia dello Stato porti a situazioni come quelle che si stanno verificando attualmente nel nostro paese, con morti e migliaia di miliardi di danni. Quindi non c'è solo un problema di ordine economico da rilevare, ma anche una questione di ordine sociale e civile.

A ciò si devono aggiungere anche i ritardi nell'assegnazione da parte dello Stato dei 100 miliardi previsti per l'alluvione dello scorso anno per la Liguria. Vorrei sapere dal Ministro le ragioni di tali ritardi.

Vi deve essere un attento riesame da parte del Governo e dei Ministri interessati dell'attuazione della legge n. 183 per rimuovere innanzitutto gli ostacoli che tendono ad allungare i tempi, cioè tempi di ordine burocratico e aspetti di collegamento fra funzioni centrali e periferiche. Anche le regioni devono essere richiamate ad una più puntuale operatività, in modo tale da dare attuazione al dispositivo di legge. Mi risulta, ad esempio, che parecchie regioni non hanno ancora avviato le procedure per l'istituzione dell'Autorità di bacino.

Sempre a proposito della legge n. 183 del 1989 ci sono grossi ritardi - per quanto riguarda le autorità di bacino già poste in essere - per l'attuazione degli schemi previsionali e programmatici che potrebbero già consentire un avvio delle opere capaci di portare a risultati positivi sul piano della prevenzione.

Concluso annunciando il voto contrario del mio Gruppo sulla tabella in oggetto e mi dichiaro perplesso su come il relatore possa esprimere un parere positivo, dopo aver svolto una relazione estremamente critica.

GIOVANELLI. Signor Ministro, il suo Ministero è sotto accusa, non lei personalmente, non solo per le alluvioni, ma per le carenze della programmazione dell'intervento.

Lei sa bene che la vicenda chiamata Tangentopoli ha rappresentato anche un punto interrogativo su quello che è il vero centro di gravità della spesa pubblica, in particolare della spesa pubblica che dipende dal suo Ministero. In certi frangenti anche la onesta gestione è difficile; tuttavia l'onesta gestione non è sufficiente, non è accettabile, secondo me non è neanche perdonabile, quando si ha a che fare con una struttura che complessivamente si dimostra incapace di corrispondere alle esigenze di fondo e agli interessi generali per i quali esiste.

Noi abbiamo presentato, in sede di discussione della tabella per l'ambiente, un ordine del giorno nel quale fra l'altro proponiamo il superamento della dicotomia tra il suo Ministero e quello dell'ambiente. Ora, i Ministeri possono essere accorpati e disaggregati a seconda delle situazioni; noi non poniamo solo una questione di razionalizzazione, ma poniamo soprattutto il problema di una sintesi tra due diversi orientamenti, tra linee politiche corrispondenti ai centri di interesse che hanno dimostrato di rappresentare il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero dell'ambiente. La vicenda della legge n. 183 è certamente complicata: è un provvedimento di programmazione generale, una legge organica, che avrà certamente anche dei limiti. Peraltro mi sembra in corso da tempo uno sforzo per superarli e correggerli; lo stesso Ministero ha sollecitato qualche ulteriore, recentissimo aggiustamento. E tuttavia quella legge riconduce al suo Ministero la responsabilità di essere davvero un Ministero del territorio.

A distanza di quattro anni noi troviamo una dettagliata relazione su tutti gli adempimenti burocratici e sui successivi passaggi legislativi e regolamentari che la legge comporta, ma di questi tempi si fa ben altro che mettere in funzione una legge o sistemare un Ministero! In verità abbiamo la sensazione che la logica di programmazione e la costruzione di un centro di gravità e di interesse attorno al ragionamento e alla strategia di medio e lungo periodo sulla difesa territoriale e ambientale non sia la cultura prevalente del Ministero dei lavori pubblici e non sia al centro della preoccupazione politica e dell'iniziativa del Ministro.

Il taglio apportato con la finanziaria alla legge n. 183 sarebbe - per qualche verso - perfino giustificabile alla luce dei residui e della capacità di spesa, ma viene messo drammaticamente in luce dagli eventi avvenuti ultimamente in Italia: questo significa la sconfitta e al tempo stesso la rinuncia. Saremo costretti nuovamente ad avere maggiori spese per la protezione civile che per la programmazione ed attuazione

degli interventi di prevenzione? Se a distanza di quattro anni dall'emanazione della legge n. 183 siamo in queste condizioni il fallimento va ascritto alla responsabilità di tutti, Regioni e Parlamento, ma trova nel Governo il principale responsabile. Il momento che viviamo è paradossale: è l'ennesima volta che diciamo di non tagliare i fondi della legge n. 183 e la risposta è che non riusciamo a spendere quei fondi; non è cosa, dunque, che possiamo accettare. Ma neanche una logica più realista del re può essere accolta: non si può dire che, poichè le autorità di bacino non sono in funzione, poichè le regioni non si sono mosse, allora si continui a dare fondi alla protezione civile, che finisce per assumere compiti propri del Ministero dell'ambiente, tendenti al ripristino delle varie situazioni. È necessario, quindi, che la legge n. 183 riesca a funzionare.

Per quanto riguarda la difesa idrogeologica e la difesa del suolo ci troviamo di fronte ad una legge organica con una spesa evidentemente non organica. Vengono citati perfino fiumi e bacini non conosciuti. Troviamo un elenco di spese e spesucce che potranno anche avere un senso, ma dopo quanto ha attraversato questo paese mi chiedo quale sia stata la forza produttrice di questi impegni di spesa che vengono mantenuti con un uso parziale e a volte totale a seconda delle singole situazioni sulle quali è anche abbastanza difficile intervenire. Certo, è difficile il convogliamento di tutti questi fondi sulla legge n. 183 se non ci sono progetti, eccetera. Per altro verso si dice che c'è la logica delle cosiddette «opere cantierabili»; pertanto ci troviamo sempre in questa situazione.

Spetta dunque a lei, signor Ministro, uscire dalla contraddizione e avanzare una proposta che non esiste nel disegno di legge finanziaria e nemmeno nel provvedimento collegato, il che significa che non esiste una chiara volontà di uscire da questa situazione.

Non voglio far riferimento ad atti particolarmente scientifici perchè non ne sono esperto, ma mi risulta che il Bisagno e la Dora Baltea pongono certi problemi da un secolo: non si tratta di novità. Anche le alluvioni avvengono in base a moduli che hanno una loro cadenza. Voglio anche lasciare parte della responsabilità alla natura: per quante opere noi facciamo non si può sempre dare la responsabilità al Ministro, ma è chiaro che la Commissione ambiente del Senato non può essere soddisfatta dello stato di attuazione della legge n. 183.

Pertanto, credo che presenteremo, in sede di Commissione bilancio e di Assemblea, alcuni emendamenti sia per quanto riguarda la protezione civile che la legge n. 183. Non si deve prendere atto passivamente di questo taglio; le cose non funzionano in alcun modo. Se c'è bisogno di un provvedimento nuovo lo si vari; faccia questo il Governo con un emendamento al disegno di legge collegato alla manovra finanziaria. Siamo invece di fronte ad una sorta di passività.

Per quanto riguarda le opere pubbliche il contributo più rilevante è dato dal disegno di legge collegato, che prevede una sorta di verifica dei costi degli appalti e dei servizi: ciò comporterà certamente gravi complicazioni in sede di attuazione, ma sicuramente indica una direzione da assumere e da praticare da chi ha concretamente in mano la situazione, finchè non passi la nostra proposta dell'unificazione in un solo Ministero.

Inoltre, ritengo che ogni Ministero potrebbe essere una fonte di entrata, per uno Stato con le finanze in dissesto. Per vari motivi in materia urbanistica, la delega assoluta e totale al Parlamento è la rinuncia a giocare un ruolo in un tema importante come l'assetto territoriale. Non le viene in mente, onorevole Ministro, l'idea che un riordino della materia urbanistica potrebbe andare oltre la logica degli oneri di urbanizzazione e del ripristino del danno ambientale? Sarebbe il caso, in qualche modo, di fiscalizzare un indirizzo di perequazione della rendita fondiaria immobiliare e provvedere ad una forma di patrimoniale a favore degli enti locali: ciò potrebbe portare alle casse dello Stato migliaia di miliardi ogni anno su arricchimenti reali.

In sostanza, signor Ministro, la gestione del territorio è abbandonata alla concorrenza tra parlamentari, *lobbies* e regioni sulle leggi di spesa e poi all'intervento dell'ultimo istante del Ministro delle finanze per coprire i vari buchi.

Leggendo le singole voci, poi, trovo un dato prevalente di dispersione. Quindi sui singoli provvedimenti ci sentiamo di dire che se si vuole che anche dal suo Ministero venga un contributo alla ripresa e all'occupazione, questo non può avvenire certamente con una accelerazione qualunque della spesa o dell'investimento con l'utilizzo dei residui: ciò deve avvenire in un contesto in cui si costruisce una linea di presenza pubblica nel governare i cambiamenti e nel tutelare gli assetti territoriali.

Per questi motivi, in relazione soprattutto agli eventi calamitosi verificatisi nel Nord del paese, annunciamo che presenteremo un ordine del giorno.

LUONGO. Signor Presidente, illustrerò nel mio intervento il seguente ordine del giorno:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che:

anche quest'anno alle prime piogge autunnali si sono ripetute puntualmente inondazioni, alluvioni, frane in varie regioni del nostro Paese;

la città di Genova, notoriamente esposta agli effetti delle perturbazioni atmosferiche intense, ha subito ancora una volta danni gravissimi al tessuto urbano;

ai danni al territorio si sono aggiunte anche dolorose perdite di vite umane;

i fenomeni registrati in Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia non sono da classificare come eccezioni, in quanto si ripetono con tale frequenza da farle rientrare nella norma;

il dissesto idrogeologico di queste regioni, come di altre, è strutturale, sia per le caratteristiche meteo-climatiche e geomorfologiche delle regioni colpite ed esposte, sia per l'uso non corretto del territorio e delle risorse ambientali;

le esperienze drammatiche del recente passato non hanno prodotto scelte sul territorio rivolte a ridurre concretamente il livello di rischio;

i Servizi tecnici nazionali anche in questa occasione hanno mostrato la loro cronica debolezza per organico e strutture di controllo e monitoraggio;

lo stesso pregevole lavoro sviluppato in questi anni dal Gruppo nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche del CNR non ha prodotto una significativa inversione di tendenza nella difesa del suolo;

la mancata reale attuazione della legge della difesa del suolo è alla base del ripetersi dei dissesti idrogeologici nel nostro Paese;

manca un sistema di allarme all'approssimarsi di potenziali catastrofi per le avversità atmosferiche che consentirebbe di ridurre gli effetti negativi sui beni e la salvaguardia delle vite umane;

le risorse assegnate in seguito alla catastrofe idrogeologica che aveva colpito Genova e Savona del settembre 1992, sebbene esigue non sono state ancora utilizzate;

nel disegno di legge finanziaria non sono previste risorse adeguate per ridurre a livello accettabile il rischio idrogeologico, almeno nelle regioni più esposte,

impegna il Governo:

ad avviare un'inchiesta sulle scelte dell'uso del territorio nelle aree disastrose e sulle attività delle istituzioni preposte alla difesa del suolo, accertando ritardi e/o omissioni nella realizzazione degli interventi e delle opere di decisiva importanza per evitare il ripetersi di disastri di tale entità;

ad adottare misure urgenti perchè il rischio idrogeologico sia ridotto a livelli accettabili;

a superare la politica dell'emergenza che produce spreco di risorse con risultati spesso perfino in contrasto con gli obiettivi dell'intervento stesso;

a realizzare un efficace coordinamento tra i diversi Ministeri e il Dipartimento di protezione civile in materia di difesa del suolo, anche con atti legislativi;

ad introdurre sensibili modifiche al disegno di legge finanziaria per potenziare le azioni rivolte alla difesa del suolo».

(0/1507/3/13)

LUONGO, ANDREINI, GIOVANELLI

Questo ordine del giorno ha in premessa alcuni elementi che scaturiscono dall'esperienza di questi giorni, ma anche da esperienze pluriennali. In realtà osserviamo ancora una volta che alcuni fenomeni meteorologici producono effetti disastrosi. Una città come Genova nel giro di due anni ha subito gravissimi danni a causa di alluvioni; sembra che quest'anno la situazione sia più grave, come pure sembra che le decisioni assunte lo scorso anno anche da questa Commissione non abbiano prodotto alcun effetto, nel senso che non è stato dato inizio ad alcun intervento.

Noi vogliamo evidenziare che il fenomeno non deve più essere considerato eccezionale: certi fenomeni meteo-climatici che investono alcune aree del nostro paese sono di una complessità notevole, come pure va accettato come fatto ragionevole che è possibile realizzare delle

previsioni nel breve periodo. Purtroppo non abbiamo rilevato ancora una scelta del sistema d'allarme nel breve periodo per salvaguardare le vite umane e per ridurre gli effetti negativi in termini perversi nelle regioni più esposte. Abbiamo anche rilevato una grande confusione sul ruolo dei servizi tecnici nazionali che - dobbiamo stigmatizzarlo ancora una volta - dimostrano una cronica debolezza data la mancanza di organico e di risorse. C'è una confusione di ruoli pure nella ricerca, pur pregevole, svolta in questi anni dal Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche del CNR in rapporto alla protezione civile. Ma quello che più ci interessa sapere è come si è operato sui territori esposti, e Genova sta ormai diventando un punto critico.

Fatte queste premesse e verificato anche che nella finanziaria non si sceglie un percorso positivo - il quale, almeno a nostro parere, consiste in un intervento sul territorio, per difendere le risorse ambientali - nel nostro ordine del giorno intendiamo impegnare il Governo su alcuni punti. Innanzitutto riteniamo utile che si faccia un'analisi sul rapporto fra fenomeni naturali ed effetti negativi sul territorio. Chiediamo al Governo di avviare un'inchiesta sulle scelte dell'uso del territorio nelle aree disastrose e sulle attività delle istituzioni preposte alla difesa del suolo. Vorremmo che fossero accertati ritardi od errori, omissioni nel realizzare interventi per quanto riguarda il controllo dei fenomeni e dei loro effetti, o per quanto riguarda l'uso del territorio. Sarebbe opportuno sciogliere questo nodo una volta per tutte. Chiediamo poi al Governo di adottare misure urgenti perchè il rischio idrogeologico sia ridotto a livelli accettabili e perchè non vadano sprecati di anno in anno cospicui stanziamenti. Chiediamo ancora di superare la politica dell'emergenza perchè essa produce sprechi di risorse e non dà risultati positivi. Rileviamo dal punto di vista statistico che gli interventi d'emergenza addirittura producono effetti contrari all'obiettivo primario di realizzare condizioni di maggiore sicurezza.

Infine, sarebbe necessario realizzare un efficace coordinamento tra i diversi Ministeri e il Dipartimento di protezione civile, nonchè con gli enti locali. Se c'è da parte del Governo la volontà di dare un segnale in questa direzione, ciò dovrebbe già manifestarsi nella finanziaria. È questo l'impegno che noi ci attendiamo dal Governo.

D'AMELIO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei dare atto al relatore Fontana di avere svolto una relazione essenziale, ma chiara nell'individuazione di quelle che sono le carenze della politica dei lavori pubblici e quindi i difetti dell'azione che, al di là della pur lodevole opera che questo Ministero va svolgendo, di fatto si è costretti a registrare.

Qui in Senato si adotta uno stile che certamente è positivo, uno stile in cui non emergono grosse punte polemiche e ci si comporta con *fair play*. Anche questa mattina abbiamo ascoltato affermazioni che, per quanto edulcorate nella forma, nella sostanza portano ad un interrogativo e ad un dubbio nei confronti del Ministero dei lavori pubblici. In sostanza, pur sempre un capro espiatorio bisogna trovarlo. In effetti però nè la strumentazione, nè i finanziamenti in questa materia sono completamente nelle mani del Ministero dei lavori pubblici. Per questo credo che dobbiamo cercare di fare tutti insieme uno sforzo per evitare

il progressivo smembramento del Dicastero. Fatti come quelli di fronte ai quali ci troviamo dovrebbero richiedere al proposito una inversione di tendenza. Questa inversione per quanto auspicata, desiderata e per certi aspetti voluta dal Ministro - non so se dal Governo nel suo complesso - poi in effetti trova un muro di impenetrabilità nelle ragioni sacrosante della difesa del bilancio e quindi nel rientro dalla situazione economica catastrofica in cui sostanzialmente si trova il nostro Paese.

Allora vorrei dare un piccolo contributo per cercare di eliminare alcuni tabù: se è giusto che il risanamento della finanza pubblica si raggiunga e si operi per attuarlo, è altrettanto giusto che si faccia chiarezza su tanti aspetti ed equivoci che, in questo ultimo decennio in modo particolare, hanno gravato sulla politica che l'Italia ha fatto anche nel settore dei lavori pubblici. Credo che ormai sia avvertita da tutti l'esigenza di non smembrare i Ministeri, anzi, andando contro corrente, sta emergendo sempre più la necessità di accorparli. Se questo è vero dobbiamo però registrare che c'è stata una politica, negli anni '70 e '80, che ha portato allo smembramento dei Ministeri. Oggi, con il senno di poi, dobbiamo dire che quell'impostazione è stata dannosa, deleteria e anche sciagurata.

Il Ministero dei lavori pubblici, pur con tutti i suoi difetti, aveva in sé una unitarietà di intervento e di azione: il territorio era alle dipendenze di un solo organo che aveva qualità, potenzialità notevoli e mezzi anche finanziari, ma soprattutto aveva capacità umane notevoli e - attraverso il raccordo dei geni civili e dei provveditorati alle opere pubbliche di un tempo - assicurava effettivamente un presidio territoriale, dimostrando la capacità dello Stato di esercitare in tempi reali il controllo e il monitoraggio del territorio.

Questa struttura, dunque, è stata smantellata. Non entro nel merito di quali fossero le ragioni di ordine forse anche politico, perchè purtroppo in Italia la politica spesso influenza le decisioni e le scelte non sempre in maniera positiva; comunque bisogna partire da questo dato: abbiamo smantellato una struttura ed oggi mi sento di dire, parafrasando quel detto che «hanno fatto più danno i geni civili che non tutte le guerre messe insieme», che abbiamo fatto più danno noi nella divisione e nello smantellamento di un Ministero - composto da una struttura portante, organica e di presenza sul territorio - che non tutte le alluvioni e cataclismi che periodicamente si susseguono sul nostro territorio.

Dobbiamo cercare di arrivare, quindi, all'unitarietà di intervento. Per l'istante prendiamo atto che, nello stesso momento in cui registriamo che fatti calamitosi si susseguono con una frequenza sempre più intensa sul nostro territorio, l'unica legge che dovrebbe avere i finanziamenti necessari e quindi la relativa capacità di intervenire sul territorio (parlo della legge n. 183 del 1989), l'unico strumento a disposizione del Ministero dei lavori pubblici viene svuotato di significato oltre che delle relative risorse.

Dopo la mia breve esperienza di Sottosegretario al Ministero dei lavori pubblici traggo la conclusione che, ferma restando la validità della struttura (malgrado lo smantellamento e i tagli che questo Ministero ha subito) il Ministero dispone di un personale, soprattutto tecnico ed amministrativo, altamente qualificato. Purtroppo di fatto tale personale viene bloccato nelle sue iniziative. La legge n. 183, infatti, si

attua attraverso le autorità di bacino individuate sul territorio; ma il problema non è soltanto quello dei fiumi, fiumiciattoli o torrenti, perchè per salvaguardare il territorio occorre tener presenti anche i rigagnoli che, se non tutelati adeguatamente, possono produrre notevoli danni. Chi vi parla vive in una regione, la Basilicata, dove i fiumi sono quasi torrenti e il resto è a regime torrentizio, per cui sa quali sono i guasti che si possono produrre sul territorio.

Ora, la legge n. 183 si esplica attraverso le autorità di bacino, cioè attraverso la molteplicità dei soggetti che devono attuarla. Il Ministero dei lavori pubblici si limita a fare il coordinamento. Opportunamente il relatore ha messo il dito sulla piaga dicendo che c'è il problema del rapporto Stato-Regione, per cui se vogliamo fare qualcosa di positivo e serio dobbiamo mettere le autorità di bacino in condizioni di operare. C'è una centuplicazione di soggetti e questo già di per sè rappresenta una debolezza nell'intervento sul territorio. Il coordinamento felicemente portato avanti dal Ministero dei lavori pubblici spesso viene vanificato perchè le regioni, che spesso sono portatrici di ragioni sacrosante e intoccabili (nessuno vuole mettere in discussione la sacralità e l'intoccabilità di queste ragioni) di fatto non agiscono. Basti pensare che, quando avevo la delega specifica su questo argomento, molto spesso le riunioni non si tenevano perchè non si raggiungeva il numero legale; quando ci si riusciva i soggetti che rappresentavano le regioni erano portatori di interessi che, apparentemente, dovrebbero essere unificati, quanto meno a livello regionale; eppure i bacini quasi sempre sono interregionali, per cui scattano conflitti tra regioni e regioni. Spesso questi soggetti sono portatori di visioni non unitarie, non omogenee e non organiche dell'intervento su quel determinato bacino: c'è anche una polverizzazione di interventi sul territorio perchè con gli interventi a pioggia che si verificano attualmente è più facile accontentare questa o quella amministrazione anzichè compiere un intervento unitario, razionale e scientifico come la struttura del Ministero dei lavori pubblici sarebbe in grado di attuare e come comunque cerca di fare; del resto, non sempre questo tentativo riesce perchè in sostanza i finanziamenti sono esigui e spesso non sono neanche sicuri.

Il Ministro certamente si lamenterà per l'esiguità degli stanziamenti per la difesa del suolo; questi accantonamenti sono stati occasione di prelievo per far fronte ad altre leggi, e questo genera perplessità.

Concludo dicendo che dobbiamo prendere atto che è giunto il momento di varare interventi più razionali ed alla razionalità si può giungere, a mio avviso, se facciamo un percorso inverso rispetto a quello di questi ultimi decenni. Il Ministero dei lavori pubblici può essere uno strumento utile, a condizione che lo si voglia veramente utilizzare; esso dispone di personale altamente qualificato, può ancora produrre fatti positivi. Nello stesso momento in cui chiediamo che anche questa finanziaria, per quello che è possibile, riesca ad assicurare quanto meno le appostazioni ormai consolidate per la legge n. 183, ma anche per gli altri interventi, occorre però ricostituire quel tessuto connettivo che ho citato e che è necessario: senza la unitarietà di intervento, soprattutto quando si tratta di fatti subordinati all'evento calamitoso, c'è solo la polverizzazione, e nella polverizzazione non si

realizza assolutamente niente. In conseguenza di ciò, non solo lamentiamo la carenza, la precarietà, l'esiguità delle somme ma, quel che è peggio, anche che queste somme a loro volta vengono spese male non per cattiva volontà, ma perchè attraverso i diversi rivoli si arriva ad una polverizzazione che non produce effetti positivi.

Colgo l'occasione per ringraziare il Ministro e per incoraggiarlo a fare quanto è nelle sue possibilità perchè sul problema della difesa del suolo in modo particolare, sulla politica in generale dei lavori pubblici in Italia, ci sia un'autorità unitariamente espressa, quindi con potenzialità e capacità che nel Ministero dei lavori pubblici io intravedo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

FONTANA Albino, relatore alla Commissione sulle tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Voglio innanzitutto ringraziare coloro che sono intervenuti e che hanno portato a mio giudizio un contributo notevole alla discussione in un settore delicato come questo. Vorrei dire al senatore Giollo che io ritenevo di essermi spiegato sul perchè del parere favorevole, ma voglio ripeterlo. Intanto credo che in questo momento vada sostenuta l'azione del Governo, che ha obiettivi più vasti di quello di cui stiamo discutendo. Inoltre, ho cercato di spiegare che le disfunzioni che noi registriamo in questo settore come in altri dipendono certamente dalle strutture amministrative, ma probabilmente anche da qualche elemento di difficoltà introdotto dal legislatore nella normativa che presiede a questo tipo di sistemi. Allora il mio invito e la mia critica erano rivolti anche a rivisitare queste leggi, cercando di avere in mente che, salvaguardati alcuni principi, come quello della partecipazione degli enti locali e del consenso alle iniziative che si assumono, bisogna poi avere presente un criterio di operatività e di efficienza per non vanificare tutti gli altri buoni propositi. Le leggi spesso nascono attraverso la composizione di vari interessi, anche di carattere politico, per cui alla fine ci sono strumenti che, quando si applicano, diventano addirittura di difficile interpretazione: lo dico io che di professione faccio l'avvocato.

Non entro nel merito di quello che ha detto il senatore Giovanelli se non per dire che il problema di Tangentopoli, che non investe solo il Ministero dei lavori pubblici e che deve essere comunque ricondotto alla personale responsabilità di chi ha sbagliato, è un problema che probabilmente, superato il clamore e anche la strumentalizzazione politica, dovrà essere oggetto di una più attenta riflessione: noi viviamo in un paese nel quale il problema del recupero della correttezza, della moralità e della legalità investe non soltanto una classe politica, ma complessivamente anche una classe amministrativa e la gente. Al di là delle barriere sociali, c'è stata sempre e comunque la voglia di ottenere il favore, una inversione della tendenza legale per ottenere una posizione di privilegio. Questo è un dato che probabilmente è proprio di una società moderna, ma anche frastagliata, che ha perso il senso di alcuni valori: essi dovranno pure essere recuperati se vogliamo

costruire davvero una democrazia della quale la verità e la giustizia siano elementi portanti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno 0/1507/3/13, condivido molti degli inviti che vengono rivolti al Governo, ma non mi sento di dare un parere favorevole e mi rimetto al giudizio della Commissione.

MERLONI, *ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, intervengo volentieri in questa Commissione per affrontare i problemi della legge n. 183, in un momento particolare come questo nel quale ci troviamo a subire i danni di una alluvione.

Innanzitutto desidero ringraziare il senatore Fontana per la sua relazione, ma in particolare per la replica che ha svolto, in cui mi pare abbia posto l'accento su alcuni dei problemi di gestione delle nostre leggi e quindi della nostra possibilità di operare. Molte volte le legislazioni sono difficili da applicare e solo attraverso successivi interventi si riesce ad affinare ed a mettere un po' di ordine in alcuni settori. Quello della legge n. 183 sulla difesa del suolo è proprio un caso caratteristico di questa situazione.

Vorrei dire innanzitutto che certamente la finanziaria ed il bilancio per il 1994 sono orientati ad una azione di riequilibrio della finanza pubblica, ad una continuazione di quella che è stata l'azione del 1993 avviata dal Governo Amato e che viene ora proseguita dal Governo Ciampi; un'azione che - possiamo ormai affermarlo con certezza - ha dato risultati nettamente positivi. Abbiamo avuto una svalutazione della lira senza inflazione, anzi con una riduzione dell'inflazione. Abbiamo avuto il riequilibrio della bilancia commerciale, con una riduzione del *deficit* pubblico e anche una riduzione sostanziale dei tassi di interesse. Questi sono dati incontrovertibili che significano che bisogna proseguire nella linea di rigore.

Quindi, il Governo ha deciso una riduzione degli stanziamenti. Posso dire che, nel complesso, il Ministero dei lavori pubblici ha subito, anche quest'anno, una riduzione di 1.000 miliardi, passando da un complesso di 10.000 miliardi a 9.000 miliardi, con una riduzione pari al 10 per cento degli stanziamenti per quanto riguarda le spese di gestione e, soprattutto, le spese per investimenti. Certamente ora bisogna reagire a questi tagli con una maggiore efficienza del nostro operato e dei lavori che stiamo portando avanti: già l'aver messo in moto un meccanismo che ha migliorato la situazione delle gare d'appalto e della possibilità di affidare i lavori in aperta concorrenza ha portato a notevoli riduzioni anche dei costi.

Per cui pensiamo che anche con stanziamenti minori potremo realizzare qualcosa in più di quanto abbiamo fatto utilizzando vecchi metodi. Ritengo che abbiamo una maggiore efficienza nell'utilizzo dei fondi.

Un problema che ha portato gravi scompensi nella nostra azione, poi, è stato quello del blocco degli impegni di spesa deciso con il decreto-legge n. 333 dell'anno scorso e ribadito quest'anno, che crea notevolissime confusioni.

Ritornando alla legge n. 183, vorrei dire che l'impegno principale del Ministro è di farla funzionare, perchè tutti riteniamo che essa sia fondamentale e che costituisca la base per una azione programmatica

corretta nel nostro paese. Quindi, siamo intervenuti più volte, in via legislativa, per far funzionare questa legge. Con il decreto-legge n. 280 di quest'anno, più volte reiterato, abbiamo indicato alcuni elementi come il passaggio alla tabella C degli stanziamenti sulla difesa del suolo. Questo è fondamentale per poter utilizzare subito i soldi senza aspettare che altre leggi mettano in moto questi finanziamenti. Abbiamo cercato di aumentare i poteri di controllo delle autorità di bacino, cosa fondamentale in materia di prevenzione. Faccio un esempio clamoroso: il bacino del Tevere. A Nord di Roma ci sono le cosiddette aree d'espansione del bacino del Tevere da utilizzare qualora il fiume dovesse straripare, altrimenti verrebbe allagata la città di Roma; perciò queste zone d'espansione devono essere salvaguardate. Ora i piani regolatori di diversi comuni, a nord di Roma, prevedono insediamenti industriali in queste aree, per cui poi si verificherebbero danni ambientali e noi dovremo farvi fronte. Invece, in base al decreto-legge n. 280 c'è questa possibilità di cui ci stiamo avvalendo. Decadendo il provvedimento non potremo agire in tal senso.

Un altro problema deriva dal fatto che tutto è subordinato all'approvazione dei piani di bacino, ma prima che essi possano essere realizzati passerà sicuramente molto tempo. Per cui abbiamo chiesto che si possa lavorare approvando i piani di bacino per stralci.

Poi c'è il problema dei rapporti tra Stato e Regioni. Per esempio, il bacino dell'Arno, dopo circa quattro anni di controversie, è stato definito bacino nazionale, mentre la regione Toscana contestava questa soluzione. Siamo ora completamente d'accordo, ma sono stati necessari anni e anni di lavoro per arrivare a questa decisione. Quindi, definire i rapporti è un problema certamente importante e anche in questo caso è necessario intervenire.

Infine, per parlare dei problemi alluvionali, tutti dicono che il Governo è sotto accusa per questi eventi. Io vorrei invece dire che sotto accusa è la società in generale perchè non ha fatto prevenzione. Ho citato prima l'esempio del Tevere, ma certamente anche a Genova non è stata fatta alcuna prevenzione per i danni alluvionali. Pertanto, se non si prenderanno provvedimenti importanti, quei danni si susseguiranno negli anni perchè si è realizzata una dissennata politica di costruzione lungo i fiumi che oggi comporta queste conseguenze.

Comunque il primo problema è la prevenzione; c'è poi la manutenzione che in Italia, in particolare dei fiumi, è stata assolutamente trascurata per anni. Il Governo ha messo in moto una legge per la manutenzione dei fiumi che, purtroppo, dopo un anno, ancora non è stata realizzata, anche per i vari passaggi tra Stato, Regioni, eccetera. Stiamo però andando nella direzione giusta.

I danni alluvionali, in realtà, non sono solo un problema italiano perchè si verificano in tutto il mondo. Si tratta di situazioni a volte imprevedibili. Ho sentito, ad esempio, che in Piemonte, in certe zone, si sono avute precipitazioni tre volte superiori a quelli che potevano essere considerati i livelli massimi. Fortunatamente il Po ha sopportato bene quest'ondata di piogge, per cui non abbiamo registrato danni gravissimi. Tuttavia non possiamo pensare di prevedere ogni situazione.

Per quanto riguarda gli stanziamenti previsti lo scorso anno per le alluvioni in Liguria credo che il sottosegretario Riggio potrà essere più preciso.

Occorre ora parlare della razionalizzazione dei Ministeri. Si tratta di un problema di cui ho appena parlato alla Commissione lavori pubblici. Secondo il mio parere, esaminate anche le esperienze straniere, i Ministeri dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'ambiente potrebbero essere riuniti in un Ministero dei trasporti e lavori pubblici e in un Ministero del territorio e dell'ambiente.

Sulla validità del genio civile ritengo di non dover dire nulla, mentre sulle autorità di bacino vorrei dire che si tratta di un aspetto fondamentale: le autorità di bacino sono il punto focale della nostra difesa del suolo per cui ritengo che dobbiamo lavorare e spingere in questa direzione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Luongo, il Governo ha accettato il suo ordine del giorno come raccomandazione. Insiste perchè sia messo ai voti?

LUONGO. No, non insisto.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Propongo che tale incarico sia affidato al relatore alla Commissione.

ANDREINI. Il nostro voto sarà contrario.

GIOLLO. Anche il mio Gruppo voterà contro.

MONTRESORI. Il Gruppo della Democrazia cristiana voterà a favore, dando atto al Ministro dell'impegno che ha profuso nel corso di questo anno, scontrandosi a volte con pregiudizi consolidati anche in Parlamento. Auspichiamo inoltre che ci si impegni per una revisione più complessiva della legge n. 183, perchè secondo noi in questa legislatura si può ancora fare qualcosa per il territorio.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la mia proposta.

È approvata.

Presidenza del Vice Presidente PIERRI

PRESIDENTE. Prego il senatore Fontana Albino di riferire alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis, rubrica 6, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507.

FONTANA Albino, *relatore alla Commissione sulla rubrica 6 delle tabelle 1/A e 1/A-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge*

finanziaria n. 1507. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, è al nostro esame un argomento che in realtà è già stato oggetto di ampio dibattito in questa Commissione in sede di valutazione degli stanziamenti per la difesa del suolo, nella discussione sulla tabella riguardante il Ministero per l'ambiente, soprattutto per le ultime vicende che hanno investito il nostro paese. Non si tratta soltanto degli eventi calamitosi di questi ultimi giorni, ma anche degli incendi boschivi della scorsa estate.

Il parere del relatore sulla rubrica 6 sarà positivo perchè ritengo che questo Governo vada sostenuto nella sua azione di risanamento; tuttavia, non possiamo non registrare, ad esempio, una falceria degli stanziamenti rispetto non solo ai precedenti appostamenti, ma anche alle effettive esigenze del paese.

Ritengo che il servizio di protezione civile non dovrebbe avere solo funzioni di riparazione dei danni, ma anche di intervento preventivo e quindi una capacità di prevenzione all'altezza della situazione in un paese che purtroppo è soggetto spesso ad eventi calamitosi. Certamente una parte dei danni causati dai disastri dipende dalle scelte politiche, dalla volontà dell'uomo, un'altra parte è legata alla casualità dell'evento naturale. Penso comunque che vada registrato che la legge n. 225 del 1992, istitutiva del servizio nazionale di protezione civile, non ha avuto ancora completa attuazione. È tuttavia vero che si è prevista una sorta di funzione di coordinamento della protezione civile, che utilizza varie strutture centrali e periferiche dello Stato e quindi può dare risposte abbastanza efficienti.

Credo che vada riconosciuto alla protezione civile che, laddove si sono verificate situazioni di pericolo o di difficoltà, spesso l'intervento è stato tempestivo ed ha portato a dei risultati. Però questo non è sufficiente: si deve dotare il servizio dell'organico e degli strumenti previsti dalla legge, a cominciare dai famosi *Canadair* sui quali si è tanto discusso questa estate per lo spegnimento degli incendi e per la prevenzione degli stessi.

Al di là dello stanziamento complessivo, che in realtà è molto misero e falciato rispetto alle precedenti previsioni, anche la cosiddetta rimodulazione delle leggi - come quelle per le calamità della Liguria, della Toscana, eccetera - determina elementi di negatività nel nostro giudizio perchè allontana nel tempo la soluzione di problemi che potrebbero essere causa a loro volta di altri problemi. Quindi bisognerebbe che lo stesso Dipartimento della protezione civile, ma soprattutto il Sottosegretario, in qualche misura si facessero carico di esplorare la possibilità di una rimodulazione in positivo, proprio per consentire che almeno alcuni interventi vengano effettuati. Oltretutto nelle vicende della protezione civile spesso viene messa in discussione la credibilità dello Stato o delle istituzioni proprio: chi attende aiuti per eventi calamitosi che si sono verificati rimane abbastanza deluso se tale aiuto si protrae troppo nel tempo o addirittura alla fine non viene attuato.

Mi sentirei di fare una raccomandazione al sottosegretario Riggio perchè si operi anche in questa direzione, per vedere se non è possibile rimodulare gli stanziamenti in modo da dare il segnale di una inversione di tendenza nella protezione civile: ciò deve avvenire prevedendo un intervento in tempi reali, seppur compatibili con le esigenze di gestione.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore, senatore Fontana Albino, per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione sulla rubrica 6 delle tabelle 1/A e 1/A-bis.

PARISI Vittorio. Viviamo un momento particolare, nel nostro paese, in cui non sappiamo bene chi siano gli interlocutori. Abbiamo sentito il ministro Merloni scaricare la responsabilità del disastro ambientale sulla società, che non è stata in grado di compiere un'opera di prevenzione, e sulla discontinuità tra questo Governo e quello precedente. Quindi, intervenendo sulla questione che abbiamo davanti, immagino che anche il sottosegretario Riggio farà la stessa cosa, nel senso che ha ereditato una situazione pesantissima per l'imprevidenza dei passati Governi. Certo, anche la società non ha operato adeguatamente, ma il Governo ha delle precise responsabilità.

La caratteristica principale degli eventi verificatisi, infatti, non è certo la imprevedibilità, non soltanto a Genova, ma in tutte le altre zone del paese. Chi conosce il territorio della pianura Padana e dell'Alta Italia, sa che si tratta di zone dove prima o poi poteva accadere il disastro. Si è edificato, infatti, in maniera incredibile: dalle mie parti è stato addirittura costruito un salumificio enorme, una cosa di dimensioni mostruose.

Noi abbiamo presentato un ordine del giorno al Ministro della protezione civile e non a quello dei lavori pubblici perchè riteniamo, in questo momento, che anche per quanto riguarda l'emergenza ci sia qualcosa che non funziona. Per quanto concerne la città di Genova, si era detto che l'essenziale era prevedere in tempo reale quello che poi è realmente accaduto: non è stato fatto nulla. Si potrebbe anche rincarare la dose in merito a questa situazione. Pertanto, con il nostro ordine del giorno chiediamo al Governo di riferire al Parlamento. Se non ho capito male, questo dovrebbe avvenire oggi pomeriggio alla Camera dei deputati; noi chiediamo al Ministro la cortesia di riferire anche al Senato.

Inoltre chiederemmo al Sottosegretario (la cui attività e il cui dinamismo abbiamo apprezzato in altre occasioni) di intervenire in modo che il disegno di legge finanziaria venga modificato con i necessari spostamenti di risorse. Sappiamo che certi emendamenti sono inammissibili, ma la discussione svoltasi sulla tabella relativa al Ministero dei lavori pubblici ci ha dimostrato la necessità di intervenire per quanto riguarda l'emanazione di una legge-quadro sulle calamità. Il ministro Facchiano ci aveva promesso di intervenire in merito in tempi rapidissimi. Noi ci rendiamo conto, obiettivamente, che ci sono degli ostacoli, ma il Governo deve fare di tutto per rimuoverli. Non è pensabile che il prossimo anno ci si ritrovi ancora a discutere di questi problemi (come si fa da 40 anni a questa parte).

Pertanto chiedo ai colleghi di esprimersi favorevolmente su questo ordine del giorno. Mi rendo conto delle difficoltà esistenti e della grossa battaglia che si sta svolgendo nel paese nel tentativo di realizzare opere pubbliche come l'alta velocità, il ponte sullo Stretto di Messina, eccetera, ma si deve riconoscere che si stanno mettendo in campo risorse per opere che assorbiranno ben poca manodopera. Altro che le 25.000 unità lavorative che vengono propagandate con l'alta velocità! Sarà già tanto se si arriverà a 7.000 unità, ma si tratterà di interventi estremamente localizzati nel tempo.

In tema di dissesto idrogeologico, invece, potrebbero essere prodotti nuovi posti di lavoro in grande numero. Il nostro paese, infatti, è in condizioni paurose (chi si occupa di questa materia lo sa bene), per cui è necessario un forte intervento del Sottosegretario per rappresentare al Governo questa situazione assolutamente insostenibile. Non si può andare avanti, infatti, con strategie di facciata; occorre realizzare, invece, opere che servano realmente al paese. Ci sono stati anche dei morti: non vorrei che nel futuro si ripettesse questa situazione. Ritengo con il mio intervento di aver illustrato anche il seguente ordine del giorno:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,
rilevato che:

anche quest'anno intere Regioni come la Liguria, la Lombardia, il Piemonte e la Val d'Aosta hanno subito ingenti danni a causa delle alluvioni, che hanno provocato ancora vittime nella popolazione;

che nelle zone colpite, chiaramente predisposte a simili eventi calamitosi, nulla è stato fatto per prevenire eventi che si verificano periodicamente rimuovendo situazioni pericolose dovute a opere fatte in dispregio delle situazioni ambientali, alla non pulizia degli alvei;

che nemmeno in aree come quelle delle province di Genova e Savona già duramente e drammaticamente segnate dall'alluvione del 1992 si è intervenuti non solo in termini di prevenzione, ma nemmeno di reale ripristino di condizioni precedenti;

che il Governo al riguardo nulla ha fatto affinché le risorse, per di più esigue, di 100 miliardi venissero effettivamente utilizzate in Liguria;

che il ministro Facchiano del Governo Amato aveva annunciato una legge-quadro sulle calamità, provvedimento legislativo che l'attuale Governo non sembra intenzionato a varare;

che nel disegno di legge finanziaria non è previsto un congruo intervento mettendo a disposizione le risorse necessarie ad opere di prevenzione, mentre si attribuisce grande importanza a progetti come quello dell'alta velocità, opere pubbliche di dubbia utilità e di rilevante impatto ambientale (e con minore capacità occupazionale rispetto alle opere di prevenzione e di rimozione del dissesto idrogeologico);

impegna il Governo:

a riferire immediatamente in Parlamento sulla situazione conseguente agli eventi calamitosi di questi ultimi giorni che hanno colpito con effetti drammatici tanta parte del territorio nazionale;

ad introdurre nella legge finanziaria importanti modifiche concentrando risorse in interventi efficaci atti a prevenire gli effetti delle alluvioni nelle aree a rischio, procedendo al contenimento del dissesto idrogeologico;

a promuovere nell'immediato atti legislativi tali da razionalizzare la materia relativa alle calamità naturali e a rimuovere gli impedimenti burocratici che paralizzano persino interventi di emergenza».

(0/1507/2/13)

LUONGO. Come diceva il senatore Fontana, noi già abbiamo esaminato varie volte l'argomento di competenza anche della protezione civile, perchè per i fatti accaduti recentemente il mio Gruppo ha presentato un ordine del giorno che si integra strettamente con il contenuto dell'ordine del giorno presentato dal senatore Parisi. Abbiamo fatto questa scelta e accentrato la nostra attenzione sulla difesa del suolo. Condivido quasi tutto ciò che ha detto il senatore Parisi, in modo particolare il discorso finale sulla difesa del suolo e sul dissesto idrogeologico, con il possibile sviluppo anche in termini di lavoro e di occupazione in questo settore.

La tabella che stiamo esaminando ci lascia perplessi. Potrei sintetizzare che è finito un tipo di organizzazione della protezione civile nel modo in cui è stata vista in questi anni, però non vediamo ancora quale potrà essere la nuova protezione civile. Forse l'onorevole Sottosegretario potrà darci qualche indicazione. Noi siamo preoccupati per gli interventi in emergenza, o comunque per quello che era stato deciso anche l'anno scorso; ribadisco anche il fatto che per Genova qualche cosa in più si poteva fare. Ci sono le capacità tecniche per realizzare un sistema di monitoraggio, di previsione a breve periodo e di allarme. Questo potrebbe dare una risposta positiva, almeno in termini economici e di difesa di vite umane.

Presso il Dipartimento opera il gruppo nazionale di difesa dalle catastrofi idrogeologiche, che ha le competenze per proporre uno strumento tecnico avanzato per realizzare questo obiettivo. Ma, analizzando in sintesi la tabella, noi rileviamo il taglio fortissimo rispetto anche alla previsione assestata per il 1993. Siamo su una disponibilità in conto capitale di 269 miliardi, mentre in parte corrente un miliardo o poco meno. Dobbiamo capire che cosa realmente sta accadendo e qual è l'obiettivo che ci si pone, anche con l'integrazione degli altri Ministeri (lavori pubblici, ambiente e quanti altri).

Quello che vediamo è che nelle previsioni per l'anno finanziario 1994 molti capitoli sono conservati solo per memoria; bisognerebbe capire se la scelta è di transizione per tagliare o di transizione per conservare. Ad esempio, il capitolo 2033, spese per studi, indagini e rilevazioni, è per memoria, come pure i capitoli 2063 e 2066: rientrano tutti nel fondo della protezione civile previsto dalla legge n. 225 del 1992 e ciò comporta anche una maggiore difficoltà di lettura.

Il capitolo 7571 riguarda circa 25 miliardi; si spera che questi stanziamenti non siano stati inseriti nella legge n. 225 per scomparire. Ripeto: va letta la tabella per avere elementi più precisi. Sono poi soppressi tutti gli interventi per emergenze idriche, il catasto idrogeologico, avversità atmosferiche: tutto rientra nella legge n. 225. Se ho capito bene, sono stanziati 245 miliardi per spese relative alle emergenze ricorrenti. Ci si deve però spiegare da dove si possono recuperare risorse in caso di emergenze che superano di gran lunga i finanziamenti previsti. Mi sembra che vi sia solo una politica di tagli e che contemporaneamente sia rinviata una riflessione definitiva sul ruolo del Dipartimento della protezione civile e su quanto debba incidere negli interventi sul territorio. In questa fase che potremmo definire di attesa, ci aspetteremmo una proposta da parte del Governo, che potrebbe essere quella di presentare una legge quadro su questi temi.

Per quanto riguarda i servizi tecnici nazionali, ci troviamo in una situazione drammatica: vi sono stanziamenti complessivi di 36 miliardi in termini di competenza, 12 di parte corrente, 24 in fondo capitale. I residui passivi ammontano a circa 60 miliardi, le autorizzazioni di spese a circa 90 miliardi. Mi sembra che anche per i servizi tecnici nazionali ci si stia muovendo con la filosofia dei tagli e comunque del non sviluppo. Le drammatiche piogge che si ripetono di anno in anno non possono essere più considerate eccezionali, come ha affermato qualcuno, perchè quando si ripetono con tanta frequenza esse rientrano nella norma: allora dovremmo dare risposte anche attraverso l'organizzazione dei servizi tecnici nazionali. Rileviamo invece che si prevede solo una riorganizzazione del servizio geologico, la carta geologica nazionale, o comunque un contributo per la carta della natura. Bisognerebbe a mio avviso trovare momenti di collegamento con il Ministero dell'ambiente, perchè non è chiaro come vengono distribuiti il lavoro e le risorse disponibili.

Siamo nella filosofia dei tagli, signor Presidente, ma non abbiamo ancora indicazioni su come si pensa di procedere nel prossimo futuro.

INZERILLO. Sono d'accordo con la relazione svolta dal collega Fontana, soprattutto nella parte in cui si afferma che i servizi di protezione civile non devono solo occuparsi di riparare i danni, ma soprattutto di prevenirli. È chiaro che per fare questo occorrono strumenti e organico adeguati. Abbiamo infatti rilevato questa estate che, nonostante l'impegno profuso dal Sottosegretario per la protezione civile, organico e strumenti si sono rilevati insufficienti.

Raccomanderei per l'avvenire di individuare nuovi finanziamenti in questo campo, perchè quelli previsti dalla legge finanziaria al nostro esame sono troppo limitati.

ANDREINI. La questione di Genova e del Piemonte indubbiamente ci pone di fronte in qualche modo ad un fatto nuovo. Non voglio essere critico, ma ho l'impressione che quest'anno la protezione civile sulla questione delle alluvioni sia rimasta un po' in ombra: non so se per il fatto che lo scorso anno era presente ancora il Ministro per il coordinamento della protezione civile, vi è stata una risposta più immediata. Per il Piemonte non posso fare valutazioni, ma per Genova è lo Stato che ha fallito: lo Stato inteso non soltanto come Governo, ma anche come regione, provincia e comune. Il dato grave di Genova è la costruzione di palazzi sopra foci di fiumiciattoli; la chiusura di arcate di ponti per costruire spazi ricreativi; la costruzione nelle parti di espansione dei fiumi.

Tutto questo - lo ricordate - era già emerso l'anno scorso quando ci recammo in Toscana. Il ministro Merloni, in precedenza, ci parlava del Tevere, ma questo è un fenomeno diffusissimo. Non si tratta soltanto di competenza, quindi, ma anche di controllo.

Non so se sia vero, ma ci fu detto che il volontariato di Genova è rimasto da solo nella pulizia e nello sgombero, perchè il prefetto ha detto che non c'era disponibilità di denaro per far intervenire l'esercito a svolgere la funzione di intervento immediato.

Ancora alcune osservazioni. Sul discorso della legge-quadro, non mi interessa che il Governo faccia una sua proposta; mi interessa che la proposta di legge-quadro partorita da alcuni componenti di questa Commissione abbia un contributo fattivo da parte del Governo perchè riesca ad arrivare in porto.

Infine, non so il decreto-legge sulle calamità di questi giorni che ruolo avrà. Suggestirei di evitare gli inconvenienti registrati l'anno scorso quando, in maniera indeterminata, si voleva dare denaro anche a chi non aveva avuto danni, con la famosa disposizione che ha rinviato di sei mesi il pagamento di tutte le imposte da parte di chi abitava a Genova, Savona, Firenze, eccetera. Credo sia fondamentale che la gente veda interventi concreti nelle opere pubbliche di recupero dei danni reali che si sono verificati. Tra l'altro pare che l'Ansaldo abbia avuto distrutti macchinari ancora imballati e abbia messo in cassa integrazione gli operai.

Quindi, sono stati spesi dei soldi - pochi - e altri non sono arrivati. Quest'anno si prevede di doverne spendere di più, per cui sarebbe interessante che il Governo ci dicesse se intende reperire - e dove - le risorse per le calamità registrate nelle regioni Piemonte e Liguria.

MONTRESORI. Con il mio intervento anticipo il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana alla nostra proposta di conferimento di mandato al relatore; ciò dopo essere partito da alcune considerazioni che ha richiamato il sottosegretario Riggio quando - il 26 agosto - venne in questa Commissione.

Siamo perfettamente convinti che questo sia il momento del cambio e che - più che analizzare le cose del passato - sia necessario stabilire come impostare quelle del futuro. Infatti, nel provvedimento collegato, con un riordino dei Ministeri e dei servizi tecnici nazionali, abbiamo dato anche concrete indicazioni su dove queste strutture dovrebbero essere allocate.

Per quanto riguarda il Dipartimento della protezione civile, vorrei che esso fosse prevalentemente di prevenzione e non un Dipartimento delle calamità naturali così come in effetti è stato, anche perchè nel riscontro dei bilanci si parte da cifre molto basse per arrivare a cifre finali di saldo molto alte. Molto spesso il Dipartimento della protezione civile diventa quello che deve anticipare una serie di spese per ciò che si verifica improvvisamente nel nostro paese.

Ora, non sono in grado di valutare l'opera svolta dal sottosegretario Riggio per quanto riguarda il disastro verificatosi a Genova, ma credo che egli sia stato presente, abbia lavorato seriamente: tutto ciò nel tentativo di ristrutturare quello che sempre è rimasto un qualcosa che non esisteva, se non nei proclami e in presenze saltuarie registrate allo scopo di far vedere che esisteva.

Credo ci sia stato un riordino della struttura amministrativa; mi auguro che il Governo voglia proseguire aiutando il Parlamento a varare la legge-quadro sulle calamità naturali ed a mandare avanti tutti quei servizi di prevenzione a cominciare dagli incendi. Abbiamo apprezzato, infatti, il decreto-legge che permette l'acquisto, dopo tanti anni, dei *Canadair*, che ci mette alla pari con le nazioni più evolute, ma ritengo che una parte del Dipartimento dovrebbe occuparsi anche della

manutenzione dei fiumi che poi determinano fenomeni come le alluvioni. Certo, oltre alla eccezionalità di alcune piogge, registriamo la carenza di normale manutenzione: in proposito occorre che lo Stato eserciti i controlli necessari, perchè se lo Stato stesso fallisce la sconfitta è di tutti.

Pertanto mi auguro che la capacità del sottosegretario Riggio possa servire a dar forza ad un Dipartimento che è stato certamente la «Cenerentola» di tutti i Ministeri del passato. Questo è l'augurio con cui noi votiamo favorevolmente sulla rubrica 6 delle tabelle 1/A e 1/A-bis.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulla rubrica 6 delle tabelle 1/A e 1/A-bis.

FONTANA Albino, relatore alla Commissione sulla rubrica 6 delle tabelle 1/A e 1/A-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Il dibattito è stato ricco ed interessante. Sono state dette cose che possono essere condivise perchè sono anche nel solco della mia relazione. Credo poi che opportunamente, per ragioni di concreta valutazione della situazione, sia stato riferito come gli errori siano certamente del Governo centrale, ma appartengano anche alle scelte locali che sono state compiute. Non c'è dubbio, infatti, che tutta la situazione edificatoria è tale - sia che si tratti di opere pubbliche o di edifici privati - da determinare situazioni che, purtroppo, portano le conseguenze che tutti conosciamo.

Il senatore Parisi faceva riferimento ad un grande salumificio costruito nella zona di Parma: questa è una di quelle situazioni sulle quali non si dovrebbe poi nemmeno piangere, dal momento che era certo nella consapevolezza di chi ha autorizzato questa realizzazione che qualcosa di questo genere sarebbe accaduta. Del resto (lo dico mordendomi la lingua), nella mia zona ci sono certe situazioni di rischio molto note su cui sono stati costruiti, negli anni, interi paesi. Ora, finchè questo avveniva 100 anni fa lo si poteva anche capire, ma al giorno d'oggi ciò non dovrebbe essere più permesso.

Quindi, signor Sottosegretario, occorre compiere uno sforzo ulteriore e anche in questo caso, probabilmente, è necessaria una rivalutazione di tutta la normativa che in qualche modo salvaguardi dagli atti di irresponsabilità o comunque di leggerezza di chi a livello periferico è nel potere di decidere su alcune scelte.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Parisi, non posso esprimere parere favorevole (pur riconoscendomi in molte delle cose che sono dette) soprattutto sul processo alle intenzioni, cioè l'affermazione che l'attuale Governo non vuol fare la legge-quadro sulle calamità. Piuttosto, attraverso il Sottosegretario, inviterei il Governo ad affrontare le questioni dell'alta velocità, che investono una scelta dell'Esecutivo che personalmente condivido, ritenendo che anche nel settore del trasporto pubblico vada rimesso un po' d'ordine. Forse in Italia abbiamo fatto troppe autostrade e poche ferrovie; abbiamo privilegiato un tipo di trasporto piuttosto che un altro, a riprova del fatto che le grandi imprese italiane (le quali lamentano oggi di aver subito atti di estorsione) in realtà hanno dominato le scene politiche facendo compiere alcune scelte piuttosto che altre. Certamente un paese che

intende rimanere al passo con i tempi credo che abbia anche necessità di un trasporto ferroviario adeguato alla situazione.

Sull'ordine del giorno 0/1507/2/13 mi rimetto comunque al giudizio della Commissione.

RIGGIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ringrazio tutti i senatori intervenuti, anche perchè l'occasione della discussione del bilancio serve per fare il punto anche sulla gestione dei vari settori.

Mi riservo in una prossima occasione una più ampia trattazione sullo stato di attuazione della legge n. 225 del 1992, per affrontare oggi questioni più urgenti e delicate. A proposito della legge n. 225 voglio solo dire che essa ha sostanzialmente modificato il ruolo e le funzioni del Dipartimento della protezione civile. Questa modifica, come spesso capita alle nostre innovazioni legislative, non è stata sufficientemente comunicata alla pubblica opinione e neanche agli addetti ai lavori: ne consegue una aspettativa in ordine ai compiti della protezione civile che non può più essere soddisfatta. Ad esempio, nelle ultime vicende, la protezione civile è intervenuta attraverso l'organo che la legge n. 225 individua, cioè il prefetto, e attraverso la direzione generale del Ministero dell'interno per la protezione civile, a cui sono demandati tutti i compiti di intervento e di primo soccorso nei casi dei due eventi previsti dall'articolo 2. Soltanto nel terzo caso interviene espressamente il Dipartimento, cioè nel caso che si tratti di eventi che non possono essere fronteggiati con misure ordinarie, ed allora occorre una delibera del Consiglio dei ministri. Quindi è difficile che si possa notare nel corso di un'emergenza l'intervento del Dipartimento, e quindi del Ministro o del Sottosegretario, se non c'è la dichiarazione di stato di emergenza, che in questo caso non è stata resa su esplicita indicazione delle prefetture, le quali hanno giustamente fronteggiato la situazione; la richiesta che i prefetti ci hanno fatto è stata quella di un intervento di sostegno sia di carattere conoscitivo (sicchè il Dipartimento ha immediatamente inviato i propri tecnici ed esperti perchè collaborasse con il prefetto), sia di tipo logistico (cioè l'intervento sul Ministero della difesa per la messa a disposizione non solo dell'esercito, ma anche di mezzi, cioè il CH 47, che ancora sta operando perchè abbiamo alcune frazioni isolate).

Nell'ambito di questo quadro della protezione civile, gestito dal Ministero dell'interno, come la legge vuole, va chiarito che l'attuale Governo non intende continuare in una incerta distribuzione delle funzioni, come l'ha definita il professor Cassese, che ha un rilevante costo in termini di sprechi finanziari e soprattutto non è efficiente. Dico questo perchè in effetti personalmente ho chiesto che fossero restituiti alle amministrazioni di competenza tutti i capitoli che surrettiziamente si erano accumulati sul bilancio del Dipartimento della protezione civile: si tratta di interventi in materia di frane ed in materia di ricostruzione, che hanno determinato grande disdoro a questo paese. Non dimentichiamo che la legge n. 225 è nata anche sotto l'impulso di Commissioni di inchiesta parlamentari sulle modalità di realizzazione di certe ricostruzioni. Questo determina evidentemente anche una modificazione del quadro finanziario perchè la protezione civile deve

occuparsi, come la legge dice, della previsione, prevenzione, soccorso e primo intervento. Ora la previsione e la prevenzione non sono cose che si possono fare senza l'aiuto della comunità scientifica; quindi l'unico anello di congiunzione è il finanziamento indispensabile per avere il contributo della comunità scientifica. Quello proposto quest'anno non è certo il finanziamento che vorremmo, ma parliamo di un bilancio che sicuramente tiene conto delle compatibilità generali e che è anche il risultato di una espressa dichiarazione da parte del Sottosegretario competente. La protezione civile non vuole più pagare l'affitto di alcuni *containers* o di altro materiale, dato che questo deve essere fatto o dal Ministero della difesa o da quello dell'interno; non vuole pagare le autobotti per i vigili del fuoco, quando è molto più razionale potenziare il Corpo dei vigili del fuoco; non vuole più tenere il controllo dei mezzi aerei, quando questo controllo deve essere svolto dall'aeronautica. Allora in questo bilancio si è cercato di eliminare tutto ciò che era surrettizio, ridondante e poco funzionale.

Il relatore è a conoscenza di una mia lettera nella quale chiedevo che fossero potenziati tutti i capitoli relativi alla previsione, prevenzione e soccorso. Questo purtroppo non è stato perchè si è ritenuto di intervenire attraverso le ordinanze, trovando di volta in volta il finanziamento sul fondo dell'8 per mille. Abbiamo cioè una possibilità interna di recuperare circa 150 miliardi per il fondo della protezione civile attraverso l'utilizzazione del fondo globale a cui affluiscono i finanziamenti dell'8 per mille. Se così sarà, la protezione civile l'anno prossimo potrà continuare su questa strada. Ovviamente, se così non sarà non avremo i soldi e questo ho il dovere di dirlo alle Commissioni parlamentari. Questa è la giusta impostazione che il Governo ha dato. Aggiungo che se rientrassero sul fondo della protezione civile gli anticipi da noi effettuati, vi sarebbe un po' più di ossigeno. Noi abbiamo anticipato per l'emergenza idrica della Sardegna 32 miliardi e mezzo, per l'edilizia scolastica a Napoli 15 miliardi, per l'acquisto dei *Canadair* 30 miliardi: la somma complessiva per i *Canadair* è di 130 miliardi. Abbiamo dovuto stanziare 35 miliardi per gli attentati di Roma e di Milano e 50 miliardi per l'attentato di Firenze. Vi è stata una intensa attività di utilizzo del fondo che, se fosse reintegrato come la legge prevede, ci consentirebbe, con i 150 miliardi che abbiamo per il 1994, di poter operare, augurandoci che le emergenze del prossimo anno non siano di questo livello.

Sono in grado di comunicare alla Commissione che per quanto riguarda l'attentato di Milano per fortuna il Comune era assicurato; in più c'è stata una spontanea disponibilità da parte degli imprenditori locali. Il risultato di ciò è che dei 20 miliardi stanziati per Milano se ne utilizzeranno sì e no 4, e quindi recupereremo 16 miliardi. Io ho già detto, anche per dare la sensazione di una certa fruibilità nazionale, che possono essere utilmente impiegati per il ripristino delle scuole a Napoli.

Sui 50 miliardi stanziati per Firenze possiamo recuperarne almeno 15. Il sindaco di Firenze chiede di utilizzarli per le alluvioni. Questo non dipende dall'intervento straordinario, dipende dal fatto che la procedura che abbiamo adottato è la più agile possibile: si responsabilizzano i prefetti, si creano delle commissioni di verifica e i prefetti stanziavano i

fondi sulla base delle perizie. Non mi sento di dire che sia una strada che può essere seguita anche nel caso delle alluvioni, perchè la dimensione dell'intervento in tal caso è tale che incaricare i prefetti di questo compito non è possibile ed in ogni caso non è competenza della protezione civile; lo dico anticipando quello che doverosamente dovrò dire alle Camere. Io ho chiesto al Consiglio dei ministri di adottare un primo intervento di pronto soccorso per completare quello che già i prefetti stanno facendo per Genova, Torino e Aosta, che sono le tre città più colpite, fermo restando che l'ulteriore intervento non potrà essere fatto che con decreto-legge e che la scelta di finanziare congruamente questo decreto-legge non può che essere rimessa al Consiglio dei ministri, vista l'impostazione di politica economica generale.

Aggiungo da ultimo che il 2 settembre, quando si riunì il consiglio nazionale della protezione civile, mi permisi di diramare a tutte le regioni un catalogo di opere da realizzare: realizzazione della mappatura della rete di drenaggio del territorio regionale, dove siano individuate tutte le competenze, centrali e periferiche, in ordine alla manutenzione; realizzazione di mappe per la individuazione di aree storicamente vulnerate per frane ed inondazioni, mettendo a disposizione la competenza del CNR cui si faceva riferimento per costruire la mappa del rischio; ripristino, con interventi di manutenzione, della funzionalità della rete drenante, urbana e rurale, ai fini dello smaltimento delle piene. In particolare è stata raccomandata la rimozione dei detriti in alveo e nelle aree colpite da incendi e il ripristino di opere di sistemazione idraulica rimaste danneggiate. Inoltre, individuazione dei tronchi della rete stradale che nel passato sono stati interessati da dissesti idrogeologici e per i quali ancora sussistono condizioni di pericolosità e predisposizione, per tali tratti, di apposita segnaletica informativa. Infine, verifica e ripristino, ove necessario, della funzionalità degli interventi di sistemazione dei corpi franosi che interessano i centri abitati, in particolare quelli di interesse storico e culturale, nonché importanti infrastrutture. Questa nota è del 2 settembre, per cui credo che la prevenzione si faccia attraverso il mantenimento delle strutture attuali.

Il nostro è uno Stato regionale e il consiglio nazionale della protezione civile è l'organo creato con la legge n. 225 per riunire, insieme ai Ministeri interessati, le Regioni. Ma devo lamentare che le prescrizioni contenute nella citata nota in molte situazioni - come nel caso di Genova - vengono disattese, nulla è stato fatto. Aggiungo, inoltre, per vostro conforto, che pur non essendo ancora in grado di avere dei satelliti che possono allertarci in tempi rapidissimi, con gli strumenti attuali il servizio meteorologico del Dipartimento della protezione civile è stato in grado 48 ore prima di avvisare i prefetti, le regioni e i sindaci che stava per arrivare un'ondata di piena di maltempo proveniente dalla Francia dove già aveva procurato danni.

Ora, a meno che non si voglia cambiare (cosa che io non voglio) l'impronta regionalista ed autonomista del nostro Stato, il vero problema è che la previsione e la prevenzione hanno un senso se poi i soggetti che debbono provvedere lo fanno effettivamente. Io ho un servizio ispettivo ma soltanto per le cose inerenti alla competenza del Dipartimento, in sostanza per l'adozione dei piani; ma tutti mi insegnate

che un piano è qualcosa di scritto sulla carta se non è poi supportato da un intervento amministrativo. Certo, sono necessari anche interventi finanziari, però in passato ne abbiamo avuti tanti che non hanno prodotto effetti. Oggi, nella situazione di ristrettezza economica e finanziaria tutti siamo indotti a sfruttare al meglio le risorse di cui disponiamo.

Ringrazio il relatore per l'apprezzamento espresso sulla tabella e per il giudizio finale favorevole: accolgo anche tutte le sue raccomandazioni. Per quanto riguarda l'ordine del giorno, è il Ministero del tesoro che ha accreditato i 100 miliardi, con decreto emanato nel mese di dicembre 1992, alla regione Liguria. Tale provvedimento per ben sette mesi non è stato registrato dalla Corte dei conti, con il risultato che è passato un esercizio finanziario e che le somme vengono inserite adesso nel provvedimento di assestamento del bilancio. È inconcepibile che questo accada, ma è veramente accaduto. Il Governo ha emanato il decreto ma il provvedimento è stato tenuto fermo dall'organo di controllo: questa informazione verrà resa dal Ministro del tesoro alla Commissione competente. I 100 miliardi sono inseriti nel provvedimento di assestamento; bisogna erogarli subito, ma non possiamo scavalcare gli strumenti normativi.

Devo dire, per la verità, che sono del tutto contrario ad ordinanze miliardarie. Infatti, un conto è un'ordinanza per 7, 10 o 20 miliardi per il pronto soccorso, un altro è un'ordinanza di 1.000 miliardi che sottrae al Parlamento qualunque possibilità di controllo. Per cui ritengo che lo strumento migliore sia in tali casi quello del decreto-legge.

Per quanto riguarda la legge quadro sulle calamità naturali, ho preso atto che in questa Commissione è stato presentato un disegno di legge in materia, però tutti sappiamo che tale provvedimento prevede un rilevante onere a carico dei cittadini sotto forma di assicurazione obbligatoria: è un tema rispetto al quale non voglio sottrarmi, anche per le mie responsabilità, ma sul quale dobbiamo riflettere. È indispensabile che tale provvedimento venga al più presto approvato considerato che il paese in 25 anni ha speso 145.000 miliardi per le catastrofi naturali e questo è poco sopportabile nella condizione in cui ci troviamo (ma anche nella condizione precedente se è vero che la situazione attuale è il risultato degli stanziamenti fatti precedentemente in termini di debito pubblico).

Invito pertanto il senatore Parisi a modificare l'ordine del giorno nel senso di un invito al Governo a collaborare, visto che si tratta di una iniziativa parlamentare; inoltre, per quanto riguarda lo stanziamento di 100 miliardi per la Liguria, si dovrebbe dire che quelle somme sono inserite nel provvedimento di assestamento già approvato dal Senato e all'esame della Camera dei deputati. Personalmente, pur non condividendo la negatività in ordine all'alta velocità, sono assolutamente certo che dobbiamo orientare il più possibile delle risorse finanziarie in questo tipo di opere di prevenzione; aggiungo che le concessioni per edificare i salumifici le danno i comuni, i piani di riassetto del territorio li fanno le regioni, per cui anziché di Stato si dovrebbe parlare di comunità in senso generale, così potrei aderire a quanto ha già detto il ministro Merloni. Personalmente ho proposto al Consiglio dei ministri l'utilizzazione di un congruo numero di cassaintegrati o di disoccupati

con la garanzia però che non si verifichi ciò che è accaduto in alcune aree del paese, che tuttora utilizzano per lavori socialmente utili persone che in realtà rendono un lavoro socialmente utile soltanto a se stessi.

Accoglierei volentieri l'ordine del giorno qualora fossero apportate queste precisazioni.

BORATTO. Ho sentito dire che la protezione civile è intervenuta per risolvere problemi di edilizia scolastica a Napoli. Quale nesso c'è tra l'edilizia scolastica e la protezione civile?

RIGGIO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Il nesso consiste nel fatto che a fine esercizio l'unico fondo su cui esistevano disponibilità era quello della protezione civile, tant'è che ho parlato di reintegro. Faccio presente che, per mia fortuna, non partecipo al Consiglio dei ministri e che ho dovuto prendere atto di questa decisione. Comunque ho chiesto almeno il reintegro delle somme.

PARISI Vittorio. Signor Presidente, accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, riformulo l'ordine del giorno nel seguente modo:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che:

anche quest'anno intere regioni come la Liguria, la Lombardia, il Piemonte e la Val d'Aosta hanno subito ingenti danni a causa delle alluvioni, che hanno provocato ancora vittime nella popolazione;

che nelle zone colpite, chiaramente predisposte a simili eventi calamitosi, nulla è stato fatto per prevenire eventi che si verificano periodicamente rimuovendo situazioni pericolose dovute a opere fatte in dispregio delle situazioni ambientali, alla non pulizia degli alvei;

che nemmeno in aree come quelle delle province di Genova e Savona, già duramente e drammaticamente segnate dall'alluvione del 1992 si è intervenuti non solo in termini di prevenzione, ma nemmeno di reale ripristino di condizioni precedenti;

che il ministro Facchiano del Governo Amato aveva annunciato una legge-quadro sulle calamità, provvedimento legislativo che l'attuale Governo non sembra intenzionato a varare;

che nel disegno di legge finanziaria non è previsto un congruo intervento mettendo a disposizione le risorse necessarie ad opere di prevenzione, mentre si attribuisce grande importanza a progetti di rilevante impatto ambientale (e con minore capacità occupazionale rispetto alle opere di prevenzione e di rimozione del dissesto idrogeologico),

impegna il Governo:

a riferire immediatamente in Parlamento sulla situazione conseguente agli eventi calamitosi di questi ultimi giorni che hanno colpito con effetti drammatici tanta parte del territorio nazionale;

a promuovere nell'immediato atti legislativi tali da razionalizzare la materia relativa alle calamità naturali e a rimuovere gli impedimenti burocratici che paralizzano persino interventi di emergenza, nonchè a destinare risorse ad interventi efficaci atti a prevenire gli effetti delle alluvioni nelle aree a rischio, procedendo al contenimento del dissesto idrogeologico».

(0/1507/2/13 - Nuovo testo)

FONTANA Albino, *relatore alla Commissione sulla rubrica 6 delle tabelle 1/A e 1/A-bis, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Il relatore esprime parere favorevole.

RIGGIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Accolgo quest'ordine del giorno, nella nuova formulazione, come raccomandazione.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione, senatore Parisi?

PARISI Vittorio. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno 0/1507/2/13, nel nuovo testo.

È approvato.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5a Commissione sulla rubrica 6 delle tabelle 1/A e 1/A-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Propongo che tale incarico sia affidato al relatore alla Commissione.

ANDREINI. Dichiaro l'astensione del Gruppo del PDS.

GIOLLO. Il Gruppo di Rifondazione comunista voterà contro questa proposta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la mia proposta.

È approvata.

I lavori, sospesi alle ore 13,25, sono ripresi alle ore 13,35.

PRESIDENTE. Prego il senatore Meo di riferire alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507.

MEO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507*. Signor Presidente, colleghi, lo stato di previsione del Ministero dei beni culturali per l'anno finanziario 1994 autorizza una spesa complessiva di 1.700 miliardi, di cui 1.243 per la parte corrente e 456 per il conto capitale. Rispetto al bilancio assestato per il 1993 la nuova tabella fa

registrare una diminuzione di 79 miliardi di cui 30 per la parte corrente e 49 per il conto capitale.

Gli stanziamenti per i successivi esercizi del triennio 1994-1996 sono fissati per il 1995 in 1.669 miliardi e per il 1996 in 1.681 miliardi. I residui passivi al 1° gennaio 1994 sono previsti in 518 miliardi, di cui 65 per la parte corrente e 452 in conto capitale.

La rubrica 3 dello stato di previsione a legislazione vigente del Ministero dei beni culturali e ambientali per il 1994, relativa all'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici, reca uno stanziamento complessivo, in termini di competenza, di 594,6 miliardi (- 7,4 miliardi rispetto alle previsioni assestate per il 1993), di cui 196,6 miliardi destinati alla parte corrente e 398 miliardi alla parte in conto capitale.

La tabella C del disegno di legge finanziaria prevede una rimodulazione dello stanziamento relativo alla legge n. 118 del 1987, recante norme relative alla scuola archeologica italiana in Atene. L'importo, iscritto al capitolo 2116, viene così determinato: per il 1994 1,6 miliardi, per il 1995 1,6 miliardi e lo stesso per il 1996. La tabella F del disegno di legge finanziaria opera alcune variazioni dello stato di previsione della rubrica 3. Tali rimodulazioni concernono più specificamente l'articolo 4 della legge 23 gennaio 1992, n. 34: si prevedono per il 1994 3 miliardi (2 miliardi in meno rispetto all'anno precedente), per il 1995 2 miliardi (quindi 2 in più), per il 1996 niente.

Per quanto poi riguarda l'articolo 1, comma 9, della legge 23 dicembre 1992, n. 505, recante provvidenze a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 e da altre calamità naturali, si prevedono per il 1994 6 miliardi (quindi 5 miliardi in meno), per il 1995 5 miliardi in più, per il 1996 niente. Infine per la legge n. 145 del 1992, che prevede interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali, lo stanziamento iscritto ai capitoli 8005, 8019 e 8103 della rubrica 3 è determinato in 25 miliardi per il 1994 (quindi meno 20 miliardi), 20 miliardi per il 1995 (quindi più 20 miliardi) e niente per il 1996. Per la legge n. 103 del 1993 in materia di interventi per il patrimonio culturale e artistico dell'antico Ducato di Urbino e del Montefeltro, lo stanziamento iscritto ai capitoli 8005 e 8103 della rubrica 3 è per il 1994 di 10 miliardi (meno 10 miliardi), per il 1995 di 10 miliardi (quindi meno 10 miliardi), per il 1996 di 20 miliardi (quindi più 20 miliardi).

Le varie voci di spesa sembrano caratterizzare in maniera concreta l'azione che il Ministero si propone e che può specificarsi nei seguenti punti: in primo luogo, l'utilizzazione di tutte le risorse pubbliche o private destinate al settore per raggiungere gli obiettivi della tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali, del coordinamento dell'attività del Ministero, delle altre amministrazioni pubbliche interessate e dei privati coinvolti; poi la previsione di una catalogazione del patrimonio che, tenendo conto delle carenze finanziarie, non può che cominciare ad affrontarsi attraverso una precatalogazione ed una inventariazione. Infine mi sembra positiva la previsione di una programmazione più esatta rispetto all'utilizzo del personale del Ministero dei beni culturali; ciò per cercare di distribuirlo in maniera più equa su tutto il territorio nazionale, quindi evitando che in alcune

aree del paese si verifichi un eccesso di addetti ed una carenza in altre zone.

Una ulteriore esigenza è quella della circolazione dei beni culturali, che dal 1° gennaio deve anche tener conto della nuova regolamentazione comunitaria. Vi è infine la politica di qualificazione e aggiornamento dei dipendenti che, unitamente ad una razionale distribuzione sul territorio, può dare la possibilità di una migliore organizzazione complessiva del personale, per contribuire a raggiungere gli obiettivi che si è prefissato il Ministero, in particolare in questi ultimi tempi.

Vorrei dare atto, infine, della politica attiva, concreta e di grande interesse che sta svolgendo il Ministro in questa sua attività. Forse è la prima volta che noi affrontiamo il problema della salvaguardia e della valorizzazione dell'ambiente in una politica concreta di sviluppo e di attenzione ai beni culturali che considero una delle risorse fondamentali in tutto il sistema del territorio nazionale; dovremmo con leggi adeguate cercare di contribuire, come Parlamento, a dare maggior sostegno e concretezza ad un'azione incisiva come quella che sta portando avanti il ministro Ronchey.

Infine, esprimo un parere estremamente positivo sulle tabelle in esame ed invito la Commissione a votare in senso favorevole.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

BORATTO. La tabella 18 per il 1994 prescrive un ulteriore sostanziale arretramento rispetto ai già ridotti stanziamenti deliberati per il 1993. Il confronto è fatto con le previsioni assestate dell'anno precedente. L'arretramento assomma ad oltre 30 miliardi per la parte corrente e si colloca ad oltre 49 miliardi sotto il vecchio stanziamento in conto capitale. Termine di paragone per l'anno 1994 è lo stato di previsione a legislazione vigente.

Occorre peraltro aggiungere che la scelta opera in coerenza con la manovra finanziaria, sulla quale non è questa la sede per dare una valutazione complessiva in termini di obiettivi e di idoneità degli strumenti prescelti.

Una annotazione positiva, comunque, va riservata al tema dei residui passivi, settore in cui appare di notevole significato il taglio che la manovra complessivamente dispone per eliminare sacche di inefficienza e di colpevole inerzia. Coerentemente con questa indicazione si deve quindi ritenere positiva la manovra congiunta sui residui passivi del Ministero dei beni culturali. Stando infatti ai dati desumibili dalla nota preliminare alla tabella 18, al 1° gennaio 1994, rispetto al 1° gennaio 1993, la consistenza complessiva dei residui passivi, precedentemente rilevata in 2.311 miliardi, si attesta al livello ben minore di 518 miliardi. Va dato quindi un giudizio positivo sull'attività del Ministero che ha raccolto l'impulso deciso e lo stile nuovo che il ministro Ronchey ha voluto e saputo imprimervi.

Per tornare al tema più specifico delle somme assegnate al Ministero, a poco servirebbe la rivendicazione di maggiori stanziamenti in ragione di un ruolo sia pure di indubbia rilevanza delle attività ad

esso connesse. Le disponibilità indicate costituiscono il dato obiettivo e probabilmente non modificabile entro cui il Ministero dovrà muoversi. Allora entro questi termini ritengo di avanzare alcune osservazioni nel tentativo di contribuire ad un processo di innovazione metodologica che, nelle presenti condizioni finanziarie, può consentire un recupero di efficienza.

Lei stesso, signor Ministro, si è mosso per tempo in questa direzione: mi riferisco alla legge sui musei e ad altre tempestive ed incisive iniziative, anche se qualcuna è stata frustrata da sorde resistenze di altre amministrazioni dello Stato.

Ritengo che la nostra Commissione ritengo debba assecondare questo tentativo e accogliere gli indirizzi indicati nella nota preliminare alla tabella 18. A questo proposito a me sembra che vadano sottolineate ed integrate due scelte: la informatizzazione generalizzata del sistema ed una più efficace politica della mobilità del personale.

Sotto il primo profilo l'affermazione definitiva e generalizzata dello strumento informatico appare ormai non ulteriormente procrastinabile. Una fitta rete informatica è certamente in grado da sola di determinare un salto di qualità sulla via della conoscenza globale dell'immenso patrimonio culturale e su quella del controllo sistematico della sua circolazione e persino delle concrete possibilità di repressione di un fenomeno di spoliazione oggi del tutto incontrollabile. Tale sistema richiede certamente un iniziale investimento, e questa oggi è indubbiamente una difficoltà, ma il risultato che si otterrebbe è che si avrebbero non soltanto vantaggi finali di grande rilievo produttivo ma anche possibilità di risparmio di personale.

A proposito di personale, infatti, venendo al secondo argomento, occorre spendere poche parole su un istituto tanto enfatizzato quanto poco applicato: la mobilità. Non credo si possa dubitare che relativamente alle risorse umane e professionali del pubblico impiego la posizione del Ministero in questione sia a tutt'oggi sottostimata rispetto alle esigenze emergenti ed alla reale produttività potenziale di questo Dicastero. Esistono peraltro comparti della pubblica amministrazione con esuberi di personale da cui attingere le necessarie risorse. La mobilità temporanea, anche se benemerita in certe circostanze di emergenza, deve dunque lasciare il posto ad una mobilità di lungo periodo. Ben venga, quindi, purchè rapidamente, una ridefinizione delle qualifiche tale da consentire al Ministero di poter accedere all'assorbimento e al reinquadramento di personale - oggi eccedentario - di altri settori; penso soprattutto al personale scolastico, docente e non docente, per il quale si pone un problema di «riciclaggio» e che appare d'altro canto il più idoneo, per qualifiche e professionalità, a ricoprire le tante vacanze del Ministero dei beni culturali.

Una osservazione, infine, sulle richieste sinergie a cui fa cenno la nota preliminare alla tabella 18 in relazione al sistema museale. Certamente una politica che si proponga di ridefinire il sistema museale può offrirsi come occasione per ottenere economie altrimenti impensabili; tuttavia, accanto ad una politica di sinergie per così dire interne sarà bene pensare e definire anche una politica di collaborazione fra Ministeri.

Penso, essenzialmente, ad uno scambio di servizi e di mutua assistenza con comparti contigui della pubblica amministrazione come

può essere innanzitutto quello che fa capo al Ministero dell'ambiente; ad un modello cioè dipartimentale capace di riunire competenze e professionalità diverse sotto un'unica guida. A questo modello credo si possa pensare tutte le volte in cui la coincidenza spaziale fra interessi archeologici e ambientali consente ed anzi esige l'unificazione degli interventi e della vigilanza. Un esempio per tutti è la Villa Adriana di Tivoli, parco archeologico tra i più suggestivi, certamente più esteso della sua attuale configurazione ed immerso in un contesto ambientale di sicuro pregio. La salvaguardia di tale parco può passare certamente attraverso questa idea del dipartimento. Penso che la stessa cosa possa dirsi per altre realtà, Ercolano e Paestum, per limitare a pochi esempi, i più significativi, queste mie brevi considerazioni.

MONTRESORI. Signor Ministro, la nostra Commissione ha nei riguardi del suo Dicastero compiti abbastanza ristretti e marginali. Condivido le osservazioni del collega Boratto, che però esulano dalle competenze della nostra Commissione, che sono quelle della protezione dell'ambiente, che pure è una parte importante dell'assetto civile del nostro paese.

Noi abbiamo esaminato da poco il disegno di legge sulla valutazione dell'impatto ambientale; abbiamo fatto salve tutte le prerogative del suo Ministero, togliendole dai contesti di approvazione dei vari provvedimenti di impatto ambientale. Credo che sia necessario fare qualcosa in questo paese per superare il potere monocratico dei sovrintendenti, per favorire un miglior funzionamento delle sovrintendenze in materia di tutela ambientale e di vincoli in genere, e per evitare i purtroppo numerosi contrasti che si hanno in sede locale, che rispondono a logiche superate.

Vorrei, signor Ministro, conoscere il suo parere sul problema dei poteri delegati alle regioni. A molte regioni anni fa sono stati trasferiti tutti i progetti relativi al vincolo di tutela delle bellezze architettoniche, che preferirei in futuro venisse chiamato vincolo ambientale. Mi sembra però che ora si stia per adottare un meccanismo inverso, cioè di nuovo un ritorno alle sovrintendenze, che intanto non hanno più personale sufficiente per adempiere ai loro compiti.

Credo che il suo operare in questo periodo sia stato positivo per quello che ha rappresentato nella vita culturale, sociale ed anche economica del paese, perchè ritengo che il fattore dei beni culturali ed ambientali sia fra quelli che possono costituire un'occasione di rilancio per il nostro paese. Già il relatore Meo, che ringrazio a nome del mio Gruppo, ha posto alcuni quesiti sulla riorganizzazione del suo Ministero, per una politica attiva e concreta.

Preannuncio il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 18, 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

MEO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 18, 18-bis, 1/A, annesso 1, e 21 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*

n. 1507. Ringrazio tutti i colleghi intervenuti nel dibattito e limito la mia replica alla richiesta che la Commissione mi conferisca mandato a redigere un rapporto favorevole sulle tabelle in esame.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Ringrazio il relatore e i senatori intervenuti nel dibattito.

Vorrei informare la Commissione su alcuni fatti nuovi che stanno avvenendo nel Ministero e che riguardano in maniera specifica l'ambiente. La politica ambientale è stata a lungo trascurata: come sapete, vi è un eccessivo numero di competenze, un vero stato di congestione nell'Ufficio Centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici. Ebbene, d'accordo con i direttori generali, è stato preparato un progetto, che è all'esame della Funzione pubblica, per distaccare da questa colossale Direzione generale del Ministero la parte che riguarda l'ambiente, creando per esso una Direzione generale in grado di seguire più da vicino i problemi connessi alla tutela paesistica. Inoltre, si intende creare una specie di Istituto superiore della sanità dei beni storico-artistici, raggruppando in una sola Direzione generale autonoma l'Istituto centrale per il restauro, l'Opificio Pietre Dure, l'Istituto di patologia del libro, eccetera. Per il momento questo vuol essere un segnale di decongestione e di migliore utilizzazione del personale tecnico.

Dobbiamo altresì cominciare a muoverci negli interventi sostitutivi, perchè alcune regioni non hanno adottato i piani paesistici. Avevo già predisposto un decreto di intervento sostitutivo per la Campania, ma secondo la legge n. 400 del 1988 tale decreto deve essere approvato dal Consiglio dei ministri e firmato dal Presidente del Consiglio; prima di varare il decreto, inoltre, era necessaria una diffida. In data 15 settembre ho inviato la diffida con il termine di 2 mesi a decorrere dalla disponibilità degli atti sequestrati dal magistrato a Napoli.

Vi è un'altra novità che riguarda i centri urbani, che sono ambiente ed anche musei a cielo aperto. Mi auguro che si possa rapidamente approvare il disegno di legge «antispray», perchè non si ha idea di quanto denaro costi rimediare a questo tipo di deturpamento delle nostre città: non parlo soltanto dei monumenti storico-artistici. Spero che il Consiglio dei ministri si impegni in tal senso.

La riforma dei musei ha già ottenuto il risultato del raddoppio dei visitatori in un anno. Manca però l'altro risultato, cioè il parziale autofinanziamento. Infatti il regolamento che fu presentato, circa tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge n. 4 del 1993, sulle modalità per la gestione dei servizi aggiuntivi offerti al pubblico a pagamento - anche per consentire alle imprese del settore economie di scala sufficienti a garantire qualità e prezzi ragionevoli - è da oltre quattro mesi all'esame del Consiglio di Stato. Purtroppo vi sono dei ritardi.

Vorrei infine lanciare un'idea. Ritengo che l'8 per mille dell'Irpef sia stato destinato in maniera piuttosto discutibile e arbitraria. Forse sarebbe opportuno che le attività verso le quali oggi l'opinione pubblica sta diventando più sensibile, come quelle della tutela dei beni ambientali e culturali, gli affari sociali (cioè il problema della droga) fossero in qualche modo premiate non per volontà imposta dall'alto, ma

consentendo ai contribuenti nella loro dichiarazione dei redditi di scegliere la destinazione dell'8 per mille. Sono convinto che, ove l'opinione pubblica fosse libera di scegliere, molti fondi verrebbero destinati al Dicastero per i beni culturali e al Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Propongo che tale incarico sia affidato al relatore alla Commissione.

ANDREINI. Il nostro giudizio è positivo sull'attività del Ministero; troppo poche sono però le risorse che vengono ad esso destinate e troppo spesso sono risorse giustificate da calamità che colpiscono beni culturali, prima Todi, poi Urbino, proprio la notte scorsa la chiesa di San Domenico a Gubbio, o da attentati.

Ritengo troppo esigua la quantità di denaro, ma non so se la soluzione proposta dal Ministro possa andare in porto; non vorrei che si creasse una contrapposizione tra scelte religiose e scelte artistiche. Il problema è a mio avviso quello di prevedere la possibilità di detassazioni per i privati che si interessano al recupero e che danno contributi ai musei; credo anzi che in altri paesi questo sia già previsto. Se le grandi industrie avessero dato meno tangenti e più contributi alle fondazioni la nostra Italia avrebbe potuto rallegrarsene.

Il nostro voto non può andare al di là dell'astensione, nonostante la stima e l'apprezzamento per l'operato del Ministro.

MONTRESORI. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la mia proposta.

È approvata.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,15.

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993
(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente PIERRI

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450)

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994-1996 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

- Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 e Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994 (per la parte di competenza) (Tabella 1/A, Annesso n. 1, Tabella 21, già Annesso n. 1 alla Tabella 1/A)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996»; «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» - Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 e Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994 (per la parte di competenza) (tabella 1/A, annesso n. 1; tabella 21, già annesso n. 1 alla tabella 1/A) - e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)».

Prego il senatore Meo di riferire alla Commissione sulle tabelle 1/A, annesso 1, e 21 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

MEO, relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, annesso 1, e 21 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Signor

Presidente, le rubriche dello stato di previsione a legislazione vigente del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per il 1994 che interessano la Commissione sono due: la rubrica n. 6, relativa alla zootecnia, alla caccia e alla pesca, e la rubrica n. 7, relativa all'economia montana e forestale. Nella prima rubrica viene previsto uno stanziamento di 19,1 miliardi (meno 0,01 miliardi rispetto alle previsioni assestate per il 1993) di cui 4,6 miliardi relativi alla parte corrente e 14,5 miliardi destinati al conto capitale.

Il volume dei residui passivi è determinato in 88,3 miliardi, mentre per le autorizzazioni di cassa è posto un limite di 66,6 miliardi, con una diminuzione di 156 miliardi rispetto al bilancio assestate per il 1993.

La rubrica 7 reca uno stanziamento complessivo, in termini di competenza, di 575,2 miliardi (più 59,4 miliardi rispetto alle previsioni assestate per il 1993), di cui 419, 8 miliardi relativi alla parte corrente e 155, 3 miliardi destinati al conto capitale.

È previsto un volume di residui passivi di 73,1 miliardi, mentre il limite delle autorizzazioni di cassa è posto in 517,2 miliardi, con una diminuzione di 120,2 miliardi rispetto al bilancio assestate per il 1993.

Per quanto concerne la tabella F del disegno di legge finanziaria, viene operata una variazione dello stanziamento di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, nella legge 19 luglio 1993, n. 237, recante: «Interventi urgenti in favore dell'economia». L'importo, relativo ad opere di rilevanza nazionale nel settore dell'irrigazione, viene così rideterminato: per il 1994 sono previsti 100 miliardi (meno 47 miliardi); per il 1995 sono previsti 200 miliardi (meno 57 miliardi); per il 1996 sono previsti 104 miliardi (più 104 miliardi). In tal modo la riduzione prevista per gli anni 1994 e 1995 è compensata dallo stanziamento previsto per il 1996.

Gli stanziamenti previsti nella tabella F risentono ovviamente delle incertezze sull'assetto organizzativo e sulla distribuzione di competenze del Ministero in materia agricolo-forestale; della volontà referendaria di sostituire la struttura ministeriale; della mancata definizione di una disciplina di intervento dopo la scadenza prevista dalla legge quadro n. 752 del 1986; delle difficoltà programmatiche connesse ad una nuova politica comunitaria non ancora esattamente determinata, nonché della drastica riduzione degli stanziamenti di bilancio, passati da 3.729,2 miliardi nel 1991 a 2.629,6 miliardi nel 1992.

Certamente il *referendum* del 18 aprile ha fatto sì che il problema relativo al funzionamento, alla riorganizzazione, al ruolo di un nuovo Ministero si ponesse con forza all'attenzione del mondo politico, affinché si intervenisse sollecitamente in favore di questo settore ancora assai importante per l'economia del nostro paese.

Sicuramente oggi il ruolo dell'agricoltura è ben diverso da quello degli anni '50 e '60, quando veniva considerata un'attività primaria anche sotto il profilo occupazionale. Le grandi trasformazioni hanno nel tempo portato alla sottrazione di ampi territori agricoli sia per consentire la realizzazione di opere infrastrutturali (ad esempio le autostrade) sia per favorire l'espansione dei centri urbani e in particolare delle periferie. Nonostante tutto, l'agricoltura rappresenta ancora una delle risorse più importanti e quindi merita la nostra

attenzione sia sul piano operativo sia su quello legislativo, in modo che accanto ai problemi della salvaguardia dell'ecosistema ambientale vengano curati anche gli interessi dell'agricoltura. Una maggiore attenzione è dunque necessaria non solo a livello nazionale ma anche a livello locale, laddove spesso vengono compiute delle scelte senza il dovuto riguardo ai problemi dell'agricoltura. Penso all'elaborazione degli strumenti urbanistici: spesso gli enti locali non ci pensano due volte ad aggredire un territorio con interventi inadeguati, colpendo magari territori ad alta redditività agricola, e questo per privilegiare altre destinazioni che non vanno nell'interesse della collettività.

Concludo invitando i colleghi ad esprimere un parere favorevole sulle tabelle in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 1/A, annesso 1, e 21 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, svilupperò un breve intervento sulla relazione svolta dal senatore Meo, partendo da una prima considerazione. L'attuale Governo, pur essendo diverso dai precedenti e pur presentando una manovra finanziaria e di bilancio contenente aspetti condivisibili (mi riferisco all'obiettivo, quanto meno annunciato, di risanare il bilancio pubblico puntando non su nuove entrate ma su tagli alle spese), non è riuscito ad introdurre le necessarie misure per una inversione di tendenza per quanto concerne in generale i problemi dello sviluppo e dell'occupazione - le questioni più grosse - e in particolare la qualità dello sviluppo, il ruolo dell'agricoltura, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente. Questo è quanto abbiamo potuto constatare in sede di esame della tabella del Ministero dell'ambiente e della tabella del Ministero dell'agricoltura, in particolare delle rubriche 6 e 7.

Deliberatamente tralascio la vicenda istituzionale in corso, pur importantissima, relativa all'esito referendario con cui si è soppresso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nonché le vicende parlamentari che hanno portato prima all'approvazione da parte del Senato di un testo poi arenatosi alla Camera dei deputati e successivamente ad un decreto-legge del Governo che se non sbaglio ha incontrato l'opposizione delle regioni che avevano promosso il *referendum*.

Infatti, non mi pare che questa sia la sede più opportuna per una discussione su questi aspetti. Voglio invece sottolineare alcuni dati a mio parere significativi per quanto riguarda le questioni relative alla competenza della nostra Commissione.

Il bilancio di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il 1994 è sostanzialmente uguale al bilancio assestato del 1993 e prevede poco più di 1.900 miliardi. Nello scorso anno, ed anche negli anni precedenti, lo abbiamo giudicato un bilancio del tutto inadeguato. Nella finanziaria sono contenuti tagli per l'agricoltura di circa 1.052 miliardi, che qualcuno ha definito in altre sedi una specie di imposta sui trasferimenti: è infatti paradossale che nel momento in cui comunque si cerca di trasferire competenze alle regioni, vengono trasferite addirittura meno risorse finanziarie. A parte questo, non è

stata recuperata - e ripeto una critica già fatta lo scorso anno - la rimodulazione di 1.085 miliardi operata con la legge finanziaria del 1993.

Altri dati riguardano la riduzione del Fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche e le calamità naturali. Sono certamente inadeguati gli impegni per la ricerca, per la innovazione, per la forestazione, per l'agricoltura biologica e per la lotta al degrado. Sono drasticamente ridotti gli stanziamenti in bilancio (capitoli 8223, 8278, 8279, 8280, 8281) per la difesa dei boschi dagli incendi e sono stati ridotti o compresi i capitoli dal 7693 al 7719, riguardanti opere di irrigazione, di bonifica, di difesa dal fuoco; nella tabella F della finanziaria, come diceva il relatore Meo, è stata tagliata una parte degli stanziamenti per gli anni 1994 e 1995 per il settore delle opere di irrigazione, questione che abbiamo avuto modo di esaminare in questa Commissione.

Da questi dati faccio discendere alcune riflessioni. In primo luogo, mi pare che la politica dei tagli, per alcuni aspetti necessari, non coglie, ma anzi sembra rimuovere la necessità di assicurare un ruolo propulsivo ad un comparto come l'agricoltura che, attraverso una delicata fase di transizione rispetto alle urgenze internazionali e comunitarie, è fondamentale non solo per esigenze generali di sviluppo, ma anche per esigenze di recupero di aree marginali e di montagna, per una presenza dell'uomo nella campagna, per esigenze di difesa del suolo e dell'ambiente. È questo il punto in cui si può cogliere l'intreccio fondamentale tra agricoltura e ambiente.

In secondo luogo, mi pare che vi sia una riconferma negativa di una linea che in Italia purtroppo viene da lontano, per cui non si dà spazio adeguato alla ricerca scientifica, all'innovazione, per quanto riguarda le nostre competenze, ed alla agricoltura biologica. Non viene quindi dato un contributo allo sforzo per ridurre da una parte la presenza di elementi inquinanti e nocivi per l'ambiente e dall'altra parte per avere prodotti di qualità che tutelino i consumatori e che abbiano maggiori possibilità di successo sui mercati interni ed internazionali. C'è una mancanza che riguarda un *deficit* strategico dei Governi passati e del Governo attuale per quanto concerne la questione della ricerca scientifica e dell'innovazione.

La terza ed ultima riflessione riguarda gli incendi boschivi. Come risulta dagli atti parlamentari, l'anno scorso abbiamo denunciato un taglio nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il 1993 di circa 80 miliardi per ciò che concerne la difesa dei boschi dagli incendi. Il bilancio di questo anno, come tutti sappiamo, è drammatico. Dobbiamo contare ben 13 morti, abbiamo oltre 100.000 ettari di bosco distrutto, che è il doppio in confronto al 1992, 15.000 ettari di bosco distrutto nelle aree protette e danni per centinaia di miliardi. È un dato di cronicità colpevole, che ha assegnato all'Italia un record negativo nel concerto dei paesi mediterranei per ciò che concerne gli incendi boschivi. Questo dato cronicamente negativo ha conosciuto una impressionante *escalation* nel 1993.

Quindi, riflettendo sulla cronicità del fenomeno e sui drammatici dati del 1993, esprimiamo come Gruppo del PDS la volontà di promuovere l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta

sul fenomeno degli incendi boschivi, una Commissione volta ad accertare cause ed obiettive responsabilità del fenomeno ed anche a proporre le linee essenziali di una nuova strategia di lotta agli incendi boschivi. Certamente registriamo una attenzione ed una nuova disponibilità del Governo sul problema, eppure mi pare di poter dire che manca tuttora una strategia adeguata intesa come organicità di più proposte, impegno finanziario, coordinamento delle competenze. Oltre a ciò, scorrendo il bilancio per il prossimo anno, si notano ulteriori riduzioni di impegno finanziario nel settore della lotta agli incendi.

Ho voluto svolgere queste brevi riflessioni per motivare il nostro parere contrario alla tabella in esame. Noi pensiamo che si debba dare una forte sollecitazione al Governo in questa sede in termini positivi e propositivi, non in termini polemici o di arroccamento pregiudiziale; auspichiamo che si operi con maggiore forza e determinazione e si affrontino con un respiro nuovo, moderno, europeo, strategico, i problemi fondamentali di un intervento in agricoltura e nelle competenze passate alle regioni, anche nei punti di interconnessione fra agricoltura e ambiente.

MONTRESORI. Signor Presidente, signor Ministro, per una Commissione che tratta le questioni del territorio e dell'ambiente i problemi dell'agricoltura sono particolarmente importanti, in quanto connessi alle sue competenze primarie, nonostante esse siano abbastanza marginali rispetto all'impostazione data al nuovo Dicastero denominato: Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Avendo qui la possibilità di rivolgermi al Ministro che è un esperto del settore, in quanto imprenditore agricolo, vorrei parlare dell'abbandono delle campagne e della distruzione del territorio, un territorio sempre più sottratto all'agricoltura; aspetti questi sui quali anch'egli si sarà spesso soffermato nel ruolo di parlamentare e magari più volte avrà visto inascoltati i suoi appelli. Mi chiedo ad esempio se esista un piano di forestazione che preveda l'utilizzo di certe essenze funzionali al riassetto geologico, in particolare per quanto concerne le alluvioni e gli incendi. Un suolo coltivato bene, con le giuste essenze, può vedere limitati i danni, e quindi le spese che il paese deve sostenere in caso di calamità. Penso non soltanto alle alluvioni o al cedimento degli alvei dei fiumi ma anche agli incendi: il pino, piantato in molte zone della Sardegna, costituisce una sorta di «benzina» per gli incendi. Sono necessarie quindi scelte ispirate a logiche diverse; non si può continuare a scegliere l'essenza che cresce prima e più facilmente; occorre scegliere quella più indicata.

Nel corso di quest'estate è bruciata a Caprera la riserva ambientale posta sotto la diretta sorveglianza del Ministero dell'agricoltura. Il personale ivi assegnato (soltanto quattro uomini), anche per l'assenza dell'elicottero che staziona di solito in quella zona (portato altrove per motivi di necessità), non ha potuto evitare la distruzione della pineta e anche di una parte della storia di Caprera. È vero che il problema di Caprera si può risolvere con il parco nazionale dell'arcipelago, la cui costituzione è stata già approvata dal Senato ed ora è all'esame della

Camera dei deputati, ma sarebbe necessaria comunque una maggiore attenzione da parte del Governo.

Lo stesso dicasi per la concimazione e le opere di irrigazione: grandi fiumi italiani, il Mar Adriatico e altri mari stanno risentendo gravemente di un utilizzo non programmato dei concimi chimici. So di richiamare una vecchia polemica, ma oggi è possibile individuare i prodotti per la concimazione maggiormente inquinanti e quindi prescriverne un adeguato utilizzo.

Preannuncio pertanto il nostro voto favorevole alla tabella, convinti che il Ministro potrà agire bene nel tempo che avrà a sua disposizione.

PARISI Vittorio. Signor Presidente, il mio sarà un breve intervento poichè mi riconosco in gran parte nell'intervento del collega Scivoletto. Il Ministro peraltro già conosce la posizione del Gruppo di Rifondazione comunista, avendo ascoltato l'intervento del collega Icardi in Commissione agricoltura. Il Gruppo al quale appartengo ritiene che neanche questo disegno di legge finanziaria possa risolvere i problemi dell'agricoltura; devo anzi aggiungere che in seno a questa Commissione ci siamo dichiarati contrari a tutte le tabelle nella convinzione che i problemi dell'ambiente vengano trascurati in favore dello sviluppo produttivo.

Nel preannunciare il nostro voto contrario, vorrei approfittare di questa occasione per segnalare al Ministro (che so essere sensibile a questi temi) una questione assai delicata. Mi ha molto preoccupato l'intervento svolto dal senatore Rabino in Commissione agricoltura in riferimento al *set aside*. A questo proposito sono state espresse critiche e preoccupazioni, quasi che il problema della fame nel mondo dipendesse dall'agricoltura italiana, mentre sappiamo che l'esigenza è invece quella di porre i paesi in via di sviluppo in condizione di produrre autonomamente quanto occorre al loro sostentamento. Per questo motivo non va persa alcuna occasione: attraverso interventi intelligenti è possibile ottenere ancora dei buoni risultati. Penso ad esempio alla pianura padana, dove mancano le aree boscate: se i proprietari di terreni agricoli intenzionati a porli a riposo consentissero un accorpamento dei loro terreni con altri confinanti, si potrebbero creare delle aree boscate di grande interesse e questo non tanto per motivi paesaggistici ma per ottenere benefici effettivi. Si potrebbe così ovviare alla preoccupazione che con la messa a riposo dei terreni produttivi si possa registrare un calo dei posti di lavoro in agricoltura. Avremmo così dei vantaggi sotto il profilo paesaggistico ed ambientale, avremmo creato un patrimonio per il paese e dato sollievo al problema occupazionale, molto avvertito in questa fase così drammatica per il nostro paese.

GIOVANELLI. Desidererei un chiarimento dal Ministro in relazione al recepimento - che non ho rintracciato nei documenti di bilancio - della direttiva CEE in materia di riconversione dell'agricoltura a forme ecocompatibili: la direttiva 88/61.

Inoltre al capitolo 8217 sono indicati degli stanziamenti di competenza e di cassa per opere pubbliche di rilevanza nazionale a

scopo irriguo. Gradirei conoscere per quali opere sono stati destinati 147 miliardi di competenza e 30 miliardi di cassa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 1/A, annesso 1, e 21 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

MEO, relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, annesso 1, e 21 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Non desidero aggiungere altro alla relazione. Gli interventi dei colleghi sono stati di carattere generale e ritengo che possano essere da me condivisi. Si tratta di questioni sulle quali la Commissione dovrà necessariamente tornare.

Desidero soltanto dire in questa fase che non penso che non piantando più i pini sia possibile evitare gli incendi.

DIANA, ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali. Signor Presidente, ho seguito con molta attenzione e interesse il dibattito. Mi rallegro con il senatore Meo per l'esame e l'analisi puntuale che ha saputo svolgere per la parte riguardante il settore agricolo, strettamente collegato con quello dell'ambiente. Credo che questo debba far sì che, al di là del dato legislativo (stiamo varando una legge che dovrebbe dar vita all'istituzione del nuovo Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali), vi sia uno stretto coordinamento tra i due settori, se non attraverso un comitato (perchè mi pare che la tendenza sia quella di sopprimere i comitati interministeriali), tramite una conferenza di servizi o un concerto tra i Ministri. Sicuramente però deve esserci uno stretto legame tra i due Ministeri, perchè troppe materie sono di competenza dell'uno e dell'altro ed è difficile individuare uno spartiacque tra l'uno e l'altro.

Ricordo che all'inizio degli anni '70 ero presidente della Confagricoltura ed avevo dato il via ad una raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare (raccolgemmo 400.000 firme) per dar vita ad un Ministero che avrebbe dovuto essere quello dell'ambiente, dell'alimentazione e dell'agricoltura. Oggi che l'ambiente ha un proprio Dicastero e l'agricoltura e l'alimentazione finalmente sembrano andare a braccetto, con l'Ambiente deve esserci un rapporto istituzionale. I miei rapporti con il ministro Spini sono eccellenti ma, al di là delle buone intenzioni dei Ministri *pro tempore*, bisogna che vi sia proprio un rapporto di collegamento istituzionale tra i due Ministeri.

Anche oggi è stata avanzata qualche critica all'impostazione del decreto-legge sulla istituzione del nuovo Ministero. Ho spiegato in Commissione agricoltura durante l'esame del bilancio che il provvedimento è stato predisposto lavorando con le forbici rispetto al testo del disegno di legge che è stato approvato in Senato. Non potevamo fare diversamente, poichè un decreto-legge può legiferare soltanto in materia riconosciuta urgente e indifferibile. In questo senso dal testo del Senato ho dovuto stralciare tutte quelle parti che mi sembrano certamente utili ed interessanti e da recepire, ma che non hanno i caratteri dell'indifferibilità e dell'urgenza.

Credo di dovere alcune risposte ai vari senatori che sono intervenuti nel dibattito. Vi è in primo luogo un problema sollevato dai senatori Scivoletto e Giovanelli. Per quanto riguarda il capitolo 8217, le opere pubbliche di bonifica e di irrigazione sono praticamente quelle che, essendo venuta meno la Cassa per il Mezzogiorno, sono state attribuite al Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali. I fondi relativi non avrebbero potuto trovare altra collocazione se non in questo capitolo di spesa; mi riferisco appunto a quelle opere già in fase di avanzato stato di realizzazione per la maggior parte (dighe che mancano di canali irrigui, reti irrigue che mancano delle dighe). Credo sia interesse di tutti che tali opere vengano completate, altrimenti non possono entrare in ammortamento, nè produrre reddito.

Il senatore Scivoletto giustamente sottolinea l'importanza della ricerca scientifica e dell'innovazione; per quanto riguarda le nuove produzioni - e soprattutto la prova in campo di quelle pratiche che vengono, a mio modo di vedere, impropriamente chiamate biologiche, che fanno cioè di un certo tipo di agricoltura un'attività che esula assolutamente dall'impiego di mezzi offerti dalla tecnica o dalla chimica - credo anch'io che vi sia uno spazio anche di mercato che valga la pena di cogliere. Tuttavia non sono tra coloro che drammatizzano l'impiego degli antiparassitari; credo che un agricoltore, per quanto bravo possa essere, non riuscirà mai a produrre un grappolo d'uva senza utilizzare i trattamenti necessari contro i parassiti. Bisogna fare un uso oculato degli antiparassitari e nelle giuste quantità; molto spesso si sono verificati invece casi di apprendisti stregoni che hanno utilizzato prodotti estremamente efficaci, ma altrettanto pericolosi, che sono stati usati senza la necessaria preparazione da operatori che tutt'al più posseggono il patentino per l'acquisto di questi prodotti. A mio modo di vedere, per alcuni prodotti sarebbe necessaria la vendita dietro presentazione di ricetta. Ricorderete che poco tempo fa vi è stato un episodio di avvelenamento causato da un prodotto che avrebbe dovuto essere usato per la barbabietola e che invece è stato impiegato per il trattamento al pomodoro, in un'area dell'agro nocerino nella quale non si sono mai coltivate barbabietole. In quella zona qualunque agronomo condotto non avrebbe rilasciato la ricetta per acquistare quel prodotto, vista l'assenza di coltivazioni di barbabietole. Sono questi sicuramente aspetti delicati, su cui non ritengo il caso di soffermarmi oggi più di tanto, ma che sarebbe opportuno regolamentare con maggiore attenzione.

Per quanto riguarda il problema degli incendi, credo che vi sia qualche necessità di più. È prevista una spesa di circa 40 miliardi (l'anno scorso sono stati 36) per l'utilizzo di cinque *Canadair*, di cui tre di proprietà del Corpo forestale dello Stato e due in affitto, e sono stati aggiunti altri 50 miliardi per l'acquisto di un *Canadair*. Quest'oggi la Commissione agricoltura ha anche formulato una proposta affinché questi mezzi aerei indispensabili vengano attribuiti al bilancio del Ministero.

Devo infine una risposta al senatore Giovanelli: circa il recepimento della direttiva CEE, non può trovare la voce corrispondente nel disegno di legge finanziaria o nelle tabelle in esame perchè rientra in un capitolo

attribuito al Ministero del tesoro. Sono stati comunque stanziati 400 miliardi in favore dell'AIMA per l'adozione di misure di complemento alla riforma della politica agricola comune, tra cui anche la forestazione. In quella voce del bilancio trova una risposta anche l'esigenza segnalata dal senatore Parisi e da altri di fare largo impiego, dove possibile, della forestazione in sostituzione del *set aside*. In questo modo si può anche preferire l'utilizzo di latifoglie a quello delle conifere, essendo le prime meno combustibili delle seconde.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 1/A, annesso n. 1, e 21 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507. Propongo che tale incarico sia affidato al relatore alla Commissione.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la mia proposta.

È approvata.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio e del disegno di legge finanziaria per le parti di nostra competenza è così concluso.

I lavori terminano alle ore 15,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOT.TSA MARISA NUDDA